DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 75

il Quotidiano del NordEst

Sabato 28 Marzo 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Friuli Doc non perde la speranza e programma
Pilotto a pagina VII

Scatti & Riscatti
Camus, la sua peste è l'assurdo della vita
Nordio a pagina 15

Lo sport
Malagò: «Non sono preoccupato per Milano-Cortina Si va avanti»
Liviero a pagina 16

Veneto, il virus rallenta

▸Dal 22 marzo la curva di malati e contagi sta frenando. Ieri solo una terapia intensiva in più

▸L'esperto: «Dati positivi ma strada ancora lunga» Il caso "Quartier del Piave": 8 paesi, solo 20 infetti

Sia a livello di contagi totali che a livello di casi ospedalizzati si assiste ad una "caduta" della curva dal 22 marzo. «Un trend che dà speranza, ma non deve far cantar vittoria», spiega Dario Gregori, coordinatore del progetto "covid19ita". Non solo: nell'intera giornata di ieri in tutto il Veneto c'è stato un solo ricovero in più in terapia intensiva. Da un totale di 336 posti letto occupati si è passati a 337. Ma c'è poco di cui rallegrarsi se si pensa che i morti da coronavirus ieri sono stati 37. È anche per questo che il presidente della Regione, Luca Zaia, pur riconoscendo che il contagio sta accelerando di meno, ha invitato a tenere alta la guardia: «La situazione per noi resta ancora preoccupante». Da segnalare anche un'isola nell'Alta Marca Trevigiana, tra le colline patrimonio dell'Umanità, dove il coronavirus sembra non trovare terreno fertile: su otto Comuni, quelli del Quartier del Piave, nessun decesso e 20 casi positivi.

Borsoi, Fais e Vanzan da pagina 2 a pagina 5

L'analisi
Lasciati soli, la Ue rischia di dissolversi
Romano Prodi

L'attesissima teleconferenza del Consiglio europeo non ha concluso nulla e questo potrebbe avere conseguenze drammatiche. I massimi responsabili della politica europea hanno discusso per sei ore su cosa fare per alleviare le conseguenze negative della più grave crisi del dopoguerra e hanno deciso di rinviare ogni decisione (...)
Segue a pagina 10

L'intervento
Doppia cura per imprese e consumi
Arturo Bastianello*

Le drastiche misure adottate per combattere il COVID-19 avranno ripercussioni profonde sulle imprese e dunque sul tessuto economico e sociale. Più durerà il periodo di lockdown, più questo sarà vero. La ragione è semplice: qualsiasi impresa alla quale vengano a mancare tutti i ricavi si trova a dover (...)
Segue a pagina 19

Verona
Nella casa di riposo strage di anziani 7 morti nella notte

Alla casa di riposo "Maria Gasparini" di Villa Bartolomea, a sud di Verona, nella notte di ieri altri 7 decessi: in totale sono 15 gli ospiti uccisi dal virus.
Rossignati a pagina 4

Economia Prefetture del Nordest travolte da richieste di deroga

Imprese, 11mila vogliono riaprire

AZIENDE Le imprese con un "codice Ateco" che non compare nel decreto hanno tempo fino ad oggi per chiedere di proseguire l'attività. In tutto il Veneto sono già oltre 11mila le domande. Comanda la provincia di Vicenza con 2.700 richieste, poi Padova e Venezia (2.100), Verona (2.000), Treviso (1.700) e Rovigo (100).
Pipia a pagina 6

La politica
Mattarella: «L'Europa intervenga, o sarà tardi»
Marco Conti

«Mi auguro che tutti comprendano appieno, prima che sia troppo tardi, la gravità della minaccia per l'Europa». Il tono è come al solito pacato, ma le parole di Sergio Mattarella hanno la forza di una frustata ai Ventisette che il giorno prima si sono riuniti in video conferenza nel più disastroso Consiglio che l'Unione europea ricordi.

Il presidente della Repubblica, dal suo ufficio al Quirinale, tenta nuovamente di scuotere gli egoismi europei con un messaggio che stavolta punta il dito non contro la Bce o la Commissione che «nei giorni scorsi, hanno assunto importanti e positive decisioni finanziarie ed economiche, sostenute dal Parlamento Europeo».
Segue a pagina 9

Vaticano
Papa Francesco, la preghiera nella piazza vuota

«Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio». In una piazza San Pietro deserta il Papa ha pregato e impartito una benedizione urbi et orbi senza precedenti in mondovisione.
Giansoldati a pagina 12

L'annuncio
Anche Johnson contagiato ora Londra trema

Il premier britannico Boris Johnson ha il coronavirus. E anche il suo ministro della Salute, Matt Hancock. E pure, sembra, il suo principale consulente medico, Chris Whitty, architetto della discussa strategia britannica per combattere la pandemia. Per rassicurare il paese, Boris, con gli occhi e il viso molto rossi, è apparso in un video su Twitter in cui ha raccontato di sentirsi bene e di avere solo «tosse e febbre» e di essere pronto a guidare il Regno Unito dal suo autoisolamento casalingo.
Marconi a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✣ "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 ✣ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 ✣ "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

L'emergenza Covid-19

Altre 37 vittime ma il virus svolta: un malato in più in rianimazione

▶In Veneto confermata la tendenza nazionale: la frenata c'è
Brusaferro (Iss): «Saranno decisivi i nostri comportamenti»

IL QUADRO

VENEZIA Uno. Nell'intera giornata di ieri in tutto il Veneto c'è stato un solo ricovero in più in terapia intensiva. Da un totale di 336 posti letto occupati si è passati a 337. Ma c'è poco di cui rallegrarsi se si pensa che i morti da coronavirus ieri sono stati 37 (il bollettino ufficiale ne riporta 34, ma nel frattempo ci sono stati tre decessi a Belluno). Significa che parte dei letti in rianimazione si sono liberati per far posto ai nuovi malati. È anche per questo che il presidente della Regione, Luca Zaia, pur riconoscendo che il contagio sta frenando, ha invitato a tenere alta la guardia: «La situazione per noi resta ancora preoccupante. Le ordinanze restano vigenti per il fine settimana». E al governo di Giuseppe Conte ha chiesto di non allentare i divieti: «Spero proprio che il governo con il buon senso tenga in piedi il tema delle restrizioni, perché solo così ne usciremo, è l'unica strada per andare verso la fine dell'epidemia».

«Siamo estremamente convinti - ha detto Zaia - che l'isolamento volontario e indotto stia dando risultati. Abbiamo tre giorni di ritardo sul modello solo perché i veneti si sono messi d'impegno. Non stiamo finendo l'emergenza. Se si facesse festa sulle strade, tra una settimana avremmo il collasso della sanità. I risultati si vedono, stiamo accelerando di meno, ma ciò non toglie che il contagio c'è». Dunque, restare in casa e rispettare le prescrizioni anche perché questo fine settimana potrebbe essere «determinante per la svolta. Sappiamo dal modello matematico previsionale - ha detto il governatore - che la prossima settimana sarà impegnativa». Resta la preoccupazione per Verona, dove i contagiati sono saliti a 1.688, il secondo maggiore cluster dopo quello di Padova che ha 1.835 casi positivi. «A Verona le terapie intensive sono sotto tensione - ha detto Zaia - Probabilmente paga la contiguità con la provincia di Brescia. Per questo stiamo allestendo nuove postazioni, abbiamo svuotato l'ospedale di Villafranca per renderlo un "Covid center", stiamo attrezzando intensive e semi intensive». Complessivamente in Veneto i contagiati sono saliti a 7.650 (+448), in isolamento domiciliare ci sono 18.895 persone (+1.438), i ricoverati in area non critica sono 1.524 (+34), i pazienti in terapia intensiva 337 (+1). Dall'inizio dell'emergenza sanitaria i dimessi sono stati 625. I decessi 345.

IL PICCO SI AVVICINA MA LE TERAPIE INTENSIVE REGGONO L'URTO ZAIA: «IL GOVERNO TENGA IN PIEDI IL SISTEMA DELLE RESTRIZIONI»

FRIULI VENEZIA GIULIA

Sono 1.317 i pazienti positivi al coronavirus in Friuli Venezia Giulia, con un incremento di 94 casi accertati per mezzo dei tamponi rispetto a giovedì. I guariti in totale sono 65. Quattro, invece, i decessi in più rispetto all'ultima comunicazione, che portano a 76 il numero complessivo di morti da Covid-19. Il numero più alto è quello registrato nell'area di Trieste con 44 decessi, seguito da Udine (24), Pordenone (7) e Gorizia (1). A comunicarlo è stato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile del Fvg, Riccardo Riccardi. Sono 57 - ha riferito ancora Riccardi - le persone che attualmente si trovano in terapia intensiva, mentre i pazienti ricoverati in altri reparti risultano essere 222. 748 le persone in isolamento domiciliare in regione.

ITALIA

La tendenza generale continua a confermare un rallentamento che potrebbe portare la

Casi confermati (al 27.03 ore 17.00) — FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo 7650 (+448)

84 Vo' · 989 Vicenza · 1325 Treviso · 357 Belluno · 1688 Verona · 976 Venezia · 122 Rovigo · 1835 Padova
150 Domicilio fuori Veneto
124 Assegnazione in corso
18895 positivi + contatti in isolamenti

342 deceduti · 625 dimessi · 1861 ricoverati

Strutture di ricovero	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	110	31
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	82	22
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	35	35
ULSS1 - Ospedale Belluno	53	7
ULSS1 - Ospedale Feltre	11	
ULSS1 - Ospedale Agordo	12	
ULSS2 - Ospedale Treviso	116	23
ULSS2 - Ospedale Oderzo	19	
ULSS2 - Ospedale Conegliano	27	9
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto	101	6
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	24	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	31	7
Ospedale S. Camillo - Treviso	38	
ULSS3 - Ospedale Mestre	46	16
ULSS3 - Ospedale Venezia	13	6
ULSS3 - Ospedale Mirano		12
ULSS3 - Ospedale Dolo	82	17
ULSS3 - Ospedale Chioggia	1	1
Ospedale Villa Salus - Mestre	17	
ULSS4 - Ospedale Jesolo	53	14
ULSS5 - Ospedale Rovigo	25	
ULSS5 - Ospedale Trecenta		8
ULSS6 - Ospedale Schiavonia	121	23
ULSS6 - Ospedale Cittadella		6
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	4	
Ospedale Villa Maria - Padova	2	
ULSS7 - Ospedale Santorso	51	13
ULSS7 - Ospedale Bassano	32	6
ULSS7 - Ospedale Asiago	20	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	64	27
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	20	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	10	
ULSS9 - Ospedale Legnago	57	8
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	18	1
ULSS9 - Ospedale Villafranca	116	20
Ospedale Marzana	2	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	65	10
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	46	9
Tot. Regione Veneto	**1524**	**337**

I numeri

969 decessi in Italia in 24 ore: il dato più alto da inizio epidemia

337 i pazienti ricoverati in terapia intensiva negli ospedali veneti

4 vittime in un giorno registrate in Friuli Venezia Giulia

Sul bollo auto

Il copia-e-incolla dei comunicati M5s

VENEZIA Copia-e-incolla? Razionalizzazione degli sforzi comunicativi? Anche ieri, dopo il precedente sulla pulizia delle strade, dal Movimento 5 Stelle sono arrivati due comunicati sul bollo auto identici. Le stesse parole, ma dette da persone diverse. Prima la mail inviata da "Comunicazione M5s Veneto" con la nota di Enrico Cappelletti, candidato governatore: "La Regione tace sulle sue tasse. Via subito il bollo auto 2020". Poi la mail dall'ufficio stampa del consiglio regionale, ma a parlare è il capogruppo Jacopo Berti: "La Regione tace sulle sue tasse. Via subito il bollo auto 2020".

Tamponi, 13mila al giorno grazie a nuovo macchinario e tecnici arrivati dall'Olanda

L'OPERAZIONE

VENEZIA Tre dati rendono l'idea di quanto il Veneto abbia investito e stia investendo sui tamponi, l'esame con lo stecchino su per il naso e giù in gola che consente di scoprire se una persona ha il virus, se è contagiata e se può contagiare gli altri: venerdì 21 febbraio, il giorno in cui l'Italia scoprì Codogno e Vo', in Veneto vennero eseguiti 12 tamponi. Il giorno dopo, quando il paese sui Colli Euganei già piangeva Adriano Trevisan, la prima vittima in Italia da coronavirus, i tamponi effettuati furono cento volte tanto: 1.200. Ieri, ed è il terzo dato, si è arrivati a 83.025 in tutto il Veneto, di cui 27.436 al personale sanitario.

«Siamo i campioni mondiali dei tamponi - ha detto il presidente della Regione, Luca Zaia - Stiamo andando avanti con i tamponi ai sanitari. La situazione è sempre più in salita perché mancano i reagenti, mancano i kit. Anche stamattina (ieri, ndr) con gli assessori e i direttori delle Ulss ho urlato contro un sistema che non posso più accettare. Manca tutto, dobbiamo farci in casa tutto. Adesso abbiamo comprato finalmente una macchina dall'Olanda che dovrebbe fare 7.000 tamponi al giorno, speriamo di poter portarne a casa un'altra che installeremo a Verona, per arrivare a 20 mila tamponi al giorno. E continuiamo a perseguire questo target, anche se scontiamo la scarsità di tutto sul mercato». La percentuale dei contagiati all'interno della popolazione sanitaria testata è del 7%.

I NUMERI

Ma quanti tamponi vengono fatti al giorno in tutto il Veneto? Dopo lo stacco tra il 21 e il 22 febbraio, il numero di esami è via via aumentato. La svolta c'è stata tra il 4 e il 5 marzo quando si è arrivati a 2.300 tamponi. Poco più di una settimana dopo, il 13 marzo, si è arrivati a 3.300 tamponi in una sola giornata. E si è continuato a crescere: 4.164 il marzo, 5.200 il 17 marzo. Tra il 24 e il 25 marzo una battuta d'arresto. Il motivo è che aveva iniziato a scarseggiare il materiale reagente, tema su cui più volte questa settimana si è soffermato il governatore denunciando un sistema di acquisti "malato".

LABORATORIO Si analizzano i tamponi

IL VENETO OLTRE QUOTA 83MILA TEST DOPO LO STOP PERCHÉ MANCAVANO I REAGENTI PER LE ANALISI

Il prossimo step sarà di effettuare 13mila tamponi al giorno. L'obiettivo finale, stando al piano del virologo Andrea Crisanti, 20mila. Ai 13mila tamponi quotidiani si arriverà grazie alla macchina comprata in Olanda e che i tecnici arrivati dai Paesi Bassi stanno installando in queste ore. La particolarità di questa macchina è che è legata a specifici reagenti, tant'è che il professor Crisanti ha deciso di farsi in casa il "brodo" per analizzare i tamponi. Come uno chef in cucina, il virologo sta preparando la lista degli "ingredienti" da far acquistare a tutte le Microbiologie del Veneto, così che si possa procedere con la preparazione del "brodo" per i tamponi. C'è inoltre l'idea di comprare una macchina analoga a quella presa in Olanda per concentrare gli sforzi sul nuovo focolaio di Verona.

I KIT

E poi ci sono i kit. Si chiamano per la precisione kit monoclonali anticorpali e il Veneto ne attende 550mila. Funzionano un po' come i test casalinghi di gravidanza, con la differenza che al posto dell'urina si usa una stilla di sangue. Il test è velocissimo: si punge un dito, si prende una goccia di sangue con un apposito ago, si fa la prova con un apparecchietto e con quello si scopre se si è positivi o negativi. E l'ideale sarebbe essere positivi. Il kit, infatti, non dice se si ha il virus, ma se si ha sviluppato l'anticorpo re cioè se si è già stati malati e se si ha superato la malattia. La persona che risulta negativa è dunque ancora esposta al rischio di contagio, la persona positiva l'ha sfangata. E con 550mila kit, si risparmia un bel po' di tamponi.

Alda Vanzan

L'epidemia in Veneto

Ospedalizzazioni stimate (curva verde in grassetto, le curve verdi non in grassetto indicano i livelli di confidenza al 95%.) in base all'andamento della epidemia al 12 marzo. Andamento osservato (punti rossi) nei giorni successivi.

Totale ospedalizzazioni — previsione — osservato

Totale casi - eventi cumulati

Totale casi - nuovi eventi giornalieri

Totale ospedalizzati - eventi cumulati

Totale ospedalizzati - nuovi eventi giornalieri

Ricoverati con sintomi - eventi cumulati

Ricoverati con sintomi - nuovi eventi giornalieri

Terapia intensiva - eventi cumulati

Terapia intensiva - nuovi eventi giornalieri

curva dell'epidemia di Covid-19 a raggiungere una sorta di plateau: una fase di picco che potrebbe durare a lungo prima di iniziare la discesa. Questo nonostante i decessi siano saliti a 9.134, con un aumento di 969 rispetto a giovedì, il più alto registrato finora, ma è anche una fotografia dell'epidemia a 20-25 giorni fa, quando è avvenuto il contagio. Aumenta anche il numero dei malati, ma con un rallentamento dei nuovi casi: 4.401 rispetto a giovedì dai 4.492 registrati mercoledì. Il numero complessivo, compresi vittime e guariti, è arrivato a 86.498.

Il picco dell'epidemia di coronavirus in Italia si sta avvicinando, ma non ci siamo ancora, ha detto il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro. Dal 20 marzo, ha aggiunto, si nota un'apparente riduzione della curva dei contagi, tuttavia «non siamo in una fase calante, ma di rallentamento della crescita». Di qui il monito: «La pendenza della curva sarà costruita sui nostri comportamenti».

Alda Vanzan

Aiuto

«Ricoveri e contagi, la crescita ormai rallenta da cinque giorni»

▶Dario Gregori coordinatore del progetto Covid19ita: «Dati variabili, ma dal 22 marzo c'è un rallentamento»

▶Dai modelli statistici le misure di contenimento in Veneto funzionano: «Bisogna non tornare indietro»

Produzione

Mascherine, cento aziende mobilitate

Per far ripartire l'economia al più presto «dobbiamo essere pronti a dotare le aziende e i luoghi di lavoro di tutti i dispositivi di protezione e sicurezza per i lavoratori che oggi scarseggiano». Lo dice l'assessore veneto al Lavoro, Elena Donazzan, che ha messo a disposizione l'Unità di crisi aziendali della Regione «per accompagnare gli imprenditori e le imprese del Veneto che hanno pensato di riconvertire parte della propria produzione nella confezione d'emergenza di mascherine chirurgiche certificate». Un centinaio le aziende coinvolte nella produzione in emergenza di mascherine.

I NUMERI

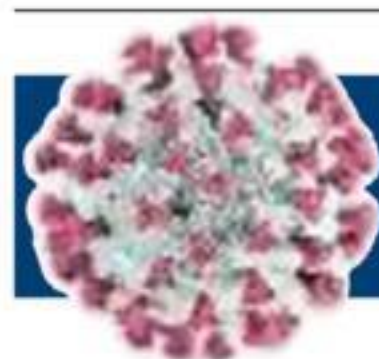
PADOVA «Rallenta la crescita dei contagi e dei pazienti ospedalizzati in Veneto. Un trend che dà speranza, ma non deve far cantar vittoria». A dirlo è Dario Gregori, coordinatore del progetto "covid19ita" sviluppato dall'Unità di Biostatistica, epidemiologia, e sanità pubblica del Dipartimento di Scienze Cardio-toraco-vascolari e Sanità pubblica dell'Ateneo di Padova, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze cliniche e biologiche dell'Università di Torino e del Dipartimento di Medicina traslazionale dell'Università del Piemonte Orientale. Da cinque giorni la curva ha iniziato a crescere meno, soprattutto per quel che riguarda alcune aree critiche. «Tenendo conto che c'è una grande variabilità di dati - spiega il professor Gregori - notiamo un rallentamento. Sia a livello di contagi totali che a livello di casi ospedalizzati. Si assiste ad una caduta dal 22 marzo, che continua costantemente. Il numero di soggetti che finiscono in ospedale è un indicatore importante perché riguarda la gestione del sistema. Lo stesso principio si può osservare nel dato delle terapie intensive».

I DATI

Il 22 marzo in Veneto si contano 177 nuovi casi ospedalizzati, il 26 marzo scendono a 50. Per quanto riguarda il parametro dei ricoverati con sintomi, il 22 marzo sono 171 mentre il 26 marzo solo 40. Un Veneto che, però, negli ultimi giorni ha registrato un netto aumento di casi a Verona (14 vittime anche ieri): senza questi numeri la curva del contagio a livello regionale si sarebbe ulteriormente abbassata. «La situazione generale è sotto controllo – aggiunge il professor Gregori -, quindi in questo momento non ci sono evidenze che ci fan pensare ad una saturazione delle terapie intensive. I nostri modelli statistici ci dicono che in Veneto le misure di contenimento stanno funzionando. Ora la grande scommessa è rimodulare le misure per favorire la ripresa. In questa condizione di grande coercizione notiamo un lento e progressivo miglioramento, si tratta di capire dove allentare la presa senza rischiare di tornare indietro e avere una recrudescenza. È necessario mantenere questo andamento, pur riaprendo qualche attività. Bisogna essere cauti, servono interventi calibrati».

IL VIDEO

La piattaforma "covid19ita" attraverso modelli statistici incrocia i positivi al tampone, i contagi e i deceduti sulla base di diversi parametri. «Per policy non parliamo di picco – aggiunge il docente - perché in questo momento non abbiamo modelli validati. Fare previsioni a lungo termine causa messaggi fuorvianti». A questo proposito il team padovano ha girato un video pubblicato online. «In questo periodo sembra che tutti siano alla ricerca del picco dell'epidemia corrente - dichiara Ilaria Prosepe, ricercatrice –. Abbiamo cercato di rispondere a questa domanda, facendo una previsione con un modello di crescita logistica. È basato su alcuni parametri che non possono essere ancora determinati con certezza». Di conseguenza pare impossibile definire il picco. «Uno dei parametri più importanti – conclude la professoressa Paola Berchialla - è la popolazione massima che può esser contagiata. Gli epidemiologi dicono che varia tra il 40 e il 70%: allora provate voi a calcolare con esattezza il picco con tutte queste incertezze».

Elisa Fais

L'emergenza a Nordest

L'ALLARME

Zaia: «Lo ricorderemo come il virus dei nonni»

▶Altri nove ospiti delle case di riposo morti in 24 ore
Contagiati anche i dipendenti: mancano mascherine

▶In 564 tra medici e infermieri assunti negli ospedali
Deroghe: disabili a passeggio oltre i 200 metri da casa

VENEZIA «Un giorno questa epidemia la ricorderemo come il virus dei nonni». Con oltre 300 ospiti positivi al coronavirus e un bollettino di deceduti che sfiora quota cinquanta, mentre da Verona arriva la conferma di sette morti in una sola notte, senza contare i due di Padova tra Merlara e Monselice, il governatore del Veneto Luca Zaia riconosce la gravità della situazione nelle case di riposo. Sono complessivamente 360 strutture assistenziali che ospitano circa 30mila persone, nonni e nonne che da giorni non vedono più i propri cari, isolati in camera per evitare di diffondere il contagio. E che, nonostante tutte le precauzioni, continuano ad ammalarsi. E a morire.

L'emergenza è dettata dal fatto che, con i vecchietti, vengono contagiati anche gli infermieri e gli oss, gli operatori socioassistenziali, tanto che la Regione sta mettendo a punto un piano per sostituire il personale finito "quarantenato" attingendo ai dipendenti delle strutture semiresidenziali attualmente chiuse. E poi c'è il problema dei dispositivi di sicurezza: mancano le mascherine, non è garantito il cambio. «Per le case di riposo - ha detto Zaia - inviamo i dispositivi alle Ulss, so che gli operatori sono in difficoltà, riescono a cambiare una mascherina al giorno, quando bisognerebbe farlo ogni quattro ore. Abbiano 13 milioni e mezzo di materiali in arrivo a giorni, stiamo rivedendo le quote di invio e siamo preoccupati per le case di riposo. Nel giro di qualche giorno 100 mila test rapidi saranno per il personale. Quello delle case di riposo è un punto nevralgico e delicatissimo, perché il virus trova un substrato favorevole al virus».

La proposta del sindacato è di fare con le case di riposo quello che è stato fatto con gli ospedali. E cioè individuare delle strutture dove concentrare i malati. Dice Ivan Bernini, Cgil: «Non è semplice. Ma l'alternativa è la diffusione del virus, la saturazione degli ospedali, il contagio diffuso e l'assenza, a questo punto, di personale».

PRIVACY

Il governatore Zaia è tornato ad attaccare l'Europa («Scandalosa latitanza»), ma anche rinnovato la richiesta di ridurre la privacy «per vedere gli spostamenti di una persona positiva e avere la certezza che non si muova da casa». Ad esempio: i droni per misurare dall'alto la temperatura. E ha invitato i veneti a non eccedere con gli acquisti online: «Ho ricevuto un appello dai corrieri, evitate di comprare cazzate, la cover del telefonino la prenderete un'altra volta, è un inutile rischio per tutti, il corriere è come un'ape impollinatrice».

PERSONALE

Sono 564 i nuovi medici e infermieri assunti per fronteggiare l'emergenza coronavirus già operativi, il cui numero salirà di giorno in giorno man mano che si definiscono le pratiche d'ingaggio. Lo ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Manuela Lanzarin. Negli ospedali veneti sono ricoverati a oggi 8.860 pazienti "no covid", dei quali 160 in terapia intensiva. A questi si aggiungono 1.874 ricoverati colpiti dal coronavirus, con 338 in terapia intensiva. Lo spaccato delle 564 figure professionali neo assunte - come mostra la tabella nella pagina accanto - indica 123 medici, 239 infermieri e 156 operatori sociosanitari.

DEROGHE

Con una circolare della Direzione Prevenzione della Regione Veneto inviata a sindaci e prefetti sono state disposte alcune deroghe in merito ai 200 metri di passeggiata attorno a casa. Riguardano le persone con gravi disabilità intellettive, disturbi dello spettro autistico e patologie psichiatriche. L'accompagnatore dovrà portare con sé apposita autocertificazione, corredata dal certificato medico.

BOLLO AUTO

Il Veneto «sta pensando» a una proroga per il pagamento del bollo auto. «Ma a differenza di altre Regioni - ha detto Zaia - noi non abbiamo l'addizionale Irpef. Stiamo valutando». La Regione sta anche valutando di avviare l'infusione dell'idroclorochina a domicilio per i malati di coronavirus.

Alda Vanzan

MEDICI Aumentano le assunzioni di personale sanitario in Veneto per far fronte all'emergenza Covid-19

BOLLO AUTO ANCHE IL VENETO STA VALUTANDO DI RINVIARE I RINNOVI IN SCADENZA AD APRILE

Il ministro dell'istruzione

«Prima la salute», la scuola non riaprirà dopo il 3 aprile

A scuola non si tornerà i primi giorni di aprile: la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina lo ha annunciato ieri intervenendo sulla Rai. «Sicuramente ci sarà una proroga: si andrà oltre la data del 3 aprile, l'obiettivo è garantire che gli studenti ritornino a scuola quando sarà stra-certo e stra-sicuro che possono tornare: la salute è prioritaria». E smentendo voci che si rincorrevano da giorni, ha ribadito quello che lei stessa aveva già detto: non ci saranno prolungamenti dell'anno scolastico. «Notizie sulla didattica a luglio o ad agosto non hanno alcun fondamento, significherebbe dire che il personale della scuola non sta lavorando e non è così. Se la didattica a distanza funziona, come sta funzionando, non c'è alcun motivo per andare a luglio o agosto: le strutture scolastiche non sono idonee, tra l'altro. Se ci sarà necessità lo si farà in un secondo momento. Scenari che vanno troppo oltre sono irresponsabili, bisogna guardare quelli del momento e poi assumere le decisioni». Lo stesso governatore Luca Zaia si arrende di fronte all'evidenza, e ammette: «Forse le scuole non riapriranno». Su come finirà l'anno scolastico e sugli esami di maturità ci sono più dubbi che certezze. Ma, ha assicurato il ministro, nel giro di pochi giorni «daremo tutte le altre informazioni in merito agli esami di Stato e di terza media».

IL CASO

La via crucis negli ospizi del Veronese: a Villa Bartolomea 7 morti in una notte

VERONA Sta diventando insostenibile la situazione della Casa di riposo "Maria Gasparini" di Villa Bartolomea, a sud di Verona, dove solo nella notte di ieri si sono dovuti contare altri 7 decessi, che portano così a 15 il numero degli ospiti morti uccisi dal virus. «È una tragedia, ho chiesto al prefetto di inviarci degli operatori della Croce Rossa o della Croce Verde, o in ultima ipotesi l'esercito, perché abbiamo anche 12 operatori su 40 risultati positivi al virus e quindi in quarantena - dice subito il sindaco Andrea Tuzza -. E ora l'emergenza è assistere gli ospiti rimasti nell'ospizio, dove sta diventando un problema anche solo organizzare la distribuzione dei pasti». Un disastro che in queste ore nel Veronese ha visto coinvolte anche altre case di riposo, come quella di Sommacampagna dove sabato si è registrato il decesso di un ospite, ed un secondo è stato ricoverato. Ma soprattutto, è da allora che sindaco e dirigenza dell'ospizio attendono di sapere il risultato dei tamponi effettuati sugli operatori. «Nel frattempo - sottolinea il sindaco di Sommacampagna, Fabrizio Bertolaso - abbiamo messo in quarantena prudenziale una decina di operatori che erano venuti in contatto con i due casi accertati di Coronavirus». Per non parlare della situazione di Lazise, dopo con tre sorelle decedute nei giorni scorsi, risultano infettate 50 suore su 60 ed alcuni operatori della struttura delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. O il caso del medico dell'Istituto assistenza anziani di Verona colpito da Coronavirus e ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Borgo Roma.

LA CRISI

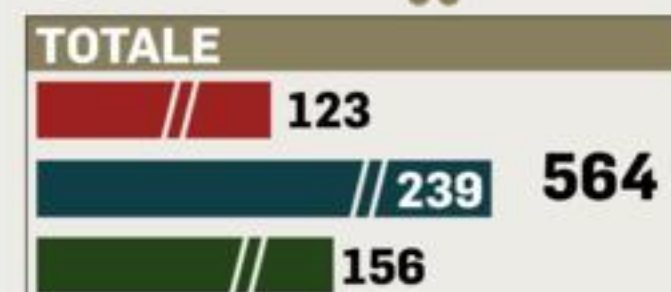
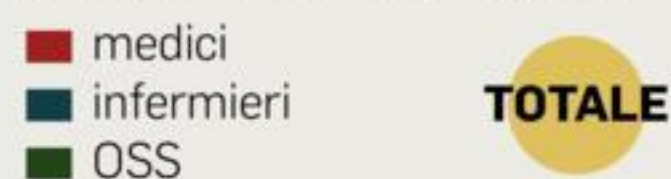
Ma è alla casa di riposo di Villa Bartolomea che l'emergenza è precipitata, tanto che mercoledì, su richiesta sempre del sindaco Tuzza, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco, con una squadra speciale attrezzata per la lotta biologica, che ha sanificato gli interni della casa di riposo ed aiutato il personale nella riorganizzazione degli spazi, dividendo gli ospiti che sono risultati positivi dai negativi al tampone per il virus. All'interno del ricovero, infatti, vi sono ancora 35 anziani contagiati. «Ma potrebbero anche essere di più perché il tampone era stato fatto giovedì scorso - riprende il sindaco -. È un disastro, abbiamo anche dovuto mettere tutte le bare in una stanza del cimitero perché non c'erano altri spazi».

Dei deceduti, 11 sono del paese ed il più anziano aveva 100 anni. «Ho chiamato personalmente tutte le famiglie ed è uno strazio, non solo per la perdita di un caro ma anche perché, senza la possibilità di tenere i funerali, di dare loro un ultimo saluto, questo distacco diventa tremendo», sottolinea il sindaco che, da giovedì scorso quando c'è stato il primo caso di positività, si trova praticamente in trincea. Ieri, era alla ricerca di operatori, e di mascherine. «Ho chiesto al prefetto di inviarci degli operatori della Croce Rossa, o di altre realtà come la Croce Verde o Legnago Soccorso, e, se impossibile, l'esercito. Stiamo anche pensando di utilizzare dei volontari, infermieri del paese o persone che abbiano sostenuto almeno un corso di primo soccorso, per affiancarli agli operatori professionali della casa di riposo. Ma ci scontriamo con l'altro grande problema: non abbiamo mascherine neanche per il personale attuale. E parlo di mascherine vere, e non quella specie di carta igienica tagliata in qualche modo arrivata dalla Regione».

Massimo Rossignati

IN TUTTO 15 DECESSI IN QUARANTENA PURE 12 OPERATORI SU 40 APPELLO DEL SINDACO: «VENGANO ESERCITO E CROCE ROSSA»

VILLA BARTOLOMEA Vigili del fuoco in casa di riposo per la sanificazione

VITTIME ANCHE NELLA STRUTTURA DI SOMMACAMPAGNA LAZISE PIANGE 3 SUORE INFETTATE 50 CONSORELLE SU 60

Lo strano caso del Piave dove il contagio non c'è

▶Un'"isola" nell'Alta Marca trevigiana, a ridosso delle colline del Prosecco

▶Contatti solo via videotelefono tra gli ospiti delle case di riposo e i loro parenti

IL CASO

PIEVE DI SOLIGO (TREVISO) C'è un'isola nell'Alta Marca Trevigiana, tra le colline patrimonio dell'Umanità, dove il coronavirus sembra non trovare terreno fertile. Un'isola formata da una manciata di Comuni, quelli del Quartier del Piave, a ridosso del fiume sacro alla Patria che ha come baricentro Pieve di Soligo, dove i contagi si contano oggi sulle dita di una mano. Qui, addirittura, le case di riposo non registrano tra i propri ospiti e tra gli operatori socio-sanitari alcun caso di positività al Covid-19, a fronte di situazioni allo stremo in tutta la regione. Una comunità che resiste e che, isolata in casa, intende tenere il più possibile lontano il virus con i sindaci in prima linea contro il rischio contagi. I numeri parlano chiaro: su otto Comuni - considerando anche i paesi della vallata Cison e Revine - nessun decesso e 20 casi positivi. Un paio ne contano Pieve di Soligo, Refrontolo, Moriago, Cison e Revine. Tre i casi a Sernaglia e Farra, quattro a Vidor.

RIGOROSI

A Pieve di Soligo, comune che ha dato i natali al poeta del paesaggio Andrea Zanzotto e al beato Giuseppe Toniolo, paese della soprano Toti Dal Monte e del senatore Francesco Fabbri, nella struttura della fondazione "Casa per Anziani" onlus dallo scoppio dell'emergenza sono state messe in atto delle misure tese a tutelare gli ospiti e anche il personale, puntando su dispositivi di protezione individuale e formazione, sospendendo le visite dei parenti sostituite con le moderne video-chiamate. «Tutti i nostri ospiti stanno bene, il virus qui non è entrato» conferma la direttrice Paola Gaiarin. E sono stati gli stessi anziani a lanciare un messaggio a figli e nipoti: già diverse settimane fa si erano fatti immortalare con la scritta "State a casa" proprio per evitare qualsiasi possibile contatto. A pochi chilometri, tra le colline di Farra, anche nella casa di riposo "Botteselle" della fondazione Santa Augusta onlus, tra i 94 ospiti non si registra alcun contagio. Stessa situazione nella casa di riposo "Bon Bozzolla", nella frazione di Soligo, che conta circa 120 ospiti. «Grazie alle misure stringenti messe in atto non si registra al momento alcuna positività tra ospiti ed operatori» mette in luce il sindaco Mattia Perencin fin dai primi giorni dell'emergenza in prima linea sul fronte della tutela degli anziani. E a pochi metri dalla celebre e antica abbazia di Follina un'altra casa di riposo gode di buona salute: tra i 68 ospiti della "San Giuseppe" nessuna positività. A portare a questi nonni un po' di buonumore ci pensano i titolari di attività del settore alimentare che fanno recapitare in dono pizza, yogurt e pasta.

GLI OSPITI Gli anziani della casa di riposo di Pieve di Soligo

GLI ABITANTI

E pochi sono i casi di positività tra gli stessi residenti nel Quartier del Piave. A Pieve di Soligo (12mila abitanti circa) due le persone contagiate e già in via di guarigione. Due positivi anche a Moriago della Battaglia, con sintomi lievi tali da non ricorrere alle cure ospedaliere. Stessa situazione a Refrontolo, due persone con coronavirus al proprio domicilio. Tre i casi a Farra di Soligo, persone che si trovano ricoverate in ospedale in condizioni ritenute buone. Vidor è il Comune che conta più casi, quattro: due persone in ospedale e due a casa. Tra le colline del prosecco o sul greto del fiume Piave ormai da settimane camminatori e podisti non si vedono più: qui (quasi) tutti hanno recepito il messaggio di stare a casa. «I cittadini – dà atto Stefano Soldan sindaco di Pieve di Soligo – si stanno comportando bene. Al momento non c'è alcun motivo di allarmarsi: ognuno però deve continuare a fare la sua parte».

Claudia Borsoi

Teatri del Nordest in rete «Spettacoli in streaming»

L'INIZIATIVA

VENEZIA Hanno deciso di partire ieri, in occasione della Giornata mondiale del Teatro. Gli Stabili del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e di Bolzano hanno lanciato la prima "tournée digitale" delle rispettive produzioni, destinata a supportare chi è "recluso" nell'ambito della campagna del Mibact #iorestoacasa. Iniziando da questo weekend, ogni venerdì, sabato e domenica alle 20 i tre teatri istituzionali del Nordest trasmetteranno in streaming sui propri canali YouTube il video integrale di uno spettacolo teatrale.

DA PAOLO ROSSI A GOLDONI

L'apertura della "stagione virtuale" è stata affidata a una produzione altoatesina: "Molière. La Recita di Versailles", scritto da Paolo Rossi e Giampiero Solari su canovaccio di Stefano Massini. Il programma prosegue questa sera con il secondo appuntamento con la produzione veneta "Romeo e Giulietta" firmata da di Stivalaccio Teatro, mentre a chiudere il fine settimana sarà "La guerra" di Carlo Goldoni con la regia di Franco Però presentato domenica 29 marzo dal Rossetti. La proposta in streaming prosegue nei prossimi weekend di quarantena. Bolzano propone "Tempo di Chet. La Versione di Chet Baker" che fonde teatro e jazz (interpretato dal vivo da Paolo Fresu) per la regia di Leo Muscato, mentre dal Veneto arriva una doppietta goldoniana: "Il malato immaginario" di Stivalaccio Teatro e "I rusteghi" nella versione diretta da Giuseppe Emiliani.

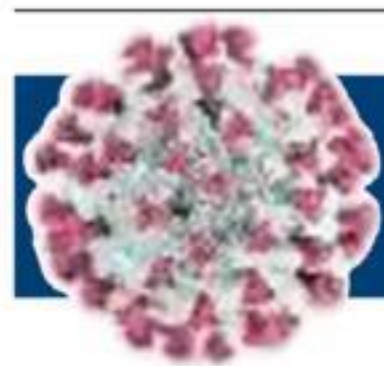
«Il fatto che il Nordest teatrale si sia ritrovato nell'offrire un servizio al pubblico, è il compimento di un percorso iniziato mesi fa ed è un ottimo inizio per una sinergia che intendiamo proseguire», rimarca per lo Stabile del Veneto il presidente Giampiero Beltotto. Il presidente dello Stabile FVG Francesco Granbassi e il direttore di Bolzano Walter Zambaldi hanno ribadito come «questo momento critico sia l'occasione per consolidare intenti di collaborazione che già esistevano».

Giambattista Marchetto

L'emergenza economica

Le imprese: fateci riaprire 11mila richieste di deroga

▶I prefetti travolti dalle domande delle aziende costrette a chiudere ma che fanno parte di filiere

▶Corsa contro il tempo per esaminare i documenti, varrà il silenzio-assenso: da lunedì via al controlli

IL CONFRONTO

PADOVA «Ci sono aziende che hanno mandato la richiesta perfino tre o quattro volte per paura di sbagliare. Le stiamo ordinando tutte in ordine alfabetico, siamo sommersi dalle carte». Renato Franceschelli sorride, ma il prefetto di Padova sa bene che assieme ai suoi collaboratori nei prossimi giorni sarà chiamato ad un enorme lavoro burocratico. Le imprese con un "codice Ateco" che non compare nel decreto hanno infatti tempo fino ad oggi per chiedere formalmente di proseguire la propria attività. Sulla scrivania di Franceschelli sono già arrivate 2.200 domande, ma in tutto il Veneto se ne contano oltre undicimila. Comanda la provincia di Vicenza con 2.700 richieste di deroga, seguono Padova e poi Venezia (2.100), Verona (oltre 2.000), Treviso (1.700) e Rovigo (100). Il calcolo è della Cgil regionale e ieri sera dal dato complessivo mancava ancora quello di Belluno: si parla, in ogni caso, di alcune altre centinaia di domande. La situazione è calda e contrappone in molte situazioni sindacati e imprenditori. Da un lato chi vorrebbe stringere le maglie il più possibile e stoppare le attività «pensando prima di tutto alla salute», dall'altro chi spinge per andare avanti ipotizzando altrimenti scenari catastrofici dal punto di vista economico.

VIDEOCONFERENZA

Proprio il prefetto di Padova ieri si è confrontato in videoconferenza con i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil garantendo il massimo impegno negli accertamenti. Alle verifiche contribuiranno camera di commercio, guardia di finanza e vigili del fuoco. «Le imprese che presentano le autocertificazioni - chiarisce Renato Franceschelli – devono dimostrare di fare parte di una filiera autorizzata dal decreto. Faccio un esempio banale ma esplicativo. Se produco latte non devo fare alcuna richiesta perché il mio codice Ateco già prevede che la mia attività sia garantita, se invece produco le confezioni per il latte non sono esplicitamente chiamato in causa dal decreto ma posso comunque dimostrare di svolgere un'attività essenziale». Le verifiche scatteranno lunedì e la prefettura potrà rispondere con un diniego alle imprese considerate non essenziali, mentre per tutte le altre varrà la norma del silenzio-assenso. Senza alcuna risposta negativa, dunque, potranno tenere regolarmente aperte. «Cercheremo di fare il prima possibile. Sappiamo che poi i nostri provvedimenti saranno ricorribili al Tar e in questo Paese i ricorsi ci sono sempre – sospira Franceschelli -, speriamo solo di non essere sommersi un'altra volta di carte».

LA CGIL VENETA: «SE ANCHE IN FABBRICA CI FOSSE LA MASSIMA SICUREZZA CI SONO RISCHI SUI MEZZI DI TRASPORTO»

La protesta della Carraro

«Senza trattori non moriremo di Covid ma di fame»

«Il trattore non lo trovi al supermercato, ma se trovi cibo è anche grazie al trattore. Non moriremo tutti di Covid ma di fame». Lo scrive Liliana Carraro, responsabile delle relazioni esterne della Antonio Carraro di Campodarsego (Padova), colosso nella fabbricazione di trattori. Il decreto prevede che lavori solo il settore dei ricambi, dando lo stop alle produzioni. Sono impiegati meno di 30 lavoratori su 490. «Ci adeguiamo ma gli effetti li vedremo tra tre mesi – dice la Carraro, appena guarita dal virus -. Bastava farci lavorare a ranghi ridotti, non fermarci del tutto».

A marzo -56%

Traffico più che dimezzato sulla Brescia-Padova

VENEZIA Ha subito un calo del 56%, nel periodo dal primo al 24 marzo, il transito di veicoli lungo le autostrade A4 Brescia-Padova e A31 Valdastico, gestite da A4 Holding, società del Gruppo Abertis. I dati - riferisce la società - evidenziano un calo in termini assoluti da una media di 63 mila a circa 28 mila veicoli al giorno. Il trend negativo, evidentemente condizionato dalle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, ha peggiorato ulteriormente la tendenza dell'ultima settimana di febbraio, che già aveva fatto segnare una diminuzione dell'utenza del 25% in entrambe le tratte. Sono soprattutto i veicoli leggeri ad aver subito un ridimensionamento, arrivando a marzo a totalizzare una flessione media del 66% dei transiti, mentre i veicoli pesanti sono in calo dell'11%, legati alle necessità della movimentazione delle merci. Il 23 e 24 marzo scorsi, con l'entrata in vigore del nuovo Dpcm del 22 marzo, i transiti segnano un drastico calo del 73% e gli spostamenti nell'ultimo weekend (21-22 marzo), compresi quindi quelli verso le zone a vocazione turistica, sono arrivati a totalizzare un crollo medio del 93%.

Mentre migliaia di piccoli, medi e grandi imprenditori compilano le richieste da spedire alle prefetture, sull'altra sponda i sindacati alzano la voce chiedendo totale rigidità. Una posizione molto dura è quella assunta ieri pomeriggio da Christian Ferrari, segretario generale della Cgil Veneto: «Alcune associazioni datoriali sembrano non comprendere la gravità dell'emergenza sanitaria e i rischi che corrono i lavoratori che ogni giorno sono costretti a uscire di casa per garantire la continuità delle attività essenziali per la tenuta del nostro Paese e se la prendono con i sindacati per aver ottenuto il fermo produttivo per il resto delle aziende. Manca consapevolezza che salvaguardare la salute dei lavoratori vuol dire proteggere anche le loro famiglie e la salute pubblica. Un apporto decisivo al contenimento del contagio che si può ottenere solo riducendo al minimo lo spostamento delle persone».

Il segretario regionale della Cgil non ne fa solo una questione di assembramento nei posti di lavoro, ma anche di possibili contagi lungo il percorso dalla casa alla fabbrica: «Ammesso che siano garantite condizioni di sicurezza totale nei posti di lavoro – prosegue - bisogna infatti considerare che i lavoratori non vanno in fabbrica con il teletrasporto, ma con mezzi pubblici e privati. E questo aumenta automaticamente il rischio di esposizione. Può apparire paradossale vedere un sindacato che lotta per chiudere le fabbriche, ma in queste drammatiche condizioni è l'unica soluzione. Bisogna pensare meno al proprio portafoglio e più alla salute pubblica». A metà della prossima settimana si capirà quanti saranno i via libera e quanti i dinieghi.

Gabriele Pipia

Stop ai cantieri del Mose, si dimette un commissario

IL CASO

VENEZIA Il vice avvocato generale dello Stato Vincenzo Nunziata, novarese di 62 anni, uno dei tre amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova, si è dimesso. Lo ha comunicato il Prefetto di Roma, Gerarda Pantalone, in una lettera al Governo, all'Anac, al Provveditorato alle Opere pubbliche per il Triveneto e alle autorità veneziane. Nominato il 18 novembre dell'anno scorso, a pochi giorni dall'Aqua granda che ha devastato Venezia in tandem con la nomina del supercommissario al Mose Elisabetta Spitz, l'avvocato è rimasto in sella soltanto per pochi mesi a fianco degli altri due commissari Francesco Ossola e Giuseppe Fiengo.

La terna originale nominata dall'Anac nel 2014 era rimasta "zoppa" nel 2017, con le dimissioni del colonnello della Finanza Luigi Magistro, che aveva gettato la spugna "per motivi personali" e la "casella" era rimasta vuota per quasi tre anni: Magistro aveva spedito all'Anac dei rapporti per denunciare "stranezze contabili" scoperte nel corso del suo mandato, che avevano portato anche al commissariamento di Comar spa, una delle ditte principali del Consorzio.

DIMISSIONARIO L'avvocato Nunziata

VINCENZO NUNZIATA LASCIA L'INCARICO PER "MOTIVI PERSONALI": MA ANCHE SUL CONTINUARE I LAVORI ERA IN DISACCORDO

VICENDA FOTOCOPIA

Anche Nunziata parla di "motivi personali" alla base della propria decisione, non fa alcun cenno ai dissapori interni, che pure ci sono stati con gli altri commissari, visto che aveva già annunciato di voler rimettere l'incarico poco più di un mese fa. E la sua vicenda sembra la fotocopia di quella del suo predecessore Magistro: in febbraio, Nunziata aveva accompagnato la lettera di dimissioni, che era stata momentaneamente congelata, con la richiesta al Prefetto di Roma di indagare sulla gestione del Consorzio precedente al suo arrivo. Pantalone aveva così nominato una commissione d'inchiesta per chiarire gli aspetti "problematici della gestione" sollevati da Nunziata e riguardanti la realizzazione del Mose. La commissione è composta da cinque persone: il prefetto Lucia Volpe, Angela Lorella di Gioia e Federico Dini per l'Autorità Nazionale Anticorruzione, Giovanni Logoteto per la Ragioneria dello Stato e Maria Grazia Di Cesare per il ministero delle Infrastrutture e avrà due mesi di tempo, prorogabili di altri due, per compiere la verifica.

Anche tre anni fa ci fu un precedente simile, con un gruppo di superanalisti incaricati di valutare le scelte economiche compiute, che non portò ad alcun risultato. La notizia delle dimissioni era trapelata giovedì sera, da parte dello stesso Nunziata, proprio al termine di una giornata particolarmente convulsa, in cui era piovuto il decreto del ministero dello sviluppo economico che disciplina l'ulteriore stretta al blocco delle attività, comprese quelle con codice relativo alle opere di ingegneria idraulica come è il caso del Consorzio Venezia Nuova.

LA DIVISIONE

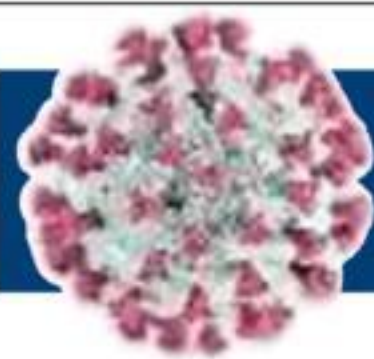
E tra i tre commissari ognuno l'avrebbe pensata in modo diverso: per Nunziata era il caso di fermarsi, per Ossola di proseguire, per Fiengo di chiedere l'autorizzazione a procedere alla Prefettura. Scelta che è poi prevalsa sulle altre: ieri mattina è stata trasmessa la nota alla Prefettura di Venezia, l'intenzione della Prefettura è quella di concedere l'autorizzazione a patto che siano garantite le condizioni di sicurezza e in ogni caso per questa mattina aziende che hanno chiesto la deroga ai codici del decreto: i lavori del ponte Morandi, altra opera giudicata strategica per lo Stato, si sono intanto bloccati ieri a causa della scoperta di un caso di contagio di coronavirus tra gli operai. Il provveditore alle Opere Pubbliche Cinzia Zincone, ha accolto la notizia delle dimissioni riflettendo sul fatto che «potrebbero essere un passo decisivo verso una rivisitazione della concessione». Il deputato veneziano pd Nicola Pellicani, invece, che dal suo insediamento in Parlamento chiede di far luce sul blocco dei cantieri del Mose, sollecita un intervento del Ministro delle Infrastrutture per «fare chiarezza sui ruoli e per accorciare la filiera di comando».

L'INTENZIONE DELLA PREFETTURA È DI PROSEGUIRE A PATTO CHE SIANO GARANTITE LE CONDIZIONI DI SICUREZZA

Raffaella Vittadello

L'emergenza economica

Borsa, anche a Nordest gli effetti della bufera

▶Le società quotate sono costrette a rivedere le previsioni ed Essilux rinuncia al riacquisto

▶Geox: vendite nei negozi in calo del 20% nel primo trimestre ma sta ripartendo l'Asia

FINANZA

VENEZIA Fine settimana negativo per la Borsa di Milano che lascia sul terreno il 3,15% di capitalizzazione ma rimane sempre a livello positivo sulla settimana con un + 6,9% del Ftse Mib mentre nell'ultimo mese - dall'inizio della tempesta coronavirus in Europa e in Italia - la perdita complessiva è stata del 28,18%. E i titoli del Nordest non sono riusciti ad andare molto meglio. EssilorLuxottica (- 6,44% ieri, - 21,1% a un mese), che ha ritirato le previsioni sul 2020 - troppa incertezza e aria di recessione - ma con qualche titolo in netta controtendenza come la padovana Carel Industries (+ 22% ieri, + 8,55% sul mese, si giova forse del programma di riacquisto delle azioni proprie e dell'entrata col 3% di Ruth Wertheimer) e De' Longhi (+ 3,26% ieri e solo - 0,38% su fine febbraio). Bene anche Friulchem, azienda con stabilimento a Vivaro (Pordenone) attiva nel campo dei principi attivi farmaceutici e integratori che recentemente ha acquisito il 13% di un'azienda Usa, la Pharmabbie, ieri ha registrato una crescita di quasi il 13% anche se rimane in rosso di oltre il 10% rispetto a un mese fa. Male le banche, come Unicredit (-5,3%), Banco Bpm (-4,8%) e Intesa (-3,9%) con lo spread chiuso a 180 punti. Cattolica Assicurazioni chiude senza perdite (però - 32% in un mese), Generali giù del 2,25% (- 28% su febbraio). Niente di buono per auto, petroliferi, giornata nera per il lusso, altalenante per l'alta tecnologia del Nordest: la trevigiana Dba Group dei fratelli De Bettin è salita del 3,52% (ma resta sotto del 16% su febbraio) mentre l'udinese Eurotech (super computer), già regina dei listini triveneti, ha perso il 5,4% e sul mese è in perdita del 34%. Giù anche H-Farm.

SERVIZI LOCALI

Bene alcune utility nel giorno in cui Agsm Verona ha reso noto il suo bilancio (ricavi oltre 1 miliardo, utile 29 milioni) e ribadito l'intenzione di stringere sull'alleanza con Aim Vicenza e A2a a fine aprile. La trevigiana Ascopiave ha però perso il 2% ed è sotto di oltre il 23% rispetto a un mese fa.

L'emergenza coronavirus ha costretto Essilux a ritirare le proprie stime sull'esercizio in corso e a sospendere il piano milionario di riacquisto azioni approvato solo 10 giorni fa. Il gruppo di lenti e occhiali che ha come primo socio Leonardo Del Vecchio nello spiegare che le prospettive per il 2020 pubblicate il 6 marzo scorso «non sono più valide», ricorda che a gennaio il gruppo ha registrato una «solida crescita, in linea con i suoi obiettivi per l'intero anno». A marzo, invece, si è verificato un rallentamento. Per cui «nel secondo trimestre» i ricavi diminuiranno ulteriormente con un «impatto significativo» in termini di redditività. Il gruppo, il cui e-commerce è in crescita e non ha ordini arretrati, di fronte all'emergenza sanitaria globale è corso subito ai ripari. Essilor ha temporaneamente chiuso tutte le attività produttive in Francia, la continuità è garantita da una rete mondiale di impianti e laboratori interconnessi, compresi tutti gli impianti di produzione in Cina tornati a pieno regime. Stesso discorso per Luxottica che ha temporaneamente sospeso l'attività degli stabilimenti in Italia e «in altre località minori». In pari la giornata della bellunese Giorgio Fedon (accessori per occhiali), reduce da un bilancio 2019 con utili in crescita ma che rispetto a fine febbraio lascia sul terreno oltre il 12%. Ieri non è andata bene neppure per Safilo, il gruppo degli occhiali padovano che ha chiuso in perdita dell'1,69% ed è sotto di oltre il 25% rispetto a un mese fa.

SAFILO OPACA

Geox (- 1,37% ieri, - 27,23% sul mese) ha dovuto annunciare previsioni nere: - 20% vendite dirette dei negozi nel primo trimestre causa. Confermata la validità del piano industriale, il gruppo trevigiano ha «liquidità adeguata per l'emergenza». Geox ha spiegato che «oggi sono aperti circa 90 negozi monomarca su un totale di 820 (escludendo le licenze di distribuzione). I negozi operativi sono localizzati principalmente in Cina, Hong Kong, Macao e Giappone», dove tuttavia «si sta ancora sperimentando una drastica riduzione della mobilità della popolazione, del turismo domestico e internazionale e una forte diminuzione del traffico nei negozi. Rimangono invece pienamente operativi - sottolinea il comunicato - i siti di e-commerce gestiti dal gruppo». Conclusione: «risulta estremamente complesso a oggi fare previsioni sull'intero esercizio 2020». A picco Fincantieri (-9% ieri, - 29% a un mese) penalizzata dalla crisi del settore e delle crociere.

Maurizio Crema

LA PADOVANA CAREL BRILLA CON UN RIALZO DI OLTRE IL 22%, BALZO DI FRIULCHEM, BENE ANCHE DE' LONGHI E DBA GROUP

A PICCO FINCANTIERI (- 9%), PESANO LO STOP PRODUTTIVO E LA CRISI DELLE CROCIERE

Generali

Assemblea a Torino causa coronavirus

▶TRIESTE **Per la terza volta Generali non celebra la sua assemblea a Trieste dove è stata fondata nel dicembre 1831. L'assicurazione era stata costretta fuori sede soltanto nel 1947 (tra Venezia e Milano) e nel 1948 (Venezia) per la contesa su Trieste tra Italia e Jugoslavia . Soltanto nel 1945 l'assemblea non si era tenuta per la II Guerra Mondiale. Quest'anno si svolgerà a Torino (il 30 aprile) perché il presidente e dominus, Gabriele Galateri di Genola (foto) non può muoversi dalla sua città a causa delle restrizioni da coronavirus.**

Il Nord Est in Borsa nella pandemia

Titoli	Quotazione ieri (euro)	Variazione Giorno	Variazione Mese
Ascopiave	3,18	-2,0%	-23,56%
Atlantia	11,595	-3,03%	-44,96%
Autogrill	4,138	-1,34%	-46,50%
Banca Generali	18,75	-3,45%	-36,57%
Banca Ifis	9,135	-1,24%	-38,15%
Banco Mediolanum	4,996	-3,39%	-36,41%
Banco Bpm	1,2575	-4,88%	-41,67%
Carel Industries	12,70	+22,12%	+8,55%
Carraro	1,194	-4,48%	-32%
Cattolica Assicurazioni	4,68	0,0%	-33,04%
Danieli & C.	4,68	-0,35%	-18,30%
Dba Groupm	1,03	+3,52%	-16,26%
De' Longhi	15,84	+3,26%	-0,38%
EssilorLuxottica	102,40	-6,46%	-21,16%
Eurotech	4,805	-5,41%	-34,00%
Fincantieri	0,546	-9,00%	-29,59%
Friulchem	1,355	+12,92%	-10,26%
Generali	12,375	-2,25%	-28,32%
Geox	0,719	-1,37%	-27,23%
Gibus	3,13	-11,58%	-45,66%
Giorgio Fedon	5,45	0,0%	-12,10%
H-Farm	0,251	-1,95%	-20,06%
Masi Agricola	2,32	-3,33%	-14,71%
Massimo Zanetti Group	3,56	-2,47%	-35,71%
Officina Stellare	6,24	-4,00%	-23,53%
Ovs	0,79	-4,07%	-50,25%
Piovan	3,736	-0,80%	-29,42%
Safilo Group	0,755	-1,69%	-25,40%
Sit	4,34	-0,91%	-30,00%
Somec	15,80	-1,86%	-41,91%
Zignago Vetro	10,78	-2,53%	-16,30%

L'Ego-Hub

San Benedetto

Giù i consumi, cassa integrazione per 500

▶VENEZIA **Cassa integrazione per 500 addetti dell'Acqua Minerale San Benedettto degli stabilimenti di Scorzè (Venezia, foto) e Paese (Treviso) seguito del crollo dei consumi a causa della chiusura di bar, ristoranti, hotel, con conseguente impatto sugli ordini. Con l'accordo raggiunto ieri con i sindacati, l'azienda riconosce una integrazione economica per ogni lavoratore in cig. L'azienda anticiperà inoltre, con la paga del mese di aprile, il premio di risultato di regola pagato a luglio. Attivata la copertura assicurativa per il rischio coronavirus.**

I mercati mondiali

Europa a picco, Londra maglia nera. Male anche Wall Street

Il mondo è in recessione, dice senza ombra di dubbio Kristalina Georgieva. Pur senza sbilanciarsi sull'ampiezza del rallentamento il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale avverte: potrebbe essere come o peggio del 2008. Parole da brivido alle quali fa eco l'appello dell'Ocse a fare presto e spendere ora per evitare conseguenze tragiche, considerato che il pil globale perde due punti percentuali per ogni mese di misure di contenimento. Gli allarmi lanciati dalle due organizzazioni internazionali si sommano ai dati economici da brivido che arrivano dalle due sponde dell'Atlantico e all'impasse europeo sui coronabond. Il risultato è un nuovo tonfo delle borse, con l'Europa tutta in rosso e Londra maglia nera in calo del 5,25%, col premier Boris Johnson positivo, seguita da Parigi (-4,23%), Francoforte (-3,68%) e Madrid (-3,63%). Piazza Affari chiude perdendo il 3,15% appesantita dalle banche, dallo spread in rialzo a 180 e dalla fiducia di imprese e consumatori a picco in marzo. In forte calo anche Wall Street, dove l'euforia per il piano di aiuti da 2.000 miliardi di dollari per l'economia americana sembra svanire, lasciando spazio al riaccendersi dei timori sulla diffusione del coronavirus negli Stati Uniti che, superata la Cina, volano verso i 100.000 casi. Il crollo della fiducia dei consumatori in marzo scesa ai minimi dal 2009 e le stime di S&P, che vede gli States già in recessione con un pil in calo del 12,7% nel secondo trimestre, innervosiscono gli investitori. I cali a Wall Street sono generalizzati, gli indici sono in rosso di oltre il 2% a fine giornata, crollano Boeing e le compagnie per crociere, escluse all'ultimo minuto dal pacchetto di aiuti del congresso.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0977	-0,036
Yen Giapponese	119,3600	-0,682
Sterlina Inglese	0,8974	-1,757
Franco Svizzero	1,0581	-0,498
Fiorino Ungherese	355,6500	0,186
Corona Ceca	27,2990	-0,911
Zloty Polacco	4,5306	-0,966
Rand Sudafricano	19,3415	1,008
Renminbi Cinese	7,7894	0,282
Shekel Israeliano	3,9413	-0,435
Real Brasiliano	5,5905	2,005

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	44,90	49,70
Argento (per Kg.)	426,00	486,00
Sterlina (post.74)	335,00	388,00
Marengo Italiano	254,00	304,00

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,067	-1,88	1,005	1,894	1932467
Atlantia	11,525	-3,03	9,847	22,98	144642
Azimut H.	12,915	-6,65	10,681	24,39	363097
Banca Mediolanum	4,966	-3,39	4,157	9,060	290507
Banco Bpm	1,258	-4,88	1,163	2,481	2475299
Bper Banca	2,717	-6,44	2,258	4,627	400316
Brembo	7,200	-1,10	6,854	11,170	68573
Buzzi Unicem	15,860	-8,72	13,968	23,50	143367
Campari	6,820	-4,48	5,399	9,068	306347
Cnh Industrial	5,282	-0,79	4,924	10,021	861896
Enel	6,155	-1,97	5,408	8,544	4975660
Eni	8,217	-5,67	6,520	14,324	2764823
Exor	47,82	-0,62	36,27	75,46	67929
Fca-fiat Chrysler A	6,478	-5,99	5,840	13,339	1142892
Ferragamo	12,900	-5,53	10,147	19,241	64111
Finecobank	8,268	-6,45	7,272	11,694	541331
Generali	12,375	-2,25	10,457	18,823	824927
Intesa Sanpaolo	1,567	-3,95	1,399	2,609	17903741
Italgas	4,571	0,46	4,251	6,264	246139
Leonardo	6,040	-2,52	4,510	11,773	528864
Mediaset	1,881	0,89	1,402	2,703	203633
Mediobanca	5,162	-6,15	4,224	9,969	847524
Moncler	33,13	-3,69	26,81	42,77	90151
Poste Italiane	7,852	-3,04	6,309	11,513	554801
Prysmian	15,700	-5,14	14,541	24,74	151971
Recordati	36,35	0,61	30,06	42,02	51240
Saipem	2,232	-4,94	1,897	4,490	852097
Snam	3,928	0,10	3,473	5,085	1089523
Stmicroelectr.	18,470	-3,83	14,574	29,07	477497
Telecom Italia	0,3630	-1,25	0,3008	0,5621	11969516
Tenaris	5,568	-1,97	4,361	10,501	432056
Terna	5,744	2,90	4,769	6,752	902461
Ubi Banca	2,457	-3,08	2,204	4,319	745758
Unicredito	7,860	-5,34	6,764	14,267	2426211
Unipol	2,958	-6,60	2,555	5,441	620716
Unipolsai	2,191	-2,27	1,736	2,638	274619
NORDEST					
Ascopiave	3,180	-2,00	2,930	4,606	24466
B. Ifis	9,135	-1,24	8,378	15,695	18027
Carraro	1,194	-4,48	1,103	2,231	7108
Cattolica Ass.	4,620	0,00	4,306	7,477	38791
Danieli	11,520	-0,35	8,853	16,923	2464
De' Longhi	15,840	3,26	11,712	19,112	27941
Eurotech	4,805	-5,41	4,216	8,715	74774
Geox	0,7190	-1,37	0,5276	1,193	50146
M. Zanetti Beverage	3,560	-2,47	3,538	6,025	1086
Ovs	0,7900	-4,07	0,6309	2,025	198108
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	10,780	-2,53	9,593	14,309	6375

Il Quirinale

Mattarella: l'Europa intervenga prima che sia troppo tardi

▶Il videomessaggio: pagina triste, ma i sacrifici cominciano a mostrare i primi effetti. L'invito a «osservare scrupolosamente» tutte le misure

Sergio Mattarella nel video messaggio di ieri

IL CASO

ROMA «Mi auguro che tutti comprendano appieno, prima che sia troppo tardi, la gravità della minaccia per l'Europa». Il tono è come al solito pacato, ma le parole di Sergio Mattarella hanno la forza di una frustata ai Ventisette che il giorno prima si sono riuniti in video conferenza nel più disastroso Consiglio che l'Unione europea ricordi.

L'ATTESA

Il presidente della Repubblica, dal suo ufficio al Quirinale, tenta nuovamente di scuotere gli egoismi europei con un messaggio che stavolta punta il dito non contro la Bce o la Commissione che «nei giorni scorsi, hanno assunto importanti e positive decisioni finanziarie ed economiche, sostenute dal Parlamento Europeo». L'obiettivo sono i capi di stato e di governo che non si rendono conto che per affrontare la devastante crisi che ci attende, servono «ulteriori iniziative comuni, superando vecchi schemi ormai fuori dalla realtà delle drammatiche condizioni in cui si trova il nostro Continente».

L'appello di un indiscutibile europeista come Mattarella assume la durezza di un pugno allo stomaco quando dice che ogni istituzione europea si è mossa, ma «non lo ha ancora fatto il Consiglio dei capi dei governi nazionali. Ci si attende - precisa con forza - che questo avvenga concretamente nei prossimi giorni».

Nel giorno in cui l'Italia tocca il picco dei morti e vede qualche spiraglio nel numero dei contagi, Mattarella sente il dovere di dover intervenire ancora e ringrazia gli italiani per «il senso di responsabilità» mostrato in questi giorni di forzata clausura. Cittadini «oggetto di ammirazione anche all'estero, come ho potuto constatare nei tanti colloqui telefonici con Capi di Stato stranieri». «Stiamo vivendo una pagine triste della nostra storia - continua il Presidente - abbiamo visto immagini che sarà impossibile dimenticare. Alcuni territori, e in particolare la generazione più anziana, stanno pagando un prezzo altissimo». Poi il ringraziamento alle forze dell'ordine, ai medici, agli infermieri, un nuovo invito alla «coesione nazionale» e un pressante appello alle forze politiche, in vista del nuovo decreto, a «compiere ogni sforzo per non lasciare indietro nessuno».

Osservare «scrupolosamente le misure», ma «mentre provvediamo ad applicare, con tempestività ed efficacia, gli strumenti contro le difficoltà economiche, dobbiamo iniziare a pensare al dopo emergenza: alle iniziative e alle modalità per rilanciare, gradualmente, la nostra vita sociale e la nostra economia. Nella ricostruzione - sottolinea Mattarella concludendo il discorso - il nostro popolo ha sempre saputo esprimere il meglio di sé».

Marco Conti

L'umanità del presidente "fuorionda"

«Giovanni, dal barbiere non ci vado nemmeno io»

Non era mai successo che un fuorionda sfuggisse all'impeccabile staff della comunicazione del Quirinale. Ma in questo caso l'incidente - di cui i collaboratori del presidente si sono pubblicamente scusati - svela in realtà un Mattarella dal volto umano che nell'ora dell'emergenza è perfino più caro agli italiani di quello del video istituzionale. Si scusa con l'operatore chiedendogli di ricominciare da capo: «Mi dispiace, mai successo». Il portavoce lo invita ad aggiustarsi i capelli, e lui: «Ma Giovanni, non vado dal barbiere nemmeno io sai...». E poi, allo stesso Giovanni Grasso, amico prima ancora che consigliere per la comunicazione: «Per piacere scegliti una posizione, perché se ti muovi io ti seguo e mi distraggo». Umano appunto, altro che privilegi di palazzo nell'ora più drammatica per il Paese. Se dal barbiere non ci vanno gli italiani, non ci va nemmeno il loro presidente.

B.J.

Le mosse di Palazzo Chigi

IL RETROSCENA

ROMA Due settimane ancora per trovare il salvagente finanziario in grado di mettere in salvo il Vecchio Continente e la moneta unica. Il disastroso Consiglio europeo di giovedì si è aggiornato in attesa che i ministri delle Finanze della zona euro mettano insieme una proposta in grado di superare uno stallo che nel frattempo produce molti danni.

IL NODO

L'Italia di Giuseppe Conte non ha firmato il documento finale malgrado fosse stato cancellato il riferimento al Fondo salva stati. Il suo utilizzo resta il preferito dalla cancelliera Merkel, ma l'Olanda osteggia modifiche che possano attenuare le condizionalità. E così si è tornati al punto di partenza, con l'Italia che rifiuta di accedere al Fondo che finirebbe col dare al nostro Paese pochi spiccioli in cambio di una serie di condizioni che risulterebbero insopportabili in questa situazione. Ieri il presidente del Consiglio ha fatto il punto sulla questione con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e con il ministro per le Politiche Ue Enzo Amendola. Toccherà ai due ministri riprendere a tessera la tela sondando i rispettivi colleghi per comprendere quale siano i margini per costruire una soluzione comune. Nel frattempo a Palazzo Chigi si lavora ad un nuovo decreto da oltre trenta miliardi in grado da solo di far sbarrare gli occhi ai falchi del nord-Europa che vedranno la Bce costretta di nuovo ad intervenire.

La trattativa italiana riparte dal fronte dei nove Paesi che a metà settimana hanno firmato una lettera per chiedere i corona-bond. La compattezza del gruppo, e il fatto che vi abbiano aderito paesi che solitamente componevano il fronte dei "falchi", come la Slovenia, o paesi mediatori per "statuto" come il Belgio e il Lussemburgo, ha sorpreso la Cancelliera che, ancora in quarantena e con una sua foto messa davanti la telecamera, durante la video conferenza ha recitato - con qualche inattesa difficoltà - il consueto duetto con il collega olandese del "poliziotto quasi-buono", lasciando a Rutte quello del "cattivo".

Anche se il fronte dei rigoristi si compone anche di Olanda, Finlandia e Austria, è ovviamente Berlino il punto decisivo da smuovere. L'obiettivo dell'Italia e del fronte che compone insieme a Francia, Spagna, Grecia, Irlanda, Portogallo, Belgio, Lussemburgo, Slovenia, è di smuovere la Cancelliera a trovare una soluzione che eviti la fine della moneta unica. L'emissione di titoli di debito europei resta il prioritario obiettivo anche se i Nove paesi sono pronti a lavorare su emissioni strettamente legate a recuperare i danni prodotti dall'emergenza sanitaria. Un'emissione a durata temporale anche per aiutare il governo della Merkel a superare lo scoglio del Bundestag. Nel parlamento tedesco le resistenze sono infatti forti. Aver abbandonato il patto di stabilità e il principio dello "schwarze nulle", ovvero dello "zero nero" che significa addio al pareggio di bilancio, è per i tedeschi un passo inimmaginabile che segna una frattura dalla Repubblica di Weimar ad oggi. Ma è convinzione di Roma, Parigi e Madrid che in Germania sia appena iniziato il dibattito. Tra due settimane gli effetti della crisi non si vedranno solo nei paesi a più alta espansione del virus, ma anche in quelli, come l'Olanda o la Finlandia e la stessa Germania, che sono legati con il resto dei paesi europei da una catena di produzione e di consumi che si va via-via paralizzando. A fermarsi tra qualche giorno non saranno solo i porti di Genova o Barcellona, ma anche quello di Amburgo e Rotterdam. I Verdi tedeschi sono i primi ad aver colto il problema dei rischi che corre la moneta unica a seguito di uno schock simmetrico della zona euro. Tanto più se l'Italia, come ha detto Conte, non intende utilizzare gli strumenti del Fondo mettendosi di fatto intorno alla vita una cintura esplosiva in grado di far saltare l'intera Europa.

Marco Conti

A BERLINO LE POSIZIONI NON SONO GRANITICHE I VERDI SI SCHIERANO A SOSTEGNO DEL NOSTRO PAESE

VERTICE Il premier Conte in una video-conferenza con leader europei e internazionali (foto ANSA)

Italia in pressing su Merkel L'ipotesi dei bond vincolati

▶Il premier e il ministro dell'Economia sfrutteranno il nuovo fronte di alleanze

▶Le nuove emissioni potrebbero essere strettamente limitate all'emergenza

Il presidente Copasir

Volpi: campagna in corso contro l'Italia

«Entità statuali esterne» in questa fase di emergenza Coronavirus stanno facendo disinformazione on line con una «una campagna infodemica che vede nei paesi dell'Unione Europea, e nell'Italia come obiettivo non secondario, il proprio target». Lo dice il presidente del Copasir Raffaele Volpi. Il Comitato «ha investito Enrico Borghi di una prima ricognizione».

L'analisi

Lasciato soli, la Ue rischia di dissolversi

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) a una riunione dei ministri delle finanze che si svolgerà fra quindici giorni. A parte l'idea tragicamente umoristica di passare la palla ai ministri delle finanze, come se essi potessero avere posizioni diverse da quelle dei loro superiori, dobbiamo constatare che le discussioni che hanno preceduto la non decisione hanno messo in rilievo disparità di vedute che, a tutt'oggi, non sembrano componibili. Si tratta dell'ormai consueto scontro fra Nord e Sud, fra i cosiddetti paesi virtuosi e noi meridionali, che siamo evidentemente i viziosi. Come sempre il fronte dei "virtuosi" trova la sua punta più oltranzista nell'Olanda, contraria all'entrata dell'Italia nell'Euro, contraria a ogni forma di solidarietà.

Un paese che fa del rigore il proprio scudo ma che, nello stesso tempo, è di tutti il più abile a praticare politiche fiscali di dubbia legittimità per trasferire in Olanda le sedi delle imprese degli altri paesi europei, a cominciare dalla FCA. Come sempre è avvenuto negli ultimi tempi, la Germania si è affiancata all'Olanda, avendo solo la buona creanza di usare un linguaggio meno offensivo. Il rifiuto tedesco nei confronti di una politica di solidarietà europea almeno non viene imputato ai peccati di noi meridionali, ma al fatto che dimostrarsi solidali «mette in discussione i principii fondamentali della Germania».

Queste parole della Cancelliera riflettono la necessità di ogni politico di tenere conto delle preferenze del proprio elettorato ma, di fronte alla tragedia a cui assistiamo, ci obbligano anche a riflettere su quali debbano essere "i principii fondamentali" che tengono insieme l'Unione Europea. Dato che l'unico punto all'ordine del giorno del Consiglio Europeo era se mettere insieme le risorse necessarie per fare fronte alle conseguenze del Coronavirus, non vedo proprio quale principio fondamentale potesse impedire la decisione di emettere dei Bond dedicati a questo scopo e battezzati perfino col nome di Coronabond. Le proposte alternative portate avanti dai paesi "virtuosi" restano infatti legate a condizioni tali da rendere l'eventuale intervento del FES (Fondo Europeo di Solidarietà) non solo insufficiente, ma del tutto inaccettabile.

L'attività economica mondiale, già in caduta di velocità, avrà addirittura un segno negativo. La caduta europea sarà tuttavia almeno il doppio di quella americana: già oggi non certo inferiore al 5% e probabilmente assai superiore. Nonostante il ritardo con cui Trump si è reso conto della tragedia in corso, quando ha visto che in una settimana tre milioni di persone hanno perso il lavoro, si è affrettato a rilanciare l'economia americana sostenendo imprese e famiglie con l'enorme e ineguagliata cifra di oltre duemila miliardi di dollari.

A sua volta la Cina, che pure dovrà accontentarsi (si fa per dire) di crescere solo intorno al 3%, ha già oggi recuperato quasi interamente il suo precedente volume di produzione. Ovviamente anch'essa aiutata da un intervento del governo pervasivo e di larghe proporzioni. La mancanza di una politica europea non si tradurrà soltanto in una più lunga durata della crisi, ma dobbiamo avere chiaro che essa sarà accompagnata da inevitabili tensioni sociali e da un crescente risentimento popolare nei confronti dell'Europa. Non ci dovremo poi stupire se i partiti antieuropei raccoglieranno questo sentimento. Credo che il nostro paese abbia dato prova di una generale solidarietà e di una collettiva comprensione della gravità del momento. Ogni giorno che passa ci accorgiamo però che le sofferenze saranno più profonde e più lunghe di ogni previsione e che lo spirito pubblico del paese sarà, di conseguenza, messo di fronte a una prova che non trova precedenti se non nel lontano periodo della guerra. L'incomprensione e il distacco che i governanti europei stanno dimostrando non può che tradursi in un crescente e simmetrico distacco dei cittadini italiani nei loro confronti e nei confronti del progetto europeo.

Se non si prende coscienza di questo inevitabile processo le conseguenze saranno gravi e senza rimedio. D'altra parte diventa impossibile identificarsi in una comunità se i membri della stessa comunità non si sentono tali nemmeno quando la sofferenza collettiva è ormai arrivata a un livello intollerabile. Se i governati europei rispondono solo ai desideri e agli istinti di breve periodo del proprio elettorato, il patto che ha finora tenuto insieme i diversi paesi europei non può che dissolversi. Il che non mette a rischio solo il nostro futuro, ma anche quello dei paesi che ritengono che il loro destino sia migliore se distaccato da quello degli altri. È interesse comune porre urgentemente rimedio alla crescente divisione fra il Sud ed il Nord dell'Europa.

HANNO DETTO

Per noi il Mes è lo strumento più adatto alle crisi ma cerchiamo una soluzione

ANGELA MERKEL

Prepariamo una nuova forte iniziativa insieme ad altri paesi

EMMANUEL MACRON

È in gioco il futuro dell'Unione La scelta è fra Ue solidale e individualismo

PEDRO SANCHEZ

Ue, trattativa tutta in salita ma spunta la carta della Bei

▶Dopo la rottura su Covid-bond e Salva Stati si cerca una terza via per fronteggiare la crisi

▶L'Ocse chiede un intervento su larga scala: agire subito, si perdono 2 punti di Pil al mese

IL CASO

BRUXELLES Due settimane di tempo per sanare la frattura tra i governi e, soprattutto, dare un segnale ai cittadini e ai mercati che la Ue è in grado di rafforzare la risposta alla crisi. La palla torna nelle mani dei ministri finanziari dell'area euro ed è legittimo chiedersi se riusciranno a trovare una soluzione dopo non essere stati in grado di imbastirne una accettabile per tutti.

I 27 leader hanno comprato un po' di tempo e tutti sanno che la divisione tra i due fronti è profonda: i nordici con la Germania indisponibili a procedere verso la condivisione dei rischi finanziari; il fronte del Sud con Italia e Spagna appoggiati dalla Francia ma anche dall'Irlanda, fino a poco tempo fa incasellata nella Nuova Lega Anseatica, il gruppo di 8 stati più ortodossi in materia di conti pubblici. La strada è tutta in salita, ma a Bruxelles chi segue da vicino gli sviluppi politico-diplomatici nota come non sia credibile uno scenario di rottura prolungata. Il primo fattore è che non si sta correndo un rischio generico di peggioramento dell'economia in conseguenza della semiparalisi produttiva: la recessione è già tra noi e si teme un'ondata di disoccupazione di massa. Richiede misure eccezionali a tutti i livelli. L'Ocse indica che ogni mese di confinamento implica una perdita di 2 punti percentuali del pil su base annua alle principali economie mondiali. Nelle economie avanzate la riduzione del prodotto iniziale dovrebbe essere del 20-25%: per l'Italia un po' superiore al 25% come il Regno Unito; Francia e Usa 25%; Germania e Giappone 30%. Il segretario Angel Gurria: «Serve un'azione più netta e più coordinata dei governi, spendere ora o conseguenze tragiche».

C'è anche altro: il rischio che dalla recessione scaturisca una crisi finanziaria che può scaricarsi sui paesi maggiormente indebitati. Il secondo fattore è di altra natura, tutta politica. Il presidente francese Macron si è trovato nel campo di Conte e Sanchez nel braccio di ferro sul coronabond e sui prestiti del fondo salva-stati senza condizioni tipo Grecia, mentre la cancelliera Merkel era nel fronte opposto: è poco credibile che la divaricazione Parigi-Berlino si confermi come il tratto distintivo di questa stagione. Tutto questo fa ritenere che confezionare qualcosa a qualsiasi costo è inevitabile. Il coronabond appare al momento sotterrato. Il premier olandese Rutte lo ha ribadito: «Non vogliamo una mutualizzazione del debito». L'Olanda è il capofila del gruppone del Nord e il premier portoghese Costa ieri è sbottato accusandola di avere una posizione «ripugnante e meschina»: il ministro delle finanze Hoekstra vorrebbe mettere sotto indagine Ue gli stati che non hanno margine di bilancio per fronteggiare la pandemia. Tanto per dire dell'atmosfera da resa dei conti alimentata dalle posizioni più estreme.

Un uomo in piazza Schumann, centro per le principali istituzioni dell'Unione europea

(foto ANSA)

LA GERMANIA

Merkel non pensa cose diverse sul coronabond e anche sui prestiti Mes. Però non necessariamente un bond europeo comporta un rischio superiore alla parte per la quale ogni stato in definitiva è garante in base alla propria quota di partecipazione. Da tempo si parla di un maggiore coinvolgimento della Banca europea degli investimenti, ma perché possa impegnarsi in una unica operazione significativa in termini di volume di risorse e serva da segnale per la fiducia dei mercati, potrebbe essere necessario un aumento di capitale da parte degli stati-azionisti. In ogni caso la Bei non sostiene i bilanci degli stati ma finanza progetti. Un'altra soluzione potrebbe essere una nuova linea di credito del Mes per le calamità sanitarie/naturali: in tal caso probabilmente i fondi sarebbero meno cospicui rispetto alla linea di credito rafforzata con condizionalità, per la quale si prevede fino al 2% del pil nazionale (per l'Italia 36 miliardi). E senza condizionalità non potrebbe entrare in gioco la Bce se il paese in questione avesse difficoltà a finanziarsi sul mercato. La Commissione può emettere titoli come nel caso del Meccanismo per la stabilizzazione finanziaria nel 2010 sotto garanzia del bilancio Ue. E c'è la possibilità di un'assistenza finanziaria Ue a uno stato per calamità naturali o di circostanze eccezionali. Cosa molto diversa da uno strumento che sia un'àncora finanziaria europea.

Antonio Pollio Salimbeni

Borse in calo Piazza Affari cede il 3% Lo spread su

Operatore a Wall Street

I MERCATI

ROMA Il mondo è in recessione, dice Kristalina Georgieva, direttore generale del Fondo monetario internazionale che avverte: potrebbe essere come o peggio del 2009. Parole alle quali fa eco l'appello dell'Ocse a fare presto e spendere ora per evitare conseguenze tragiche, considerato che il Pil globale perde due punti percentuali per ogni mese di misure di contenimento. Gli allarmi lanciati dalle due organizzazioni si sommano ai dati economici da brivido che arrivano dalle due sponde dell'Atlantico e all'impasse sui Covid-bond. Il risultato è un nuovo tonfo dei listini, con l'Europa tutta in rosso e Londra maglia nera in calo del 5%. A New York arretra decisamente anche il Dow Jones (-4%). Piazza Affari chiude con un -3% appesantita dalle banche e dallo spread in rialzo a quota 180. Sulla seduta a Milano arrivano anche come una doccia fredda i dati dell'Istat e le previsioni di Prometeia. In base alle stime dell'istituto di statistica la fiducia di imprese e consumatori in marzo registra una «forte diminuzione» a valori che non si vedevano dal giugno 2013 e dal gennaio 2015. A sua volta Prometeia vede invece una secca contrazione dell'economia del 6,5% nel 2020. Ancora giù anche il petrolio, sceso sul mercato Usa sotto i 22 dollari il barile.

Lo scontro sui Coronabond

Paesi Ue divisi sull'emissione di titoli europei comuni

● A favore ● Contrari ● Altri Paesi della Ue

Finlandia
Olanda
Irlanda
Belgio
Svezia
Germania
Polonia
Austria
R. Ceca
Francia
Portogallo
Ungheria
Romania
Croazia
Bulgaria
Grecia
Spagna
Italia
Cipro
Malta

Fonte: Bloomberg

L'Ego - Hub

IL RETROSCENA

Per il braccio finanziario europeo pronta una dote da 1.500 miliardi

ROMA «La pandemia di Covid-19 costituisce una sfida senza precedenti», si legge nella dichiarazione comune dei membri del Consiglio europeo, per questo «esige un'azione urgente, risoluta e globale a livello sia dell'Unione che nazionale, regionale e locale. Adotteremo perciò tutte le misure necessarie per proteggere i nostri cittadini e superare in tal modo la crisi, preservando nel contempo i valori e lo stile di vita europei».

Ma attraverso quali strumenti finanziari potrà essere fatto «quanto necessario per superare la crisi»? In attesa che tra due settimane il Consiglio affronti le proposte economiche che avranno messo, finalizzate a mettere a punto un piano comune, già fin d'ora si può intuire in quale direzione questo piano volgerà.

In questo senso è altamente istruttiva la lettura del punto 18 del documento diffuso nella nottata di giovedì 26, dopo il vertice dei capi di Stato e di governo tenutosi in video conferenza con base Bruxelles. Significativo il ruolo affidato alla Bei, la Banca europea per gli investimenti che dal 1957 è a tutti gli effetti il braccio finanziario dell'Unione europea. Anzitutto il Consiglio elogia il contributo dell'istituto da sempre proiettato «alla mobilitazione di risorse per garanzie bancarie e investimenti a favore delle imprese europee, in particolare le piccole e medie imprese, anche attraverso il ricorso al bilancio dell'Ue». E conclude con un invito ai ministri delle Finanze dell'Unione «a valutare senza indugio la possibilità di potenziare globalmente la risposta del gruppo Bei al coronavirus».

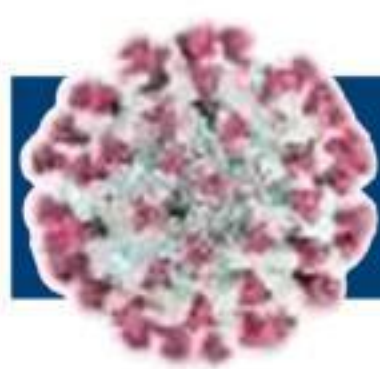
Probabilmente è racchiuso in questo passaggio la soluzione delle scontro che da settimane divide nuovamente l'Europa: da una parte i falchi del Nord guidati dalla Germania contro qualunque ipotesi di condivisione del debito anche di fronte all'emergenza coronavirus; dall'altra i partner del Centro-Sud che reclamano risposte eccezionali di fronte a una situazione eccezionale: significativa a tal proposito la lettera inviata qualche giorno fa al vertice dei capi di Stato da parte del fronte rappresentato da Italia e Spagna con il sostegno della Francia.

ANCHE LA BCE FAVOREVOLE A UNO STRUMENTO CHE PUÒ SOSTITUIRE TEMPORANEAMENTE L'EUROBOND

Ora, è nota la propensione della Bce per uno strumento targato Bei che possa temporaneamente sostituire l'Eurobond tanto sollecitato da una parte non minoritaria dei partner europei. Ebbene, qualora proprio la Bei fosse il veicolo scelto dal Consiglio europeo per finanziare le necessità più urgenti - non solo per l'Italia ma per tutti i Paesi che ne avranno bisogno - sarebbe già pronto un piano.

INTERVENTO MONSTRE

Un piano monstre, di cui avrebbero discusso in video i principali ministri delle Finanze europei, tra cui Roberto Gualtieri. Il punto di caduta sarebbe la ricapitalizzazione della Bei per 1.500-2.000 miliardi. Perché tante risorse? Sono la base per l'emissione in più tranche di circa 1.000-1.300 miliardi di Covid-bond che verrebbero sottoscritti dalla Bce. La liquidità così incassata dalla Bei verrebbe in tal modo girata ai Paesi più devastati dal virus. Le quote della ricapitalizzazione saranno ripartite in base alle attuali partecipazioni. Fu così anche nel 2013, quando i partner europei dissero sì all'aumento di capitale per 10 miliardi, che permise di fornire fino a 60 miliardi in tre anni in prestiti addizionali per progetti di interesse transfrontaliero. Va anche detto che nel documento del Consiglio si fa riferimento a un altro aspetto finanziario. È previsto infatti per iniziativa della Commissione «di destinare 37 miliardi di euro agli investimenti nel quadro della politica di coesione per far fronte alle conseguenze della crisi». Inoltre, con la proposta di modifica del Fondo di solidarietà dell'Ue, «quest'ultimo può essere utilizzato anche per le emergenze di sanità pubblica come l'epidemia di Covid-19», quindi se ne allarga il raggio d'azione. Ed ecco la conclusione dei presidenti Ue: «Auspichiamo la rapida adozione di tali proposte, forti della disponibilità della Commissione ad aumentare ulteriormente flessibilità ed effetto leva nel ricorso agli strumenti dell'Ue». Una domanda: di quei 37 miliardi, quanti finiranno in Italia? E' un altro dei dettagli che sarà oggetto di negoziato.

Rosario Dimito

La Chiesa

Francesco prega: «Tenebre fitte, non ci si salva da soli»

▶Supplica per uscire dal virus con benedizione urbi et orbi del Papa senza precedenti in mondovisione in una piazza San Pietro deserta

DESERTO La preghiera del Papa in una piazza San Pietro desolatamente vuota

L'EVENTO

CITTÀ DEL VATICANO Il silenzio irreale è rotto di tanto in tanto dai gabbiani in sottofondo, lontani, con il loro gracchiare che arriva dal Tevere e dall'acqua che scroscia. Le sagome del colonnato scolpite così precise nella sera che avanza sembrano mute sentinelle. Fa freddo e piove. Nei pressi del cancello centrale della basilica vaticana vegliano l'immagine della Salus Populi Romani – l'icona che salvò Roma dai bombardamenti - e il crocifisso miracoloso di San Marcello al quale viene attribuita la fine della grande pestilenza nel XVI secolo. Il Papa sale sul sagrato da solo. Cammina lento e si bagna ma non vuole nessun ombrello. La piazza è deserta, non c'è nessuno. La coreografia è ridotta all'osso: al centro di questo drammatico momento storico c'è una supplica universale, mai fatta prima d'ora – almeno in questa forma - comprensiva di benedizione urbi et orbi e indulgenza plenaria straordinaria per i malati del coronavirus, i loro familiari, i medici, le infermiere e i volontari.

IN GINOCCHIO

Si tratta di una preghiera globale, esattamente come la pandemia in corso che sta decimando migliaia e migliaia di vittime al giorno, mettendo in ginocchio interi continenti, seminando il panico tra la gente. Anche i musulmani della Grande Moschea di Roma, in unione spirituale, hanno fatto sapere di essere uniti a questo momento. «Siamo tutti sulla stessa barca» bisbiglia Francesco. Sotto al palco illuminato inizia a pregare e con lui milioni di persone sincronizzate dai social e dalla mondovisione. «Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti». Pausa. «Tutti». Francesco parla davanti ad un emiciclo desolatamente vuoto, la paura del contagio prevale ormai su tutto e tutti.

«Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e citta; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti». Anche due giorni fa Francesco ha confessato quanto sia potente la paura, l'emozione primaria che paralizza e atterrisce. La grande preghiera per fermare il coronavirus serve a invocare fiducia, coraggio, speranza, ingredienti che di questi tempi sono rari. «La tempesta smaschera la nostra vulnerabilita`e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorita».

Il crocifisso di legno cinquecentesco è sotto l'acqua e forse si rovinerà ma pazienza, si va avanti, l'importante è oltrepassare la sera, metaforicamente parlando. Come quei discepoli che nel Vangelo pensavano di essere perduti in mezzo alla bufera ma si salvarono. «Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare». Francesco continua: «Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. E`iltempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita». Non è un Dio giustiziere ma un Dio benigno. La preghiera continua nell'atrio della basilica mentre fuori cala il buio.

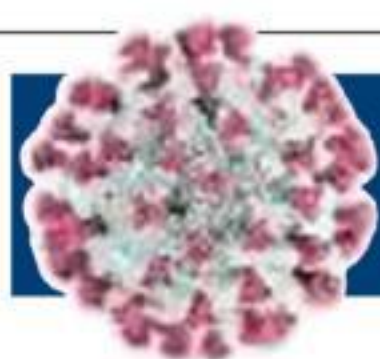
Franca Giansoldati

«COME I DISCEPOLI DEL VANGELO SIAMO STATI PRESI ALLA SPROVVISTA DA UNA TEMPESTA INASPETTATA»

PLENARIA O PARZIALE

L'indulgenza libera dalla pena temporale dei peccati

Si chiama indulgenza plenaria quella che, secondo la dottrina cattolica, libera per intero dalla pena temporale dovuta per i peccati; indulgenza parziale quella che ne libera solo in parte. Anticamente le pene in soddisfazione del peccato perdonato erano comminate in giorni; per esempio, per un peccato si poteva fare penitenza per 100 giorni, o per 40, o per tutta la vita. Il penitente poteva dunque diminuire i giorni della penitenza, riscattandoli attraverso le pratiche oggetto di indulgenza. Questo fece sì che si cominciasse ad indicare erroneamente con un termine temporale anche la parte di pena da scontare dopo la morte, cioè nel Purgatorio.

Nel caso specifico, un decreto della Penitenzieria apostolica pubblicato lo scorso 20 marzo ha disposto che: «Si concede l'Indulgenza plenaria ai fedeli affetti da Coronavirus, sottoposti a regime di quarantena... se, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa... o se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli».

Sotto attacco dell'epidemia

Il virus corre in Gran Bretagna positivo anche Boris Johnson

▶Quasi 3.000 contagi in 24 ore. Il premier: «Lievi sintomi, continuo a guidare il Paese»

▶In crescita il gradimento di Downing street Infettato anche il ministro della Sanità

L'EMERGENZA

LONDRA Il premier britannico Boris Johnson ha il coronavirus. E pure il suo ministro della Salute, Matt Hancock. E pure, pare, il suo principale consulente medico, Chris Whitty, architetto della discussa strategia britannica per combattere la pandemia: a lui il test non è stato fatto (per non rafforzare l'impressione che solo le élites vengano testate), ma i sintomi, che anche nel suo caso lievi, sarebbero compatibili con un'infezione da Covid-19. Per rassicurare il paese, Boris, con gli occhi e il viso molto rossi, è apparso in un video su Twitter in cui, dal salotto di Downing Street, ha raccontato di sentirsi bene e di avere solo «tosse e febbre» e di essere pronto a guidare il Regno Unito dal suo autoisolamento casalingo «grazie alle diavolerie della tecnologia moderna», ribadendo il mantra del governo per affrontare il Covid-19: «Stare a casa, proteggere il servizio sanitario nazionale, salvare vite».

Il fatto che il governo, con la mappa sui contagi che vede Westminster tra le zone più colpite, non abbia saputo dare il buon esempio non è sfuggito all'opinione pubblica, che secondo YouGov sta però apprezzando nel complesso la linea di Boris davanti alla crisi: il suo indice di gradimento è del 55%, in aumento rispetto a quando, anche dopo il grande successo elettorale, era una figura controversa e capace di dividere le persone.

PRIMO LEADER G7 CONTAGIATO

Che il suo ammalarsi venga percepito come un segno di eroismo o di incuria lo dirà solo il tempo. Nel caso le sue condizioni peggiorassero, Boris, che è il primo leader del G7 a contrarre il Covid-19, verrebbe sostituito dal ministro degli Esteri Dominic Raab, ex responsabile per la Brexit e di comprovata lealtà, a differenza dell'eterno rivale e ministro per il Cabinet Office, Michael Gove, che ieri è apparso in conferenza stampa in rappresentanza del governo dopo che già il giorno precedente Boris aveva lasciato che parlasse il cancelliere Rishi Sunak e ha fatto presente come la malattia di Johnson dimostri che «il virus non fa discriminazioni». Il premier si sarebbe sentito male giovedì e avrebbe avuto il risultato del tampone a mezzanotte, dopo essersi unito al paese nel lungo e sentito applauso al servizio sanitario nazionale alle 8 di sera.

Frame del video col quale Johnson ha annunciato di essere positivo

FIDANZATA INCINTA

La fidanzata di Boris, la trentaduenne Carrie Symonds, è incinta di sei mesi e nel rispetto delle regole è già in autoisolamento lontano dal premier, che ha continuato a fare incontri in parlamento e conferenze stampa affollate fino a pochi giorni fa. L'ultimo incontro di persona con la regina risale a due settimane fa, l'11 marzo, e la sovrana è in buona salute. Dopo il principe Carlo, erede al trono che ha annunciato di essere malato mercoledì scorso, la notizia della malattia di Boris è giunta in una giornata particolarmente difficile per il Regno Unito: il numero delle vittime ha infatti avuto il balzo giornaliero più importante, con 181 nuovi casi a quota 759, e il numero di contagi in via di raddoppiamento ogni 3-4 giorni.

TAMPONI AI SANITARI

Delle 113.777 persone testate, 11.453 sono risultate positive, ma i tamponi per gli operatori sanitari inizieranno la settimana prossima per coloro che lavorano in terapia intensiva, al pronto soccorso e nelle ambulanze. Per tutti gli altri medici e infermieri avverrà subito dopo, ha promesso il governo, che ha anche annunciato la costruzione di due ospedali temporanei a Manchester e Birmingham dopo quello fatto al centro Excel di Londra, capace di accogliere 4mila malati.

Cristina Marconi

L'intervista
Anna Maria Anders

«Basta fake Italia e Polonia sono amici»

«In tutta Europa stiamo affrontando lo stesso problema, dobbiamo aiutarci e oggi più che mai non c'è bisogno di fake news». Per Anna Maria Anders, ambasciatore polacco a Roma, «questa è stata una settimana molto difficile».

Ambasciatore, la scorsa settimana sembrava che aveste sottratto mascherine dirette alla Regione Lazio.

«È falso. Il problema è venuto fuori perché un assessore ha detto che erano state bloccate da noi ma non è così. Abbiamo verificato che le mascherine provenienti dalla Russia sono passate in Polonia tra il 17 e il 20 marzo senza complicazioni doganali. Dovevano arrivare qui il 24, ancora non lo hanno fatto ma non per colpa nostra».

È circolata anche la notizia di una mancata autorizzazione al sorvolo dei cieli polacchi da parte degli aerei russi con gli aiuti diretti in Italia. Cosa ne pensa?

«È stato un senatore russo che vedendo la rotta dell'aereo ha deciso che questo avesse aggirato la Polonia per una mancata autorizzazione. Ma è una fake news. Abbiamo protestato con i russi e infatti il senatore ha cancellato il tweet».

I rapporti con l'Italia?

«Dispiace che in una situazione di stress siano iniziate a circolare queste notizie: per noi sono un insulto, l'Italia è nostra amica».

Francesco Malfetano

«NON ABBIAMO BLOCCATO NOI LE MASCHERINE PER IL LAZIO»
Ambasciatore di Polonia

Francia choc, muore a 16 anni è la prima vittima minorenne

LA TRAGEDIA

PARIGI Julie A. aveva 16 anni. L'età di chi deve stare a casa, di chi non deve andare a trovare i nonni perché non rischia per sé, ma rischia di infettare gli altri. Così dicono le statistiche. Forse anche per questo non si è spaventata troppo una settimana fa quando ha cominciato ad avere la febbre e poi la tosse. Una brutta tosse e qualche difficoltà respiratoria che ha convinto il medico di base a chiamare il pronto soccorso. Sono arrivati i pompieri e l'hanno portata all'ospedale di Longjumeau, alla periferia sud di Parigi. Sempre quell'affanno ma il responso rassicurante del tampone: negativo. Le condizioni di Julie hanno però continuato a peggiorare, un secondo tampone ha confermato: niente virus. Nella notte tra martedì e mercoledì il trasporto al Necker, l'ospedale pediatrico di Parigi: i medici hanno chiamato prima a casa per dire ai famigliari che un terzo tampone era risultato positivo, poi che Julie doveva essere intubata, e infine nella notte per dire di andare di corsa. La mamma e la sorella maggiore Manon sono arrivate troppo tardi. Julie è la prima vittima minorenne del Covid 19 in Francia. Il direttore generale della Sanità Jérome Salomon lo ha annunciato nel suo bollettino serale, giovedì sera: tra i quasi 2mila morti che conta ormai la Francia, Julie è la più giovane. «Non avremo mai una risposta» ha detto la mamma Sabine che ieri continuava a ripetere: «era soltanto una tosse, si stava curando con uno sciroppo, e poi le inalazioni». «E' un caso eccezionale» ripetono invece i virologi. «E' stata vittima di una forma molto severa del virus che è estremamente rara», secondo Salomon. «E' terribile – dice Sabine – perché quando dicono "la vittima più giovane" io so che è la mia».

IL SALUTO

Ieri sera a Morsang-sur-Orge, il suo comune, gli abitanti hanno messo una candela alla finestra: l'unico modo per salutarla. Al funerale potranno andare massimo dieci persone, come hanno stabilità le autorità. Per gli amici, Julie era «una ragazza in piena forma, amava ballare, cantare, nemmeno fumava». Adorava i concerti, andava spesso a Parigi. «È un caso rarissimo, ma può riprodursi - ha messo in guardia Bruno Lina, virologo, membro del Consiglio Scientifico che lavora col ministro della Sanità Olivier Véran - Purtroppo non esistono indicatori che ci consentano di identificare i pazienti che evolvono verso forme gravi». Altra questione: i due tamponi negativi prima del terzo, positivo. «Può accadere che quando la malattia evolve verso una forma respiratoria, non esiste più virus identificabile nel naso. Si sviluppa poi un episodio respiratorio con una moltiplicazione del virus a livello polmonare. In questo caso, o l'organismo riesce a controllare e si guarisce, o il virus continua a moltiplicarsi al livello delle vie respiratorie inferiori. Perché? Stiamo cercando di capire, probabilmente bisogna indagare sulla risposta immunitaria».

Francesca Pierantozzi

JULIE È LA PERSONA PIÙ GIOVANE UCCISA DAL COVID-19: NON AVEVA ALTRE MALATTIE I GENITORI: «RESTEREMO SENZA RISPOSTE»

FRANCIA La 16enne Julie

Usa, il contagio si allarga L'epicentro è New York

L'ALLARME

NEW YORK Oltre 85 mila casi di contagio e almeno 1.200 morti: questi gli ultimi dati sull'estensione dell'epidemia del coronavirus negli Stati Uniti, diventati il Paese con più pazienti al mondo. L'epicentro resta la città di New York dove sono morte 385 persone e sono presenti oltre 23.100 casi. Ma a preoccupare ora sono anche città come Detroit e Chicago in cui si stanno sviluppando pericolosi focolai. In Michigan in particolare in una sola settimana si è passati da 350 a 3.000 casi. Mentre è allarme rosso anche a Los Angeles e New Orleans.

Il cantore del Veneto morto a 74 anni

Addio a Gianni Secco, uno dei due Belumat

È morto ieri all'ospedale della sua città, Belluno, uno dei più grandi cantori dell'identità veneta. Gianni Secco aveva 74 anni e ha legato la sua popolarità soprattutto ai Belumat, il duo che per 35 anni con Giorgio Fornasier ha saputo divertire tutta la regione, anche attraverso programmi televisivi che coinvolgevano le famiglie, con il costante riferimento ai dialetti. Un lavoro che pochi hanno dimenticato, come si è visto alla pubblicazione della notizia, alle 12 di ieri. Decine di migliaia di visualizzazioni sul sito del *Gazzettino*, centinaia di condivisioni su Facebook, a testimonianza che i Belumat e Gianni Secco hanno lasciato il segno. Cantante, scrittore, poeta, comunicatore eclettico come pochi, lo spirito del ricercatore culturale che lo spinse a sondare umori, tradizioni, sensibilità all'interno dell'emigrazione veneta. Tra dicembre e gennaio le ultime esibizioni, nel suo quartiere, Mussoi. Da anni lottava con gravi malattie

e nell'ultima ampia intervista al *Gazzettino*, concessa a metà settembre a Edoardo Pittalis, aveva detto: «Ci vuole una tua resistenza personale alla morte. O trovi l'energia per ripartire con un altro ciclo o ti domandi: vale la pena di fare tanta fatica? La poesia, la canzone, la scrittura sono quelle che mi hanno sorretto». Fino all'ultima uscita, nei giorni cupi del coronavirus.

Maurizio Ferin

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il romanzo del '47 dello scrittore francese, Nobel nel '57, utilizza la metafora dell'infezione ad Orano, in Algeria, per descrivere l'insensatezza dell'esistenza. Il messaggio finale di un'opera apparentemente disperata, però, è quello di non arrendersi mai

di
CARLO
NORDIO

Camus, la sua Peste è l'assurdo della vita

Dopo Tucidide e Manzoni, fu Albert Camus a descrivere nei dettagli una pestilenza. Camus era nato nel 1913 in Algeria, e sin da giovane aveva aderito a una filosofia cupa e negativa, probabilmente nutrita dalla tubercolosi che lo stava minando. La guerra di Spagna ne spronò le energie rivoluzionarie in direzione marxista-anarchica, ma anche queste si spensero davanti a più profonde riflessioni sulla vita e le sue assurdità. Nel 1938 scrisse le prime note del romanzo *La Peste*, che dopo varie correzioni, riflettenti la sua evoluzione ideologica, fu pubblicato nel 1947.

La trama era consueta. Nella città di Orano, sulla costa nordafricana, in aprile cominciano a morire centinaia di topi. La Prefettura sospetta il peggio, ma tergiversa e indugia finché la gente comincia a morire con i lividi bubboni. Le porte della città vengono chiuse, ed è dichiarato lo stato di calamità. Tra maggio e giugno il contagio si diffonde, i cittadini vengono segregati nelle case, le restrizioni aumentano, e così pure gli ammalati; in agosto la peste ha "tout couvert", vengono introdotti il coprifuoco e la cremazione dei defunti, senza il conforto della presenza dei parenti. È "la souffrance des séparés". Tra settembre e dicembre il morbo attacca i polmoni, ma la forma bubbonica comincia a regredire. Finché all'alba "d'une belle matinée de Février" Orano è liberata, e la speranza rinasce. Nel frattempo, la grande falciatrice ha colpito imperturbabilmente ricchi e poveri, giovani e vecchi, medici coraggiosi e codardi imboscati. Le conclusioni le trae il dottor Rieux, che si è dedicato integralmente alla cura dei malati e sopravvive quasi per miracolo, ma sono ovviamente quelle di Camus: un pessimismo temperato dalla ribellione e dalla volontà di riscatto, che alla fine debellano la malattia.

Qui sopra, Albert Camus nato in Algeria nel 1913. Iniziò a scrivere "La peste" nel '38 ma uscì 9 anni dopo

Sopra, il dipinto "Il trionfo della morte" di di Pieter Brueguel il Vecchio (1562) Sotto, soldati nazisti, Camus equiparò l'epidemia all'invasione delle truppe tedesche

L'OBLIO

Il pessimismo di Camus derivava dalla sua concezione della vita, fugace e destinata a concludersi nel nulla e nell'oblio. Forse pensando a Pascal, che paragonava l'umanità a una fila di condannati in attesa dell' esecuzione, Camus vedeva tutti noi come dei morti "en surcis", in libertà provvisoria. Fu con questa ragionato sconforto che nel dicembre del 38 elaborò l'idea del romanzo. Ma nel 1939 scoppiò la guerra e nel 40 Parigi fu invasa dalle truppe naziste. L'evento convertì la sua riflessività inerte in una rivolta etica e letteraria. Come il nazismo, la peste era un "affare collettivo" che obbligava a scegliere: adeguarsi e tacere, o resistere e battersi, contro l'epidemia come contro la tirannide. Così il dottor Rieux diventò il modello di un impegno per debellare la peste, e Camus entrò nella Resistenza. Aderì a "Combat", l'organizzazione creata da Henry Frenay, una straordinaria figura di ufficiale che successivamente sarebbe diventato uno dei padri dell'Unità Europea. Incidentalmente va detto che "Combat" era di ispirazione conservatrice: Camus aveva già iniziato a nutrire dubbi sull'ideologia comunista. Ma torniamo alla peste.

L'EPIDEMIA DEL TESTO RAPPRESENTAVA IL NAZISMO, MA ANCHE TUTTE LE ALTRE FORME DI SOPPRESSIONE DELLA LIBERTÀ

Mentre Tucidide ne aveva descritto le caratteristiche con il distacco di un cronista sanitario, Camus, nella Parigi occupata, la vede nella prospettiva politica e sociale: l'inefficienza dell'Autorità nel gestire l'emergenza; la stampa reticente e menzognera; il razionamento dei viveri; il fiorire del mercato nero; i forni crematori; e infine la paura, la diffidenza e l'aggressività di una popolazione annichilita.

L'AUTORITARISMO

Quando il romanzo uscì, nel 1947, tutti capirono che la peste non rappresentava solo il nazismo, ormai sconfitto, ma tutte le forme di soppressione della vita e della libertà di ogni autoritarismo, compreso quello stalinista. Il che gli costò l'amicizia con Sartre e l'ostilità della "gauche" internazionale. Ma dieci anni dopo la sua opera fu coronata dal premio Nobel per la Letteratura.

In realtà il succo del romanzo va ben oltre la pur ferma denuncia delle odiose prevaricazioni umane. È l'"equivalenza profonda dei punti di vista individuali davanti al medesimo assurdo": l'assurdo non solo dell'epidemia e della guerra, ma della stessa vita e della morte. Questa "insensatezza" della nostra esistenza non era una novità, trovando radici persino nella Bibbia, dove l'Ecclesiaste ci ammonisce, con aristocratico distacco, sulla vanità delle vanità di quanto accade sotto il sole.

LE GIOIE

Un concetto ripreso da Goethe nel primo *Faust*, dove il protagonista si confronta addirittura con Mefistofele, e dal nostro Leopardi, con la sua invocazione al virgineo seno della morte come estremo rifugio alla nostra infelicità. E le soluzioni prospettate erano state diverse. Cohelet ci invitava a goderci le piccole gioie quotidiane come analgesico balsamo all'inconsistenza delle nostre aspirazioni; Goethe individuò nell'operosità costruttiva il tonico verso un più solare procedere della Storia; e Leopardi, davanti alla dignitosa fragilità della ginestra, volle autoconvincersi che un generoso impulso fraterno potesse affrancarci dalla imperturbabile indifferenza della Natura.

Camus, quando iniziò a scrivere il romanzo, aveva perso fede e speranza, ed era scettico sulla carità. Ma anche lui, davanti alla tragedia dell'epidemia e della guerra, allargò i suoi orizzonti, e ritenne indegno raccoglierisi in un solipsismo autofagico.

LA PARTECIPAZIONE

Così il romanzo ci invita al riconoscimento di una comunità di cui è necessario condividere i lutti, nel senso della solidarietà e della partecipazione. Il dottor Rieux non cambia la sua visione negativa. Sa che il destino dell'uomo è una morte eterna, e che anche la guarigione dalla malattia non è che un rinvio dell'esecuzione finale. Anche qui ritorna Pascal con uno dei suoi pensieri più cupi: "Per quanto bella sia la nostra commedia il finale è sempre triste: un po' di terra sulla testa e addio per sempre". Ma mentre il devoto giansenista aveva suggerito di scommettere in Dio, il dottor Rieux proclama una fede "ad altezza d'uomo" perché "ci sono negli uomini più cose da ammirare che cose da disprezzare". Per questo decide di battersi fino al limite delle forze per vincere l'epidemia, come avrebbe fatto Camus militando nella Resistenza e come stanno facendo ora i nostri sanitari, a rischio della vita, curando i nostri ammalati. Perché questo è il messaggio finale di un romanzo apparentemente disperato: mai arrendersi, né alla cattiveria dell'uomo né all'occasionale ostilità della Natura.

Ed è consolante che, in questi momenti così drammatici, il nostro popolo stia dando, a differenza di altri più alteri e sussiegosi, un esempio di disciplina e di buona volontà che per alcuni diventa persino eroismo. Rimangono purtroppo, e non solo in Italia, delle allarmanti manifestazioni di stupidità: ma contro questo flagello, come diceva Schiller, anche gli dei lottano invano.

Sport

CICLISMO

Gaviria è guarito dal coronavirus: dimesso dall'ospedale

È guarito il ciclista colombiano Fernando Gaviria positivo al coronavirus dalla fine di febbraio. L'atleta della Uae Emirates è stato dimesso dall'ospedale dopo un ricovero di quattro settimane. Mercoledì anche il suo compagno di squadra argentino Maximilian Richeze era stato dimesso dopo 4 settimane di ricovero.

STIPENDI SOSPESI SERIE A IN CORNER

▶La Lega lunedì proporrà all'Aic di interrompere i pagamenti degli ingaggi per il periodo di stop che, per ora, scade il 3 aprile. Il n.1 della Figc Gravina: «Non si mortifichi nessuno»

LA CRISI

ROMA Giocare appena possibile, per concludere la stagione - assegnando lo scudetto e gli altri titoli sportivi - e limitare il danno economico. Il calcio italiano trascorre la quarantena a spremersi le meningi per trovare la via d'uscita meno dolorosa possibile. Del resto è una situazione mai vissuta se non durante le due guerre mondiali, quando ancora il calcio non rappresentava l'industria che è adesso. Lunedì sarà una giornata fondamentale in questa road-map dell'emergenza: verrà formalizzata all'Assocalciatori nella persona del suo presidente, Damiano Tommasi, la proposta di sospensione degli stipendi per i calciatori di serie A per il periodo in cui non stanno giocando né si stanno allenando nei rispettivi centri sportivi.

MISURA TRANSITORIA

Non si tratta di un piano vero e proprio, che verrà elaborato più in là e che comprenderà le misure già individuate come lo stato di crisi per i club, con conseguente estensione della cassa integrazione ai lavoratori dipendenti iscritti al Fondo Pensione Sportivi Professionisti con retribuzione annua lorda non superiore a 50 mila euro lordi e la creazione di un Fondo Salvacalcio. Si comincerà con gli ingaggi milionari della serie A, che è il traino di tutto il movimento, su iniziativa del presidente e dell'ad della Lega Paolo Dal Pino e Luigi De Siervo. Sospendere il pagamento degli ingaggi significherebbe l'automatica interruzione del versamento dell'Irpef, che è a carico dei club visto che i calciatori sono dei lavoratori dipendenti e gli ingaggi lordi sono quasi il doppio di quanto finisce nelle tasche di Cristiano Ronaldo (31 milioni l'anno netti) e compagnia calciante. Una misura transitoria, dunque, che come termine ha per il momento quello del 3 aprile ovvero lo stesso del Decreto "Cura Italia" emanato dal Presidente del consiglio e valido per tutto il Paese. Diverso è, per esempio, il caso della Premier League inglese che si è autosospesa fino al 30 aprile non essendoci in vigore ancora nessuna legge dello stato a stabilire limiti e confini del lockdown. Una misura, quella della sospensione degli ingaggi, che intende anticipare anche la prevedibile (ma non scontata) mossa delle pay tv che per ora stanno continuando a pagare per un prodotto di cui non possono più disporre (così come del resto gli abbonati, ai quali però Sky ha perlomeno aperto tutta la sua piattaforma a tutto il suo pubblico), ma che potrebbero chiudere i rubinetti per fronteggiare i loro guai di bilancio.

PROTAGONISTA Il presidente dell'Associazione italiana calciatori Damiano Tommasi, tra i primi a chiedere la sospensione del campionato di Serie A.

AGNELLI ALL'ECA: «VIVIAMO UNA MINACCIA ESISTENZIALE PER I CLUB EUROPEI, SENZA ENTRATE NON POSSIAMO PAGARE NESSUNO»

PALLONI E DENARO FERMI

La crisi economica scatenata dal coronavirus sarà pesante per molti club, anche per quelli più ricchi. Non ha usato perifrasi Andrea Agnelli per descrivere la situazione: «È una minaccia esistenziale per i club europei», ha scritto il numero 1 della Juventus in una lettera indirizzata ai club dell'Eca (European Club Association) che presiede. «Dato che il calcio è ormai fermo - scrive il dirigente bianconero -, lo sono anche i nostri flussi di entrata da cui dipendiamo per pagare i nostri giocatori, il personale e altri costi operativi. Nessuno è immune e il tempismo è essenziale». Sull'argomento è tornato a parlare anche il presidente della Figc Gabriele Gravina: «Non possiamo far finta che il calcio non stia subendo danni economici così come l'industria di tutto il Paese. Il tema del costo del lavoro va posto senza mortificare nessuno, ma ricorrendo a delle ipotesi di sospensione o riduzioni degli stipendi». Nella speranza di «finire la stagione», ormai un mantra per il numero 1 della Federcalcio.

Romolo Buffoni

Lo sfogo

Dybala: «Sono stato male, ora il peggio è passato»

Ha avuto paura, Dybala: «Un paio di giorni fa non sono stato bene, sentivo il corpo pesante e dopo cinque minuti di movimento mi dovevo fermare perché mi mancava l'aria» la rivelazione della Joya a JTv, il canale tv bianconero. «Adesso sto bene, anche la mia fidanzata Oriana ha superato i sintomi». L'argentino ha svelato la sua grande passione («Colleziono magliette, sono legatissimo a quelle di Buffon, Ronaldo e Messi: ho la fortuna di giocare con tutti e tre») e soprattutto alcuni retroscena sul passaggio in bianconero: «Era l'estate del 2015, quando mi ha chiamato Paratici non ci ho pensato due volte, la prima cosa che ho fatto è stata abbracciare mia mamma». Sua l'ultima rete, non solo personale ma di tutta la Juventus, prima dello stop al campionato. «Contro l'Inter abbiamo fatto una partita clamorosa. È stato il momento migliore in maglia bianconera anche se non è stato bello senza i tifosi, però ho festeggiato con i compagni, è stato un momento incredibile». A servire l'assist è stato Aaron Ramsey: «Con lui ci troviamo sempre. So che lui è bravo a scambiare velocemente».

Il messaggio La stella di Conegliano

Egonu: «Schiacciamo il virus»

Paola Egonu, stella del Conegliano e della Nazionale italiana di volley è intervenuta con un messaggio su Instagram a proposito del rinvio delle Olimpiadi: «Pensiamo positivo, cinque anni per cinque cerchi. Impariamo l'arte di saper aspettare. Prima pensiamo a vincere un'altra sfida, la più importante: schiacciamo il virus e difendiamo la nostra salute».

Malagò: «Milano-Cortina, si va avanti» Rugby: mischia per salvare lo scudetto

CAOS CALENDARI

Per quanto riguarda la data delle Olimpiadi comanda l'Organizzazione mondiale della sanità, nessuna preoccupazione invece per i Giochi invernali di Milano-Cortina. Lo dice il numero uno dello sport italiano Giovanni Malagò. «Il presidente del Cio Thomas Bach è stato gigantesco - afferma il presidente del Coni - Oggi abbiamo avuto una lunghissima chat nella quale Bach ha fatto un report analitico dall'inizio dell'epidemia fino alla decisione di rinviare i Giochi. La nuova data sarà ufficializzata da qui a tre settimane. Tutte le decisioni saranno subordinate alle decisioni della comunità scientifica, solo loro potranno dire quando ripartire. Se non arriverà il loro ok, non va illuso nessuno». Quanto alla partecipazione degli atleti che pensavano di chiudere la loro carriera con i Giochi nel 2020, Malagò si è detto ottimista: «Dico che a bordo rimarranno tutti, Pellegrini e Zanardi zero problemi, Montano si pone qualche problema, ho sentito Di Francisca...io sono ottimista».

Nessun dubbio anche per Milano-Cortina 2026. «Il programma va avanti - assicura il presidente del Coni -. C'è un beffardo segno del destino che proprio le regioni olimpiche Lombardia e Veneto siano così colpite. È chiaro che in questo momento ci sono delle difficoltà, ma non mi sento di dire che ci saranno complicazioni sull'organizzazione dei Giochi anche perché il 90% delle strutture è già realizzato». «Sappiamo benissimo cosa fare - aggiunge - Magari qualche opera che non era prevista a dossier ma che sarebbe stato bello fare non so se verrà realizzata».

Riguardo alla decisione della Fir di chiudere in anticipo la stagione del rugby senza assegnare gli scudetti a partire da quello del Top 12, ha espresso qualche disappunto dando fiato alla posizione del Rovigo e di altri club in corsa per il titolo. «Il rugby che chiude la stagione? È una scelta opinabile, si può discutere, ma è chiaro che non hanno voluto aspettare - ha detto Malagò-. Non sono contrario alla decisione della federazione, ma non condivido il timing. Non hanno voluto aspettare una data condivisa».

OLTRE AL ROVIGO SI STANNO MOBILITANDO ALTRI CLUB DI VERTICE PER FARE CAMBIARE IDEA ALLA FIR E TENERE APERTO UNO SPIRAGLIO

REGGIO IN MISCHIA

Oltre al Rovigo tra gli scontenti della decisione della Fir, ufficializzata ieri mattina, ci sono per il momento il Valorugby Reggio e le Fiamme Oro anche loro in corsa per lo scudetto. Ieri è iniziata una fitta rete di contatti tra i club con l'obiettivo di arrivare in tempi brevi a una proposta che tenga aperto uno spiraglio per i playoff, tenendo conto anche che il consiglio federale rimane convocato in videoconferenza.

«Si sta lavorando per arrivare a una proposta da sottoporre alla federazione per tenere viva una possibilità per la disputa dei playoff» ha detto il patron del Rovigo, Francesco Zambelli che l'altro ieri a caldo aveva espresso il proprio malumore, dicendosi pronto a lasciare il rugby dopo decisione di chiudere frettolosamente la stagione senza aspettare l'evoluzione dell'emergenza coronavirus. «Perché dare per scontato che sia finito il mondo e negare adesso la possibilità che a giugno o anche all'inizio di luglio si possa fare qualcosa? Spero che arriveremo a una proposta all'inizio della prossima settimana» ha detto Zambelli. I club di vertice vogliono anche chiedere alla Fir indicazioni precise su come dovranno essere gestiti i contratti in essere. Ma di fondo c'è il rifiuto di considerare il Top12 come un campionato dilettantesco.

Antonio Liviero

METEO

Instabile su Sardegna, Calabria e Adriatiche, soleggiato altrove.

DOMANI

VENETO
Cielo sereno o poco nuvoloso, poi nel pomeriggio peggiorerà dalle Alpi verso le Prealpi e in serata/nottata anche sulla pianura.

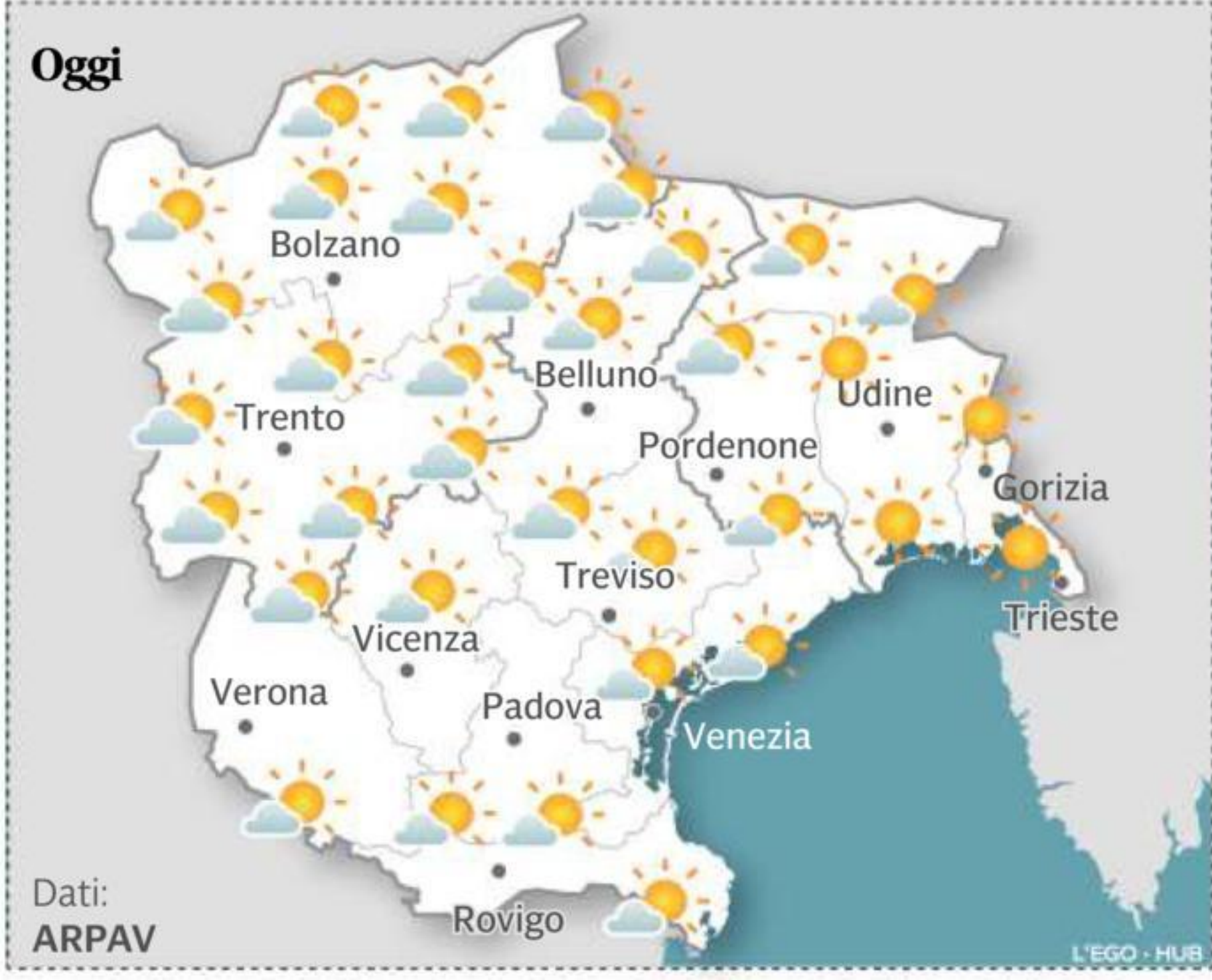
TRENTINO ALTO ADIGE
Da iniziali condizioni di bel tempo a un moderato e poi forte peggioramento dal pomeriggio e sera con lo sviluppo di rovesci, temporali e nevicate via via più basse. Forte maltempo in nottata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Da una mattinata che trascorrerà con il sole prevalente, si passerà a un pomeriggio con peggioramento dai rilievi verso la pianura con piogge e temporali.

Oggi

Bolzano, Trento, Belluno, Udine, Pordenone, Gorizia, Treviso, Trieste, Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Rovigo

Dati: ARPAV

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	17	Ancona	7	15
Bolzano	8	18	Bari	8	14
Gorizia	7	17	Bologna	6	18
Padova	8	19	Cagliari	9	16
Pordenone	6	19	Firenze	6	20
Rovigo	7	20	Genova	10	15
Trento	8	21	Milano	9	17
Treviso	7	19	Napoli	9	16
Trieste	8	16	Palermo	10	15
Udine	5	20	Perugia	3	16
Venezia	8	16	Reggio Calabria	11	17
Verona	9	17	Roma Fiumicino	11	16
Vicenza	8	19	Torino	6	18

Programmi TV

Rai 1

6.55 **Gli imperdibili** Attualità
7.00 **Santa Messa celebrata da Papa Francesco** Attualità
7.30 **UnoMattina in famiglia** Show
10.40 **Buongiorno benessere** Att.
11.45 **Gli imperdibili** Attualità
11.50 **Linea Verde Life** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea bianca** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
15.55 **A Sua Immagine** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il meglio di "VivaRaiPlay!" #iorestoacasasuraiuno** Varietà. Condotto da Fiorello. Di Piergiorgio Camilli
23.15 **TecheTecheTè** Varietà
0.20 **RaiNews24** Attualità
0.50 **Milleeunlibro** Attualità

Rai 2

7.05 **Heartland** Serie Tv
8.35 **Il mistero delle lettere perdute** Serie Tv
11.15 **Meteo 2** Attualità
11.20 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Un'ultima occasione d'amore** Fiction
15.40 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
16.25 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.10 **La porta segreta** Doc.
17.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.40 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **Petrolio** Attualità. Condotto da Duilio Gianmaria. Di Maria Cristina Bordin
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg2 - Mizar** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
11.00 **Mi manda Raitre IN +** Att.
11.45 **Timeline - Focus** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
13.25 **TGR - Officina Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **TG3 - Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Da oggi la Rai. La nascita della televisione italiana** Documenti
15.45 **Italiani** Documenti
16.45 **Report** Attualità
18.05 **Romanzo italiano** Doc.
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Sapiens - Un solo pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
22.50 **TG Regione** Informazione
22.55 **TG3 - Agenda del mondo** Att.

Rai 4

6.00 **Wisdom Of The Crowd - Nella rete del crimine** Serie Tv
6.40 **Senza traccia** Serie Tv
10.30 **Rosewood** Serie Tv
14.15 **Siren** Serie Tv
15.55 **Revenge** Serie Tv
19.40 **Wisdom Of The Crowd - Nella rete del crimine** Serie Tv
21.20 **Narcos: Mexico** Serie Tv. Con Diego Luna, Michael Peña, Scoot McNairy
22.20 **Narcos: Mexico** Serie Tv
23.35 **Il Regno** Film Thriller
1.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
3.00 **La vedova Winchester** Film Fantasy
4.25 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Rosewood** Serie Tv
5.55 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

8.25 **Beatrice Rana: della musica e delle radici** Documentario
9.20 **Il cane, un amico di famiglia e I suoi simili** Documentario
10.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.05 **Grande musica nella Città Proibita** Musicale
13.00 **Rachmaninov** Musicale
13.40 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
14.05 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Le Terre Del Monsone** Doc.
15.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.45 **I Fratelli Karamazov** Teatro
18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
18.45 **Rachmaninov: Concerto n. 2** Musicale
19.25 **Rachmaninov** Musicale
20.00 **Rachmaninov** Documentario
20.50 **Cinekino** Documentario
21.15 **Passerotti e pipistrelli?** Teatro
22.50 **Brahms, Elgar** Documentario
23.20 **Henze** Musicale
23.50 **Art Night** Documentario
1.55 **Piano Pianissimo** Doc.

Rete 4

6.20 **Mina** Show
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Tutto suo padre** Film Commedia
10.20 **Tutti per Bruno** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Il ritorno di Joe Dakota** Film Western
16.40 **Dead Lines - Il gioco dell'inganno** Film Tv Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Stasera Italia Weekend** Attualità
23.30 **Psycho II** Film Thriller
1.45 **Attenti a noi due 1982 - Best 1** Comico
3.00 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.20 **Super Partes** Attualità
10.45 **Mediashopping** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.15 **Le Ali Della Vita 2** Serie Tv
14.55 **Il Segreto** Telenovela
15.40 **Verissimo Le storie** Talk show. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Ciao Darwin - Terre Desolate** Varietà
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.00 **Marlon** Serie Tv
8.00 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
8.50 **Occhi di gatto** Cartoni
9.40 **Royal pains** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Griffin** Cartoni
14.05 **Dc's Legends of Tomorrow** Serie Tv
15.00 **Dc's Legends Of Tomorrow** Serie Tv
15.50 **Supergirl** Serie Tv
17.40 **Mike & Molly** Serie Tv
18.05 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Ieneyeh** Show
19.33 **Meteo.it** Attualità
19.35 **CSI** Serie Tv
21.25 **Pets - Vita da animali** Film Animazione. Di Chris Renaud, Yarrow Cheney
23.15 **Puzzole alla riscossa** Film Commedia
0.55 **Gotham** Serie Tv

Iris

6.30 **Mediashopping** Attualità
6.45 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.10 **Vite da star** Documentario
8.05 **Renegade** Serie Tv
9.35 **Lo sperone nudo** Film Western
11.30 **Full Metal Jacket** Film Guerra
13.45 **L'uomo dal braccio d'oro** Film Drammatico
16.00 **Invictus** Film Drammatico
18.40 **Indiana Jones e il tempio maledetto** Film Avventura
21.00 **Ipotesi di complotto** Film Thriller. Di Richard Donner. Con Mel Gibson, Steve Kahan, Terry Alexander
23.45 **Scuola Di Cult** Attualità
23.50 **Sotto il segno del pericolo** Film Azione
1.20 **Interrogation - Colpo Esplosivo** Film Azione
3.40 **Open Road - La strada per ricominciare** Film Commedia
5.00 **Uno sguardo dal ponte** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.15 **Fratelli in affari** Reality
14.15 **Entrapment** Film Giallo
16.00 **Il mistero di Arkandias** Film Avventura
17.45 **Fratelli in affari** Reality
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Amori, letti e tradimenti** Film Commedia. Di Alfonso Brescia. Con Marisa Mell, Don Backy, Ugo Bologna
23.15 **Linda Lovelace - La vera gola profonda** Film Biografico
1.00 **Porn Inc.** Documentario
3.00 **Hardcore: Larry Flint, il re dello scandalo** Documentario
4.00 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità
5.00 **Sex Therapy** Società

Rai Storia

16.00 **La lotta dell'uomo per la sopravvivenza** Documentario
17.00 **Notiziario** Attualità
17.05 **Uomini e lupi** Film Avventura
19.00 **Semmelweis** Documenti
20.00 **Il giorno e la storia** Documentario
20.20 **Scritto, letto, detto** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **La signora senza camelie** Film Drammatico
22.50 **L'ospite** Film Drammatico
23.40 **Notiziario** Attualità

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.20 **Come fanno gli animali** Documentario
10.05 **Asteroidi vs Dinosauri** Documentario
11.05 **T-Rex: l'ultimo sopravvissuto** Documentario
12.05 **Battlebots: botte da robot** Quiz - Game show
14.10 **Real Crash TV** Società
16.05 **Banco dei pugni** Documentario
19.20 **#iorestosuldivano** Pesca
21.10 **Mammut: i giganti dell'era glaciale** Documentario
22.05 **I titani dell'era glaciale** Doc.

La 7

11.10 **Tagadà** Attualità
12.10 **L'aria che tira - Diario** Talk show
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Speciale Eden - Missione Pianeta** Documentario
17.30 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Attualità
21.15 **Operazione sottoveste** Film Commedia. Di Blake Edwards. Con Cary Grant
23.30 **Intrigo internazionale** Film Giallo

TV 8

13.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.15 **Antonino Chef Academy** Cucina
16.15 **Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus** Attualità
17.00 **Una serata speciale** Film Commedia
18.45 **Una calda estate** Film Commedia
20.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Agente 007 - Una cascata di diamanti** Film Azione
23.45 **Delitti** Serie Tv
3.00 **Vicini assassini** Documentario

NOVE

6.00 **Traditi** Attualità
9.40 **Storie criminali - I demoni di un campione** Documentario
11.50 **Donne mortali** Doc.
15.00 **Fantozzi contro tutti** Film Commedia
16.40 **I pinguini di Mister Popper** Film Commedia
18.30 **Little Big Italy** Cucina
20.00 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.25 **L'ombra del sospetto** Film Drammatico
23.30 **The Double** Film Azione
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Chrono GP** Automobilismo
0.20 **Split** Telefilm
1.30 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

17.30 **Lezioni di pittura** Rubrica
17.45 **Agricultura** Rubrica
18.15 **Idea Formazione** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ore 13** Talk show
16.30 **La Nostra Storia** Talk show
18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Istant Future** Rubrica
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **L'alpino** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Isonzo News** Informazione
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Sentieri Natura** Rubrica
21.00 **New Era** Concerto
22.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.45 **Settimana Friuli** Rubrica
23.15 **Forchette stellari** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24. Rassegna Stampa** Informazione
8.00 **Tg News 24. Rassegna Stampa** Informazione
10.00 **Speciale Calciomercato** Info
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
15.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Udinese – Napoli. Serie A 2019/2020** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **F.B.I - Protezione testimoni 2** Film Commedia
23.00 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Ci saranno altre possibilità nelle prossime settimane (aprile sarà molto bello), ma ci sono anche ora (fine marzo), altre occasioni per chi volesse firmare nuove collaborazioni, operazioni finanziarie. Luna e Venere nel vicino Toro è un influsso che attira verso di voi persone e beni materiali, ma visto che dovrete superare una difficile Luna il primo aprile, spostate decisioni **davvero** importanti al 3.

Toro dal 21/4 al 20/5

Luna nel segno apre un sabato bellissimo, che per molti arriva a sorpresa, è la specialità di Venere e Giove in trigono, Marte ancora in Capricorno per due giorni, Mercurio crea contatti, incontri, possibilità come dal niente. Parola d'ordine del Toro è **accumulare.** Ora siete in grado di esercitare al meglio il fiuto per gli affari e il dono naturale per le conquiste erotiche, dove riuscite meglio degli altri.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Se oggi Luna è in Toro domani sarà con voi, concluderete marzo con un nuovo importante trigono di Marte in Acquario. Non è che sia negativa questa Luna, o Venere, anzi è in aspetto incoraggiante per la famiglia e il successo (Vergine e Pesci), però è sonnolenta. Per tipi nervosi come voi vuol dire creare problemi per niente, fanno proprio bene in casa a contestarvi. **Rilassatevi**, fate parlare gli altri.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Pare strano ma i viaggi per aria (Urano) e per mare (Nettuno) sono meglio protetti che gli spostamenti su terra ferma. Dato che siete un segno d'acqua dolce una gita al lago farebbe bene allo **spirito** agitato, ma neanche quella si può fare. Su col morale! Luna è solida unita a Venere, Marte si allontana dall'impossibile Capricorno, aprile inizia con primo quarto in Cancro: la fortuna esiste. Amore speciale.

Leone dal 23/7 al 23/8

Iniziano fastidiosi intoppi, rallentamenti, incomprensioni, nel lavoro e situazioni che incidono su professione, affari, carriera. Certe posizioni ottenute magari con facilità richiederanno un prezzo dal 30 in poi, con Marte insieme a Saturno opposto dall'Acquario. Oggi è obbligatorio relax completo. Aspettate Luna domani in Gemelli, meglio ancora Venere del 3, nello stesso segno, bella sorpresa in **amore**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Finché Mercurio è così contrario, insieme a Nettuno in Pesci, agita le collaborazioni ed è in grado di concludere e tagliare qualcosa. Certo che si tratta di instabilità generale, me per voi, abituati alla perfezione, è più dura da sopportare. Calma, la situazione non passerà presto, intanto dal 30 avrete due formidabili guardiani per lavoro e salute, come oggi avete doppia **fortuna**, Venere e Giove portano amore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

E quindi uscimmo a rivedere le stelle... Potete recitare Dante, siete la sua Beatrice, vi governa Venere, la più fulgida delle stelle, impaziente di volare in Gemelli, 3 aprile. Prima c'è un altro bel cambiamento, annunciato oggi da Luna Toro (mondo interiore immenso), domani in Gemelli (notevole successo professionale), il 30 Marte con Saturno in Acquario...Dite tutto con il vostro modo persuasivo di **parlare**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Qualcuno ha detto che il **mondo** è un tavolo da gioco fatto in modo che quelli che entrano nel casinò debbano perdere, chi più chi meno, anche se ogni tanto possono realizzare una vincita provvisoria. La vostra vita è bella ma difficile perché vivete di scommesse su voi stessi, quando va bene il successo è straordinario, l'amore sublime, ma ci sono lune negative e lunedì inizia Marte. Potete stare fermi oggi?

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Venere preannuncia nuova agitazione in famiglia e in amore, ma potrebbe nascere per motivi lieti, visto il bel Sole arietino, che risveglia e ravviva i vostri sentimenti più profondi. Per fortuna, Marte (passionalità), sarà dal 30 in Acquario, ottimo, vi difenderà da Venere doppia in Gemelli... Altre scene da un **matrimonio**. Vie respiratorie sensibili, Mercurio domani quadrato a Luna, poca concentrazione.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Non so se si possono celebrare matrimoni in questo periodo nettuniano-uraniano-saturnino, ma nel vostro **bellissimo** cielo si festeggia il matrimonio d'amore tra Giove e Venere, una rosa appena sbocciata in Toro. A parte le nozze, è un aspetto di cui le persone sole debbono approfittare perché gli incontri che avvengono sono destinati a durare (salvo particolare cielo natale). Ma arriva anche il successo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Dovreste muovervi fisicamente più spesso, ma non sempre l'umanità può agire come vorrebbe, se le stelle sono contrarie. Oggi lieve depressione per ciò che leggete, ascoltate, ma pure in privato Luna e Venere sono un po' dimesse. Domani Luna cambia, lunedì **Marte** nel segno darà una spinta alla ricerca di novità, ma dovete essere costanti, calmi. Bene per ricerche di laboratorio, novità per chi vola nello spazio.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Preziosissima questa Luna per tutto il giorno ancora in Toro, segno delle imprese finanziarie e iniziative nel campo beni immobili. Fortemente presente nel vostro cielo il **lavoro**, in campo bancario (Urano), assicurativo (Giove), industriale (Plutone) medico (Nettuno e Mercurio). Ma non potete certo lasciare andare via Venere senza avere ottenuto "quella" promessa, quella proposta, che il cuore desidera!

Lettere&Opinioni

«CON LA GENTE CHE MUORE OGGI DI POLMONITE E MAGARI DOMANI DI MANCANZA DI LAVORO, I SIGNORI DELL'EUROPA SI SONO PRESI 15 GIORNI PER DECIDERE. MA ANDATE A CAGARE»

Matteo Salvini, *Lega*

La frase del giorno

G | Sabato 28 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Il virus non può essere un prodotto dell'ingegneria genetica. Perché solo la natura sa essere così perfetta

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
anche Lei come altri suoi colleghi non mette in dubbio che il virus sia fuoriuscito da qualche laboratorio, ma basterebbe cercare su alcuni siti (non su fb di sicuro) che già da anni c'era preoccupazione per una possibile fuoriuscita di virus creati in laboratorio.

Il problema è che forse nessuno guarda queste fonti certe perchè sono solo in Inglese? Ho la sensazione che come per le mascherine ci sarà una marcia indietro su questa certezza che il virus sia naturale come scrive anche lei nella edizione odierna. La cosa preoccupante è che anche esperti virologi non abbiano fatto qualche piccola ricerca prima di emettere il verdetto.

Claudio Canton

Caro lettore,
anche sui siti c'è chi sostiene che la terra non è rotonda ma piatta e che l'attentato dell'11 settembre è stato organizzato non dalle forze radicali islamiche ma dagli Stati Uniti. La tesi che il virus non sia naturale ma sia creato in laboratorio se non è figlia di teorie complottiste, è figlia della nostra incapacità di comprendere ed accettare che la natura non è sempre dominabile dall'uomo, ha una forza superiore e talvolta, come in questo caso, anche sconosciuta. Qualcuno continua a rifiutarsi di prenderne atto e preferisce convincersi che l'uomo sia l'inizio e il fine di tutto. Anche di un virus micidiale come questo. In ogni caso, ecco le conclusioni a cui è giunto il più recente studio sul Covid 19. Lo hanno elaborato gli studiosi dello Scripps Institute di La Jolla in California e lo ha pubblicato la prestigiosa rivista "Nature". La conclusione a cui sono giunti è netta: "Confrontando i dati genetici ad oggi disponibili per diversi tipi di coronavirus, possiamo risolutamente determinare che il Sars-CoV-2 si è originato attraverso processi naturali", ha scritto il coordinatore dello studio Kristen Andersen. Le ragioni che hanno portato gli scienziati americani a questa assoluta convinzione sono ovviamente molto complesse dal punto di vista tecnico. Ma, in estrema sintesi, gli studiosi dello Scripps Institute, analizzando il processo infettivo, hanno verificato che il legame molecolare che è alla base dell'aggressività del Covid 19 è talmente perfetto che non può che essere il risultato di una selezione naturale e non un prodotto dell'ingegneria genetica. E questo ci rimanda al tema iniziale: la potenza della natura contro cui l'uomo talvolta si trova ad essere debole o indifeso. Anche se in molti non vogliono farsene una ragione.

LA FORZA DISTRUTTRICE DEL COVID 19 CI RICORDA CHE, NONOSTANTE IL PROGRESSO, L'UOMO NON È INVINCIBILE

Coronavirus/1

Lavoro e sicurezza

È da pensare, come tutti, che nei momenti di pericolo e di emergenza sia necessario usare il massimo del coraggio e della razionalità. Ingredienti che producono la responsabilità. Leggo nel Gazzettino l'intervista all'industriale Carraro, il quale afferma di aver messo in atto tutte le misure possibili e decretate per la sicurezza, in accordo con le autorità, compresi i sindacati. Mi domando che cosa si possa obiettare ad una simile assicurazione da verificare ovviamente con i necessari controlli. L'uscire di casa in barba al divieto "Stare tutti in casa"? La possibilità di situazioni impossibili da evitare nell'ambiente di lavoro? Oppure il lavoro visto come fantasma che evoca contatti ed assembramenti propagatori del contagio? È forse questa la visione astratta del sindacato, quasi una difesa pregiudiziale della categoria. Alcune prese di posizione e decisioni a riguardo del lavoro, in un momento come questo del massimo impegno, sono simili alla sottovalutazione dell'epidemia dei mesi passati. Forse ce ne pentiremo, quando potrebbe essere troppo tardi. E poi non era il lavoro, in tempo di pace, fonte della salute e della sicurezza?

Luigi Floriani

Coronavirus/2

Tra Ulss e Spisal

L'altro giorno ho accompagnato un'amica anziana con problemi di deambulazione, entrambe rigorosamente fornite di mascherina e guanti, nel piccolo poliambulatorio ULS di Piazza Mazzini a Padova per un esame che la mia amica non poteva differire. Io sono rimasta fuori ad attenderla. L'amica mi ha poi raccontato la situazione della "sicurezza anticoronavirus" che ha trovato all'interno della sala adibita all'accoglienza. Ci siamo meravigliate che non vi fosse un vetro divisorio tra gli addetti a ricevere le impegnative ed il pubblico... sì, il personale aveva una mascherina ed un paio di guanti ma l'ambiente è frequentato da persone che sicuramente non sono in buona salute. Come mai proprio l'ULS non si preoccupa di spendere poche decine di euro per un dispositivo che proteggerebbe molto meglio lavoratori e pazienti? Ho telefonato allo Spisal e la risposta è stata che per la sicurezza è sufficiente un metro di distanza tra le persone. E davanti a un possibile forte starnuto la risposta è stata che chi starnutisce deve starsene a casa. Sono rimasta allibita.

Loredana Zuliani

Coronavirus/3

Abbiamo peccato di ottimismo

La calamità virale che ha colpito il mondo intero è stata all'inizio presa sottogamba, offrendo all'agente patogeno Covid-19 un lasso di tempo a disposizione per diffondersi e compiere un'ecatombe. Un po' tutti abbiamo peccato di ottimismo persuasi che si trattasse d'una influenza passeggera di breve durata, tranne pochi addetti ai lavori rimasti inascoltati. Una leggerezza trasformatasi in breve in un'emergenza sanitaria; aggravata da una carenza di materiale sanitario per fornire ai cittadini un'adeguata protezione al contagio. Esploso con decine di migliaia di persone colpite dall'infezione, seguite da un numero di decessi record. Giunti a questo punto, credo che per uscire dall'epidemia dovremo attendere la conclusione del ciclo naturale del morbo, non essendoci al momento antidoti efficaci in grado di stecchirlo. Drammatico risulterà alla fine il conteggio dei morti.

Renzo Nalon

Coronavirus/4

Non siamo bambocci

Ho visto in Tv un personaggio prendere la temperatura ad una persona appoggiando un dispositivo sulla fronte senza cambiarsi i guanti: ecco come si espande il virus; e per i famosi tamponi gli addetti si cambiano i guanti ogni volta? Se così non fosse la diffusione sarebbe garantita. Sono preoccupato perché i politici ci stanno mettendo in difficoltà. Da anni mi sono organizzato per fare la spesa una sola volta alla settimana per avere più tempo libero da dedicare all'assistenza di mia moglie cieca assoluta con accompagnamento; da circa 22 giorni il governo non fa altro che cambiare moduli di autocertificazione e sono così tanti che sto finendo l'inchiostro della stampante ed inoltre mi distoglie dai miei impegni quotidiani, che sono seri; ma cosa crede il governo che siamo bambocci con cui giocare?

Claudio Jannucci
Spresiano (Tv)

Coronavirus/5

Non andrà "tutto" bene

Andrà tutto bene, state a casa: queste sono le frasi ricorrenti in questo periodo. La speranza di tutti che questo dramma finisca è scontata, come è essenziale seguire le disposizioni ricevute, solo che ci sono, in questa circostanza, troppe persone che ripetono le stesse cose pur non avendone la competenza e il ruolo, come per mettersi in mostra in una passerella dell'ovvietà! La frase "andrà tutto bene" è poi da correggere... certo, finirà meglio per molti, ma quando ci sono stati migliaia di morti e ancora più persone che hanno perso i loro cari, occorre togliere la parola "tutto". In realtà, per chi rimane, può finire bene se avremo capito da questa prova che ci siamo attaccati troppo a cose superflue e fatue, che la paura della malattia ha scoperto tali, e sopratutto se ci saremo resi conto che solo Dio tramite Cristo ci può liberare dal male (e non solo quello fisico) e può darci la vita vera nonostante il coronavirus, che sopravviviamo o no ad esso.

Gaetano Mulè
Udine

Coronavirus/6

L'imposta patrimoniale non detta

A breve, verrà discusso e approvato a Bruxelles, il MES, che voglia o meno Salvini (che a suo tempo parzialmente approvò) e l'attuale opposizione. Una volta approvato, al nostro Paese, comporterà seri e gravissimi sacrifici. È da augurarsi, che l'attuale governo, abbia la capacità di rendere la pillola meno amara possibile, ma sempre tossica sarà. Anche perché, se ben ricordo, nel dicembre scorso l'attuale ministro dell'economia affermò, che il debito pubblico di 2500 miliardi circa, era sostenibile, senza minimamente spiegare le motivazione poste alla base dell'affermazione, che certamente non ha contribuito a dare quel minimo di fiducia al Paese sulla credibilità finanziaria, di cui lo Stato italiano ha disperatamente bisogno. Mi chiedo, su quali basi fonda l'affermazione della sostenibilità, se non la ricchezza privata degli italiani? Questo è il "non detto" che sta dietro l'asserzione della

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 27/3/2020 è stata di **51.719.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Papa Francesco, ieri sera l'indulgenza plenaria dai peccati

Ieri sera 18 Papa Francesco ha impartito dal sagrato deserto della Basilica di San Pietro di Roma la benedizione "Urbi et Orbi" e ha concesso l'indulgenza plenaria dai peccati

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Autodichiarazione per gli spostamenti, il modulo cambia ancora

Qualcuno conosce gli articoli e i commi citati che si dichiara di conoscere sotto la propria responsabilità? Io ho una laurea (non in Legge) ma come faccio a comprendere quei commi che non trovo da nessuna parte? (franco87)

Il commento

I tre timori che assediano il Palazzo e l'articolo-programma di Draghi

Bruno Vespa

Tre timori assediano il Palazzo. Il centrodestra ha paura di essere coinvolto in decisioni che non ha contribuito a prendere. Il centrosinistra teme di non poter fare abbastanza. Il governo di non avere la forza di avviare la coraggiosa politica di ricostruzione suggerita da Mario Draghi.

Salvini, Meloni e Tajani raccontano i contatti con palazzo Chigi come un garbato dialogo tra sordi: come facciamo ad accettare il vostro piano di marzo se non sappiamo che cosa avete in mente per aprile? Quanti soldi saranno disponibili? A chi pensate di darli? I dipendenti vanno in cassa integrazione: ottimo. Ma il problema, dice Draghi, è di tutelare le aziende: se chiudono, saltano anche i dipendenti. E ha detto ai governi non abbiate paura di indebitarsi. Che cosa ha previsto il governo italiano? Gli autonomi avranno soltanto seicento euro? E così via. La maggioranza è divisa. Renzi ne fa parte solo virtualmente. Il M5S è arroccato in difesa di palazzo Chigi e contrario a ogni apertura. Il Partito democratico è cautamente aperturista. Ma non si vedono per ora segnali di un coinvolgimento pieno dell'opposizione, ammesso che questa voglia essere coinvolta fino in fondo.

Il deplorevole egoismo dei paesi nordeuropei non aiuta e favorisce l'ala più dura della Lega, come dimostra lo scontro di ieri tra il ministro Gualtieri e il presidente della commissione Finanze del Senato Alberto Bagnai. Tra qualche mese lo tsunami del virus sarà finito e si vedrà se questo governo è in grado di guidare la ricostruzione – come sostengono i 5 Stelle – o ci vorrà altro. Qui il centrodestra è diviso. Salvini e Berlusconi vedrebbero con piacere un governo di unità nazionale guidato da Mario Draghi. Giorgia Meloni non è d'accordo e vuole andare ad elezioni nella speranza di arrivare a un forte governo di centrodestra.

Potremo permetterci una campagna elettorale in tempi brevi? D'altra parte, un governo fino a ieri diviso su tutto avrà la forza di ripartire dalle macerie di un dopoguerra? Già si vedono le prime macerie. Nel Sud finora il virus non ha colpito duro, ma la crisi derivante dal blocco totale sì. I milioni di lavoratori in nero come camperanno? E chi ha lavori precari? Le scene di disperazione viste ieri a Roma, a Napoli, a Palermo e altrove lanciano un messaggio inquietante. Quante imprese chiuderanno? Quanti mercati esteri perderemo? Draghi non ha scritto un articolo, ma un programma di governo. Resterà confinato al "Financial Times"?

EX PRESIDENTE DELLA BCE Mario Draghi, Lega e Fi lo vorrebbero premier

sostenibilità del debito, ed è molto limpida, si chiama: Imposta extra patrimoniale. L'ennesima.
Giancarlo Parissenti

Coronavirus/7

Operatori sanitari ospiti negli hotel

Non sono più giovane e per questa ragione insieme ad una buona dose di consapevolezza maturata negli anni in cui mi sono occupato di relazioni sindacali, già prima del "chiudere tutto", avevo assunto una posizione di grande prudenza diradando tutti i rapporti sociali ed usando mascherina e guanti, tanto che la gente mi guardava come fossi matto. Ora sono 20 giorni che non sono più uscito di casa e quindi la mia preoccupazione è che il contagio possa avvenire tramite la persona che mi è più cara cioè mia moglie che continua la sua attività in ospedale. Infatti, pur non essendo in prima linea, è in reparto ad assistere pazienti. Ora mia moglie, salvo una continua "tossetta", non manifesta sintomi particolari ma nel dubbio che possa essere asintomatica abbiamo attuato una sorta di distanziamento familiare emotivamente molto difficile e doloroso. Per di più io sto vivendo molto male, ed uso un eufemismo, perché pur avendo preso prima ogni cautela per evitare un potenziale contagio, mi trovo adesso invece in un potenziale pericolo. Credo di interpretare uno stato d'animo diffuso fra tutti i familiari di chi lavora negli ospedali. Perché non dare la possibilità, su base volontaria, agli operatori sanitari di avvalersi degli hotel?
Michele Lazzari

Coronavirus/8

Treni cancellati senza dirlo

Sono un lavoratore della sanità pubblica e mi devo spostare: in questi giorni la cancellazione dei treni è selvaggia, treni che il sito ferrovie dello stato dava per circolanti arrivati in stazione erano cancellati. Sopratutto per chi deve andare al lavoro è vergognoso, vorrei starmene anch'io a casa ma non posso e come me ci sono altre persone nella mia situazione. Già noi che lavoriamo a turni siamo strapenalizzati dalle ferrovie normalmente, poi ritrovarsi che dopo 8 e più ore di reparto a dover fare 15 km a piedi perché la sera i treni sono tutti cancellati direi che fa girare le scatole e non poco. Se questa situazione continua sono costretto a starmene a casa con tutte le conseguenze del caso per chi avrà bisogno di aiuto.
Nicola Siebezzi

Coronavirus/9

I 600 euro un'offesa

Sono un piccolo commerciante in un piccolo paese della provincia di Pordenone. Dico questo: dare 600€ alle partite Iva come contributo per mancati introiti in questo drammatico momento, è un'offesa alla dignità, sotto il reddito di cittadinanza. Ma questi politici ed economisti hanno mai provato a lavorare in proprio, sapere cosa vuol dire gestire un'attività, con tutti i problemi che ci sono. Che provino a vivere con 600€, pagare fornitori, tasse varie e viverci, che provino prima di parlare inutilmente con la pancia piena. Che si riducano i lauti stipendi, anche per rispetto dei cittadini che in questo momento soffrono, che vadano a lavorare in Parlamento come fanno molti lavoratori. Mi scusi lo sfogo, ma non basta.
Gino Buso
Aviano (Pn)

Coronavirus/10

La vita e un pezzo di carta

In questi giorni difficili siamo bombardati per tutto il giorno da programmi televisivi che ci creano angoscia e confusione. I conduttori fanno a gara per invitare politici, scienziati, personaggi dello spettacolo, giornalisti, opinionisti spesso con teorie od idee contrapposte. La gente vorrebbe un'informazione chiara e corretta. In tutto questo marasma una cosa mi ha sconvolto: il governo italiano non può acquistare le mascherine ed i ventilatori perché non può pagarle subito in contanti a causa di ostacoli burocratici e così altri paesi sono entrati in possesso di carichi di mascherine destinate all' Italia. Ma io dico, siamo impazziti? Il governo che fa tanti decreti e autocertificazioni, non può farne uno scavalcando la burocrazia vista l'urgenza della situazione? Conta più un pezzo di carta che la vita umana?
Carla Corona
Lozzo di Cadore (Bl)

La vignetta

L'intervento

Una doppia cura per imprese e consumi

Arturo Bastianello*

Le drastiche misure adottate per combattere il COVID-19 avranno ripercussioni profonde sulle imprese e dunque sul tessuto economico e sociale. Più durerà il periodo di lockdown, più questo sarà vero. La ragione è semplice: qualsiasi impresa alla quale vengano a mancare tutti i ricavi si trova a dover comunque sostenere delle uscite (stipendi, affitti, fornitori, ecc). Impossibile farvi fronte senza un flusso di liquidità in entrata, se non per periodi brevissimi. E se le aziende falliscono o chiudono, il danno al tessuto economico diventa irreparabile, la ripartenza impossibile, il costo sociale altissimo. Per poter scongiurare questo scenario catastrofico si deve avere coscienza del fatto che si devono attraversare due fasi tra di loro distinte. In entrambe gli interventi dovranno essere di importo congruo, simile a quello varato dalle altre economie del G 7, perché sarebbero altrimenti inefficaci; e mirati alle realtà più bisognose, affinché le risorse impiegate producano il miglior risultato possibile. La prima fase è quella attuale, del lock-down: l'attività economica è fortemente rallentata, i consumi sono fermi e non c'è modo di stimolarli perché la gente è chiusa in casa. In questa fase l'obiettivo deve essere quello di "tenere in vita il paziente": se non arriva vivo alla fine di questa fase, ogni cura ricostituente per "rimetterlo in piedi" sarà inutile. Per compensare la mancanza di ricavi servono flussi alternativi in entrata: i crediti d'imposta o le dilazioni nei versamenti delle imposte aiutano ma non bastano. Servono aiuti alle imprese che rispondano a quattro requisiti: oltre ad essere congrui e mirati, dovranno essere immediati, perché tra un mese o due sarà già tardi; e diretti, perché le imprese vanno aiutate ora, ad evitare l'insolvenza e garantire l'occupazione. In questa fase per essere efficaci le misure devono far affluire liquidità o ridurre gli esborsi, ad esempio: l'accollo dell'80% del costo degli stipendi (UK); l'azzeramento delle utenze per tre mesi; la deducibilità maggiorata ai locatori a fronte della rinuncia a mensilità di affitto; il congelamento dei rimborsi dei finanziamenti bancari con garanzia statale, da estendere anche alle nuove linee di credito (CH). Le misure possibili sono varie, nessuna indolore. La seconda fase sarà quella della ripresa delle attività, finita l'emergenza. Questa sarà la fase in cui si dovranno far ripartire i consumi, la principale componente del PIL. Inizialmente saranno efficaci misure dirette che incentivino i consumi, l'occupazione e la riapertura dell'attività (ad esempio la decontribuzione), ma saranno necessarie soprattutto misure di sostegno indiretto alle aziende, che aiutino la ripartenza dei consumi e degli investimenti. Questa sarà la fase in cui versare i 100 euro sui conti correnti, scontare le bollette delle utenze o ridurre temporaneamente le aliquote IRPEF; in cui prevedere incentivi all'acquisto di beni durevoli ed in cui incentivare i lavori di manutenzione (per privati e imprese). Andranno incentivati gli investimenti privati e sarà il momento in cui attingere integralmente ai fondi europei per far decollare un grande piano di investimenti sulle infrastrutture – affidato a dei commissari per accelerare il processo. Avrebbe un impatto immediato sul PIL e lascerebbe una legacy per decenni a venire. Tre sono dunque i punti di attenzione: 1) La situazione che stiamo affrontando va affrontata in due fasi: il "durante" ed il "dopo" 2) Ciascuna fase richiede misure specifiche, tempestive e di importo congruo 3) Le risorse a disposizione vanno canalizzate ove il beneficio è maggiore Fare chiarezza ora è di fondamentale importanza: ora è il momento di tenere in vita il paziente impresa - la fase della ripresa e del rilancio seguirà, ma dobbiamo prima creare le premesse perché essa possa un domani realizzarsi.

**Presidente e Amministratore Delegato Gruppo PAM SpA*

ANDRANNO INCENTIVATI GLI INVESTIMENTI PRIVATI E SARÀ IL MOMENTO IN CUI ATTINGERE INTEGRALMENTE AI FONDI EUROPEI

IL GAZZETTINO | Sabato 28, Marzo 2020

San Cono. Monaco che, di ritorno da un pellegrinaggio ai luoghi santi, avendo trovato defunti i suoi genitori, distribuì il suo patrimonio ai poveri e abbracciò la vita eremitica.

5°C 19°C
Il Sole Sorge 5:53 Tramonta 18:29
La Luna Sorge 7:57 Cala 22:38

GLI OVERLAPS LANCIANO IL LORO NUOVO ALBUM

Gloria Piccinin alla voce
Si aspettano un successo

A pagina XI

Sui social
Udin&jazz condivide trent'anni di concerti

A pagina XI

Cultura
A Milano addio al poeta friulano Mario Benedetti

Da tempo ricoverato dopo un ictus che lo aveva colpito, non ha retto al nuovo virus. Era nato a Nimis nel 1955

A pagina II

Cinque morti ma contagio stabile

▶ Sono 1317 i casi accertati positivi al Coronavirus in Fvg con un incremento di 94 unità. I guariti in totale sono 65.

▶ Altri due decessi riguardano anziani delle case di riposo A Monza in ospedale è morta la maestra Maria Isola

Salgono a 77 i morti in regione da Coronavirus, cinque (quattro dei quali indicati nel bollettino ufficiale della Regione) in più del giorno precedente, mentre resta altalenante il numero dei contagi che rilevano un andamento stabile: 57 persone si trovano in terapia intensiva, mentre i pazienti ricoverati in altri reparti risultano 222, 748 le persone in isolamento domiciliare. Tra i decessi, due hanno riguardato altrettanti anziani ospitati nelle case di riposo di Lovaria e di Mortegliano. A Monza, dove era ricoverata per un intervento al ginocchio, è morta Maria Isola, 86 anni per oltre 40 anni maestra in Friuli.

De Mori a pagina II

AL FIANCO DEL PERSONALE MEDICO SANITARIO In regione sono centinaia le persone che prestano servizio volontario della Protezione civile

L'intervista
«Siamo in trincea a combattere contro il virus»

Amato De Monte, che regge il timone di Anestesia e rianimazione all'ospedale di Udine, racconta le giornate nei reparti in prima linea contro il virus.

De Mori a pagina III

La distribuzione
«Mascherine gratis prima ai più anziani»

Prima gli Over75 e la raccomandazione della Regione ai sindaci per la distribuzione gratuita delle mascherine ai propri concittadini.

A pagina III

Aziende, crolla la ricerca di laureati

Gli effetti dell'epidemia sul mercato del lavoro si fanno sentire anche all'università. Dove di solito arrivano 70 offerte al mese per i laureati c'è stata una riduzione di oltre il 70%: dalle 72 offerte di gennaio alle 42 di febbraio, alle 20 di marzo.

A pagina V

Agricoltura
Via libera agli acquisti nei vivai

Il ministero delle Politiche agricole ha risposto alla Regione, confermando che è consentita l'attività di produzione e commercializzazione di prodotti agricoli e, quindi, anche la vendita al dettaglio di semi, piante e fiori ornamentali, piante in vaso e fertilizzanti. Queste attività rientrano fra quelle produttive e commerciali specificatamente comprese nell'allegato al decreto legge sul fermo attività e connotate con il codice Ateco 0.1

Lanfrit a pagina IV

Udine scommette su Friuli Doc

Palazzo D'Aronco ha fissato le date e le aree coinvolte dalla 26a edizione di Friuli Doc: in un periodo in cui tanti eventi slittano o vengono cancellati, un provvedimento che assume anche un senso di positività, nella speranza che per l'autunno le cose possano tornare, almeno in parte, alla normalità. Quest'anno, l'appuntamento sarà da giovedì 10 a domenica 13 settembre: «Sono il primo a dire restiamo a casa se vogliamo uscire a settembre - dice l'assessore Maurizio Franz - se vogliamo che ci siano le condizioni perché per allora si possa riprendere una vita quasi normale. È con questo velato ottimismo che abbiamo approvato le date».

Pilotto a pagina VII

DAL 10 AL 13 SETTEMBRE La giunta Fontanini ha voluto fissare le date di Friuli Doc malgrado la crisi derivata dal coronavirus

Zac: «All'Udinese gli anni più belli»

«Ogni tanto le partite me le riguardo, anche se non si vedevano bene come oggi». Prossimo a festeggiare i 40 anni come allenatore, Alberto Zaccheroni ripensa alle stagioni all'Udinese. «A me di quel periodo piace pensare all'armonia che si era creata all'interno del gruppo: abbiamo indovinato sia i calciatori che gli uomini giusti. Avevo dei ragazzi straordinari, di grande spessore umano. Quest'anno sono 40 anni che faccio l'allenatore, ma quel gruppo, l'interpretazione di gioco di quella squadra, quell'entusiasmo anche tra i tifosi sono state cose uniche; è il mio orgoglio più grande come allenatore».

Giovampietro a pagina X

GLORIE BIANCONERE IN PANCHINA Due giovani tecnici degli anni dell'Udinese: Alberto Zaccheroni e Francesco Guidolin

La guerra al contagio

A PALMANOVA L'assessore regionale Riccardo Riccardi presiede una delle molte riunioni quotidiane collegate all'epidemia del Coronavirus

Altri cinque i morti Il contagio è stabile

▶Tra le vittime due anziani delle case di riposo di Lovaria e di Mortegliano Le opposizioni: «Riccardi venga a riferire in commissione regionale Salute»

LA SITUAZIONE

UDINE Addio alla storica postina di Pradamano. Il coronavirus non ha lasciato scampo a Maria Marcon, 90 anni, che, come ricorda il sindaco Enrico Mossenta, «era già ricoverata in ospedale, prima a Udine e poi a Palmanova, dove è morta durante la notte». «Un'altra colonna del paese – la ricorda l'ex sindaca Annamaria Menosso – che se ne va. Una postina storica, quando in paese ci si conosceva tutti era una delle tre o quattro figure importanti di Pradamano. Prima in bici, poi in motorino fino alla pensione a fare le consegne. Sempre affabile, sorridente e paziente. Abitava con la sorella, ma da qualche anno era in casa di riposo». E proprio alla Muner De Giudici di Lovaria è stata raggiunta dal contagio.

CASE DI RIPOSO

A Lovaria, dal primo sviluppo del focolaio a oggi i casi positivi sono quasi raddoppiati, come hanno confermato gli esiti dei tamponi ieri sera. «Da quando è partita sono aumentati giorno dopo giorno. Allo stato attuale gli ospiti i positivi, che erano 10, salgono a 17 di cui un'anziana ricoverata in ospedale. Ci sono stati quattro decessi. Gli operatori positivi restano 9» anche se ieri sera mancava il risultato di una ventina di tamponi. «L'Azienda sanitaria ha messo a disposizione un medico e tre infermieri di supporto». Anche alla casa di riposo di Mortegliano si conta un'altra vittima del Covid-19: è morto Mario Zanello, 80 anni, quattordicesima morte causata dal focolaio scoppiato nella struttura, dove una quarantina di anziani sono risultati positivi, oltre a una ventina di operatori. Anche alla casa di riposo comunale di Gemona, come conferma il sindaco Roberto Revelant, tre "nonni" sono stati contagiati, ma «tutto sommato stanno abbastanza bene, speriamo continuino così», diceva ieri mattina. Alla Chiabà di San Giorgio di Nogaro, dove qualche giorno fa altre due operatrici sono risultate positive, intanto, la struttura ha ripristinato la possibilità, per i parenti, di fare chiamate e video chiamate agli anziani. Sono arrivate anche le mascherine donate dalla Taghleef Industries. La Sereni Orizzonti fa sapere invece che nessuno dei 494 ospiti delle sue strutture in provincia di Udine e Gorizia è finora risultato positivo al Covid 19. A Monza, dove era stata ricoverata per un intervento al ginocchio, è morta la maestra Maria Isola, 86 anni, originaria di Montenars (ma da tempo residente a Udine), per oltre 40 anni maestra in Friuli (per molti anni a Zompicchia): risultata positiva al virus, la situazione è precipitata. Aveva formato moltissimi scolari.

QUINTO PAZIENTE DA BERGAMO

Nelle prime ore di ieri a Gorizia è arrivato un nuovo paziente da Bergamo, trasportato dall'elisoccorso Fvg alla nuova piazzola omologata per il volo in notturna. E nel tardo pomeriggio di ieri un altro malato è stato portato dall'elicottero friulano da Bergamo a Udine dove è stato trasferito in rianimazione.

IL QUADRO

Crescono di 94 i casi accertati portando il totale Fvg a 1317, secondo i dati forniti dal vicegovernatore Riccardo Riccardi. Aumentano anche i morti, cinque in più, per un totale di 77: il prezzo più alto lo paga Trieste (44), ma Udine segue con 24. I guariti sono 65, mentre le persone ricoverate in terapia intensiva sono 57 e 222 in altri reparti. 748 in isolamento domiciliare. Secondo gli ultimi dati dell'Iss il 15% dei contagiati ha fra i 50 e i 59 anni, mentre raggiungono il 14% sia la fascia 60-69 sia quella 40-49. A Grado anche un bimbo di tre anni è stato contagiato, come pure il padre. Fra i Comuni più colpiti in provincia, in rapporto alla popolazione c'è Socchieve con 10 casi. Salgono a tre i contagiati a Gonars e a 2 a Paularo. Il sindaco Andrea Pozzo ha ribattezzato la sua Pasian di Prato «capitale della lotta al Covid 19», visto che nel Comune si concentrano il centro per le quarantene, il polo operativo per l'elisoccorso, ma pure la produzione di mascherine della Ttk. «Abbiamo una trentina di persone in quarantena ma nessun caso comunicato di positività. Vedo tanta disciplina».

LA REGIONE

L'assessore Riccardi ha anche annunciato l'intenzione di fare un incontro telematico per ogni Ambito con i sindaci per aggiornarli. Rispondendo alla lettera di alcuni sindaci sui dispositivi protettivi per sanitari, ha sostenuto che «questo non è il tempo dello scontro politico, ma quello del confronto». Intanto le opposizioni chiedono che l'assessore Riccardi convochi urgentemente la commissione salute per parlare dell'epidemia assieme ai vertici sanitari impegnati nella lotta al virus. ««In questo momento di massima emergenza sanitaria la democrazia e la condivisione delle informazioni diventa estremamente importan-

A Milano

Addio al poeta friulano Mario Benedetti

Nell'istituto di cura dove viveva da anni, afflitto da una malattia autoimmune e dalle conseguenze di un ictus che dal 2014 lo avevano costretto al silenzio, è morto ieri a Milano per complicazioni legate al Coronavirus il poeta friulano Mario Benedetti, originario di Nimis, dove era nato il 9 novembre 1955. Dopo le scuole superiori, a metà degli anni '70 aveva studiato all'università di Padova, dove si era laureato in Lettere con una tesi sull'opera complessiva di Carlo Michelstaedter, diplomandosi poi in Estetica alla Scuola di Perfezionamento della stessa facoltà veneta. Aveva poi iniziato a insegnare prima a Padova e poi a Milano, dove si era trasferito e dove viveva da quasi trent'anni. Si era rivelato nel 2004 con "Umana gloria", seguita nel 2008 da "Pitture nere su carta" e nel 2013 da "Tersa morte". Dai critici era considerato unanimemente una delle voci più importanti della lirica italiana di oggi, presente in varie antologie tra cui Poeti italiani del Secondo Novecento, Mondadori. Aveva curato per gli Oscar Mondadori l'antologia di racconti Bloggirls - Voci femminili dalla Rete. Nel 2018 aveva vinto il Premio Villalta Poesia con Tutte le poesie, opera omnia dei suoi versi uscita nei Grandi Libri Garzanti.

Mascherine per il capoluogo da Shanghai e Xinyi

DALLA CINA AL FRIULI

UDINE Da Shanghai a Udine. La solidarietà friulana attraversa il mondo. Il Fogolâr Furlan di Shanghai ha fatto arrivare all'Ordine delle professioni infermieristiche (Opi) di Udine 12.000 mascherine, facendo arrivare il materiale all'ospedale del capoluogo per aiutare il personale sanitario a fronteggiare l'emergenza in sicurezza. «Siamo felici che la nostra donazione sia giunta a destinazione. Anche se lontani, con un piccolo gesto siamo vicini al nostro Paese e a tutti voi» ha deto Jacopo Luci, presidente del Fogolâr promotore dell'iniziativa. «Stiamo vivendo un'emergenza completamente diversa da quella del terremoto del '76 – afferma Loris Basso, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo - allora i friulani si strinsero a noi in uno slancio di solidarietà umana unico. Ora il problema investe il mondo intero, abbiamo tutti le stesse esigenze ma, come nelle precedenti occasioni, i nostri corregionali all'estero si sono messi attivamente a disposizione per portare aiuti rapidi e concreti e ne sono orgogliosi. Anche questa volta l'Ente che rappresento ha confermato il suo ruolo strategico di ponte tra la Regione ed i friulani all'estero con cui siamo costantemente in contatto. L'attenzione ricevuta da parte del Fogolâr di Shanghai testimonia che si può guardare con forza e fiducia al futuro, tenuto conto che da quelle parti l'emergenza pare superata». Un grande grazie è arrivato dal presidente dell'Opi Udine, Stefano Giglio: «La solidarietà espressa dalla comunità friulana in Cina è un esempio di vicinanza e di sensibilità che rappresenta l'amore per la propria terra e per tutti gli abitanti del Friuli. Questo sentimento si associa allo sforzo che gli infermieri stanno facendo per fronteggiare le richieste di aiuto sanitario che, senza gli strumenti adeguati, diventa impossibile. Con l'arrivo degli aiuti da Shanghai potremmo continuare a operare in sicurezza». Con gli altri ordini provinciali, l'Opi di Udine sta provvedendo all'acquisto con propri fondi di mascherine chirurgiche e FFP2 da distribuire agli infermieri. «Un grande gesto che dimostra come il legame delle comunità di corregionali, anche dalla Cina, con il Friuli Venezia Giulia, sia radicato e solido» dichiara l'assessore regionale con delega ai corregionali all'estero Pierpaolo Roberti, che ha espresso un sentito ringraziamento ai donatori, «vi sentiamo profondamente vicini alla nostra comunità e vi abbracciamo virtualmente».

IN OSPEDALE Il Fogolar Furlan di Shanghai ha inviato 12mila mascherine per gli infermieri che operano a Udine contro il Coronavirus

Intanto la Protezione Civile non ha ancora comunicato quando saranno consegnate le mascherine a Udine, ma il Comune è pronto: «La priorità sarà riservata agli anziani e abbiamo già individuato, grazie al lavoro dell'ufficio anagrafe le zone della città in cui c'è una maggiore presenza – ha spiegato il sindaco Pietro Fontanini -. All'inizio della prossima settimana arriveranno anche 10.000 mascherine inviate dagli amministratori della città di Xinyi che vuole gemellarsi con Udine».

L.Z.

IN PRIMA LINEA Con il personale medico e sanitario di tutta la regione, in Friuli Venezia Giulia lavorano ogni giorno dipendenti e volontari della Protezione civile per sostenere l'impegno negli ospedali e strutture di assistenza e assistere la popolazione chiusa in casa

De Monte: «Il sistema regge, ma nelle terapie si combatte una guerra»

▶«Abbiamo ribaltato l'organizzazione dell'ospedale per fare fronte a una emergenza che non ha eguali»

L'INTERVISTA

UDINE «Chi attacca sulle mascherine e i presidi sanitari fa sciacallaggio mediatico, lo scriva. La smettano di criticare la Regione e le istituzioni dicendo che non riescono a trovare i presidi. Si vergognino. Questa è una situazione mondiale che ha messo in crisi tutto il globo. Ha ragione Fedriga: questi sono sciacalli».

Amato De Monte, che regge il timone di Anestesia e rianimazione all'ospedale di Udine, non trattiene l'indignazione. Lì in trincea, «siamo sempre stati in crisi, sempre sul filo del rasoio, ma gli operatori mai, mai, mai hanno lavorato senza protezione». I contagi fra medici e infermieri? «Ci sono anche qui, non tanti casi. Già in altre regioni d'Italia e anche da noi succederà, se sei asintomatico e hai un tampone positivo, ti metti la mascherina e puoi lavorare lo stesso. Se ci mettiamo tutti quanti in quarantena chi cura?», si chiede il dirigente medico.

MASCHERINE

«Se in Italia, ogni giorno, il 50% delle persone decidesse di mettersi la mascherina, ne servirebbero 30 milioni. Tutti stanno chiedendo mascherine, hanno bloccato le importazioni dall'estero. Stiamo pagando, ha ragione Riccardi, la scelta di una politica di delocalizzare la produzione, per cui le mascherine si facevano in Cina dove costa meno. Non voglio sentire chi dice cosa stanno facendo per i ventilatori? Non ci sono perché tutto il mondo chiede ventilatori. Quando uno deve comprare una macchina va in concessionaria e gliela danno fra 2 mesi, non è possibile che un ventilatore sia di colpo presente per soddisfare milioni di richieste al mondo. E' letteralmente una guerra, non il momento certo di mettersi a litigare. Ogni giorno le istituzioni fanno la loro parte, ma anche i privati. Danieli, per esempio, ha consegnato 25mila maschere. Invece di criticare, che provino ad andare a cercare le maschere». I giorni in cui sta meno in ospedale «ci sto dieci ore», ma non si sente un eroe, «per l'amor di Dio, mi sento anzi in imbarazzo perché il ruolo che sto rivestendo praticamente fa sì che non entri in reparto. Sono i colleghi che lavorano in reparto in condizioni veramente dure, con gli scafandri addosso. Ringrazio i medici e soprattutto gli infermieri, che sono macchine da guerra».

TERAPIE INTENSIVE

A Udine sei malati, «fra i 55 e i 60 anni» sono usciti dalla terapia intensiva e «un altro paziente, di meno di 50 anni, è pronto ad essere dimesso» e passare alla semintensiva. Gli altri in corsia sono tutti over 60, «restano una ventina di giorni quando va bene, il decorso è lungo». In terapia intensiva a ieri pomeriggio si erano «liberati due posti perché due pazienti sono stati trasferiti a Palmanova, dove è stata aperta la terapia intensiva che offre 6 posti aggiuntivi, che si aggiungono ai nostri 21, così arriviamo a 27 operativi. Alla necessità ne abbiamo pronti un'altra ventina fra Udine e Palmanova. Stiamo attendendo le attrezzature ordinate che devono arrivare. Ma stiamo tenendo botta a tutte le esigenze del Fvg e anzi abbiamo accolto anche 6 pazienti dalla Lombardia, di cui 3 a Udine. Ci sono altri 16 posti di terapia intensiva a Trieste, 14, che arriveranno oggi (*ieri ndr*) a 16, a Gorizia, e 12 a Pordenone». «In pochissimo tempo – prosegue – abbiamo ribaltato l'organizzazione dell'ospedale. Il trattamento dev'essere integrato. Una terapia intensiva è stata destinata solo a pazienti Covid. Abbiamo aperto un'area semintensiva per la riabilitazione respiratoria attaccata alla terapia intensiva, dove ci sono oltre 10 pazienti. Sono stati raddoppiati i posti letto alle Malattie infettive e hanno diviso una sezione per pazienti classici e una per pazienti covid in pochissimo tempo».

«CHI LAMENTA LA SCARSITÀ DI MATERIALI SI METTA A CERCARLI SENZA FARE LO SCIACALLO»

STRATEGIE

Cosa pensa De Monte del modello di tamponi a tappeto cavalcato dal Veneto? «Ci sono 16-17mila dipendenti della sanità. Per fare i tamponi a tutti ci vorrebbe una settimana. E dopo cosa facciamo? Lo ripetiamo dopo 5 giorni? Non ho una soluzione neppure io». La strategia di ferro della giunta Fedriga di chiusure e precauzioni anche prima di avere casi conclamati è stata vincente? «All'inizio dicevo "boh, mah!" anch'io, ma mi pare che tutta Europa ora stia seguendo l'Italia dopo averla presa in giro. Il Fvg secondo me ha fatto bene: chi può dargli torto a questo punto? Per ora il sistema Friuli sta tenendo. Se poi le situazioni precipitano non lo so, speriamo di no. Speriamo che le misure di prevenzione a qualcosa servano»

Camilla De Mori

AMATO DE MONTE Dirige il reparto di Anestesia e rianimazione

te. Tutti i gruppi di opposizioni sono uniti nel chiedere l'urgente riattivazione della 3ª commissione Salute per audire l'assessore Riccardi, il direttore centrale della Salute e il comitato scientifico per essere informati sull'emergenza coronavirus - dichiara Maria Grazia Santoro, del Pd, che ieri con i consiglieri di Cittadini, Open Fvg, Patto per l'autonomia, M5s e Misto ha presentato la richiesta - Il Consiglio e in particolare la commissione competente sulle tematiche sanitarie deve essere un interlocutore privilegiato dell'azione del governo regionale. Per dovere di trasparenza e al fine di agevolare i contributi di tutti è importante e necessario essere messi costantemente al corrente della situazione per poter, a nostra vita, tranquillizzare i cittadini ed essere in grado di dare risposte certe».

Il presidente del consiglio regionale Piero Mauro Zanin invece ha esortato maggioranza e opposizione a lavorare ad un testo condiviso che deve trovare «uno spazio importante nel disegno di legge sulle vittime del dovere» per dare supporto alle famiglie dei sanitari e delle forze dell'ordine che rischiano la vita per salvaguardare quella degli altri.

Camilla De Mori

Problema scorte

Mascherine a casa prima agli over 75 Per le scorte chiesto aiuto alla Carinzia

«Ferma restando la facoltà dei sindaci di individuare le priorità di azione, con questa prima distribuzione di 20mila mascherine, in base alle stime demografiche sulla popolazione regionale, andremo a soddisfare l'esigenza di tutti i nuclei familiari composti da almeno un over 75». Lo ha spiegato oggi il vicegovernatore Riccardo Riccardi, a margine del comitato operativo per l'emergenza Coronavirus riunitosi a Palmanova nella sede della Protezione civile. L'obiettivo è di raggiungere in primo luogo le persone più fragili. In tal senso, dotare i soggetti più anziani di una protezione, permetterà loro di abbattere un margine di rischio nello svolgere alcune attività essenziali come, ad esempio, fare la spesa. Ogni nucleo familiare avrà a disposizione due mascherine lavabili fino a 20 volte, riutilizzabili per 40 giorni. Questi dispositivi, prodotti da aziende regionali e acquistate dalla Protezione civile, hanno un grado di filtrazione di 5 micron per contenere le particelle salivali e ridurre in questo modo la diffusione del contagio da Coronavirus. Intanto nel corso dell' assemblea del Gect Euregio Senza Confini, che si è tenuta ieri in videoconferenza, il governatore Fedriga e Riccardi hanno chiesto alla Carinzia di intercedere nei confronti del governo austriaco per agevolare l'arrivo in Italia di una partita di 2 milioni di mascherine chirurgiche che faranno scalo all'aeroporto di Vienna l'1 aprile. "Ringraziamo fin da subito il governatore della Carinzia, nonché presidente del Gect, Peter Kaiser, per quello che riuscirà a fare in tal senso - ha detto Riccardi - I dispositivi di protezione individuale sono fondamentali per consentire agli operatori sanitari di intervenire in condizioni di sicurezza».

Sale parto vietate ai futuri papà in nome della sicurezza

▶Dopo la nascita il personale agevola foto e videochiamate

NEGLI OSPEDALI

UDINE È tutto più difficile durante un'emergenza, in Occidente. Anche venire al mondo e farlo in sicurezza.

Lorenza Driul è la direttrice della clinica di ostetricia e ginecologia del Santa Maria della Misericordia di Udine. Quando la sera arriva a casa dal lavoro non si stende su un comodo divano. Vive praticamente in cantina per proteggere la famiglia. Lo fa anche indossando il camice bianco quando fa nascere un bimbo. Così ha deciso di non far entrare in sala parto i futuri papà.

TUTTO PIÙ DIFFICILE

«Nascere durante la pandemia non è facile, né per i genitori, né per noi medici - spiega - per motivi di sicurezza abbiamo bloccato la presenza dei padri in sala parto».

Purtroppo non tutti l'hanno presa bene, «ci sono papà che protestano in maniera accesa – ammette Driul – non tutti l'hanno accettato. Ma non è solo una scelta nostra – ricorda – in tanti punti nascita è stato adottato lo stesso accorgimento».

Una scelta messa nero su bianco in una lettera aperta per i futuri genitori: «Carissime future mamme e papà. Abbiamo lavorato continuativamente per organizzarvi in pochissimo tempo un percorso veramente sicuro per voi e per assistere anche al meglio chi purtroppo si ammalerà. Come in una trincea vi proteggiamo e vi difendiamo ogni giorno. Siamo stati costretti a prendere delle decisioni difficili come escludere il futuro papà dalle nostre sale parto. Sappiamo benissimo il dispiacere che vi abbiamo causato e il sacrificio che vi stiamo imponendo, vi capiamo. Ma chiediamo, però, anche di ascoltarci e di comprendere le nostre decisioni che riguardano la salute dei vostri figli, di voi mamme e di noi intera comunità».

OSTETRICHE FOTOGRAFE

Dentro le sale parto si fa il possibile per non far sentire la distanza: la prima foto da inviare al papà appena nasce un bimbo, una videochiamata di una partoriente al marito se ha bisogno di incoraggiamento, «facciamo di tutto per farli sentire vicino» dice Driul, che chiede la comprensione del fatto che le scelte fatte sono prese per il bene di tutti, soprattutto di chi viene al mondo ai tempi del Coronavirus. Si sa che vedere nascere il proprio figlio è un momento unico nella vita. Purtroppo è unica, o si spera lo sia, anche questa situazione di emergenza e i medici chiedono collaborazione.

«In una domenica silenziosa – racconta ancora – ho chiesto ai miei figli e ai figli del personale di fare dei disegni che poi abbiamo appeso fuori dalle nostre sale parto. Alcuni portano la scritta, fatta da una piccola manina di un bimbo che dice tutto: "Aiutate le nostre mamme stando a casa"».

Ma c'è anche il disegno di un cuore e dell'Italia, tutti disegnati con il tricolore e poche parole che ormai si leggono ovunque: "Andrà tutto bene". E ancora arcobaleni e famiglie che si tengono per mano. I bambini insegnano. «Siamo in trincea – sostiene Driul – perché non esistono ospedali Covid free e noi cerchiamo di proteggere tutti» e come a tutti anche ai futuri papà viene chiesto un sacrificio: attendere fuori dalla sala e lasciare che siano i medici a tenere la mano alle proprie mogli e compagne al posto loro.

IN OSPEDALE A UDINE Disegni dei bambini nel reparto di Ostetricia

Liza Zancaner

La guerra al contagio

C'è il via libera alle vendite nei vivai Ma in sicurezza

▶L'assessore Zannier ha chiesto lumi al ministero: «Autorizzata la vendita al dettaglio di semi, piante in vaso, fiori e fertilizzanti»

ECONOMIA

UDINE Le sorti per il bilancio regionale, che dovrà sopportare l'inevitabile riduzione delle entrate per le minori imposte pagate da aziende e cittadini – che sono connesse a fatturati e ai consumi – resta al centro dell'attenzione della politica regionale, dopo l'allerta per i conti ammessa dalla maggioranza al governo in regione, che ha già provveduto a presentare il problema a Roma, come ha sottolineato ieri su Il Gazzettino l'assessore alle Finanze Barbara Zilli, ricordando che il bilancio si alimenta con compartecipazioni al gettito dei tributi erariali nella misura di 5.91 decimi.

DALL'OPPOSIZIONE

Al problema della tenuta del bilancio, ha denunciato ieri il Partito Democratico Fvg si aggiungerebbe un disallineamento tra le esigenze che la stessa maggioranza riconosce a livello territoriale e le richieste che, in particolare dalla Lega, si vanno a livello nazionale per l'azzeramento delle tasse. «C'è da sperare che il presidente della Regione e l'assessore al Bilancio parlino la stessa lingua e si capiscano – ha esordito ieri l'ex presidente del Consiglio e attuale consigliere regionale Dem Franco Iacop - forse così il Massimiliano Fedriga dirigente della Lega smetterà di chiedere al Governo Conte 'zero tasse', cioè di lavorare per il tracollo finanziario ed economico del Friuli Venezia Giulia».

LA GIUNTA REGIONALE ANTICIPERÀ I CONTRIBUTI DEI PROGETTI POR FESR 14-20

IACOP (PD) INTERVIENE SUI CONTI DEL BILANCIO: «QUI SI VUOLE CHIEDERE AIUTO A ROMA MENTRE SALVINI DICE DI AZZERARE LE TASSE»

Iacop riconosce che l'assessore Zilli «giustamente» ha ricordato che «ci paghiamo tutta la sanità ricevendo una parte delle tasse pagate allo Stato, ma se si versano 'zero tasse', dove attingiamo le risorse per i nostri servizi?». In questo quadro «è oggettivo che la richiesta avanzata dal leader della Lega Matteo Salvini di non pagare le tasse per un anno è una catastrofe per la nostra Regione».

Poiché «occorre stare molto attenti a non giocare con i bilanci o a far credere che l'indebitamento possa essere infinito, Fedriga – sollecita Iacop – dovrebbe preoccuparsi di tenere gli occhi sui conti del Friuli Venezia Giulia, invece di prepararsi ad aprire un altro scontro con il Governo sul fronte del bilancio, magari per rispondere ai bisogni dei Comuni». I quali nei prossimi mesi, e forse non solo, saranno in altrettanta sofferenza per la diminuzione anche delle entrate proprie.

CONTRIBUTI E TASSE AUTO

Ieri intanto la Giunta regionale ha approvato alcuni interventi a favore di famiglie e aziende per contenere gli effetti sugli introiti dei cittadini e sull'economia che sta producendo l'epidemia. Su proposta dell'assessore alle Finanze Barbara Zilli, la Giunta ha deliberato proroghe dei termini e anticipazioni di contributo in riferimento ai progetti inseriti nel Por Fesr Fvg 2014-2020. È stata disposta la proroga straordinaria di sei mesi per concludere e rendicontare i progetti in corso di attuazione o conclusi ma non ancora rendicontati al 23 febbraio e che dovrebbero essere conclusi o rendicontati, anche parzialmente, entro il 31 dicembre. Inoltre la delibera ha stabilito la sospensione automatica di tutti gli altri termini pendenti. Infine, per i beneficiari di progetti in corso di attuazione o conclusi ma non ancora rendicontati al 23 febbraio, è prevista la possibilità di ottenere l'anticipazione dell'erogazione del contributo. «Sono misure che – ha detto Zilli – possono garantire maggiore liquidità al nostro sistema economico». La Regione è inoltre in attesa di una risposta da parte del Mise e dell'Agenzia delle Entrate per spostare al 30 giugno il pagamento del bollo auto in scadenza dall' 8 marzo al 30 aprile, senza oneri aggiuntivi.

DA ROMA È stato chiarito che i vivai possono commerciare piante, semi e fiori al dettaglio

LIBERTÀ DI GIARDINAGGIO

Ha invece già risposto alla Regione il Ministero delle Politiche agricole, confermando che è consentita l'attività di produzione e commercializzazione di prodotti agricoli e, quindi, anche la vendita al dettaglio di semi, piante e fiori ornamentali, piante in vaso e fertilizzanti. «È una puntualizzazione importante per le imprese ortovivaistiche del Friuli Venezia Giulia – ha commentato l'assessore di riferimento Stefano Zannier - Queste attività rientrano fra quelle produttive e commerciali specificatamente comprese nell'allegato al decreto legge sul fermo attività e connotate con il codice Ateco 0.1».

SUL FRONTE DEL LATTE

Ieri l'assessore ha anche evidenziato che «stiamo monitorando i prezzi del latte, sia al produttore che al consumatore per contrastare le speculazioni». Inoltre, «continua il pressing per poter ricevere la Ministero i nominativi dei trasformatori che acquistano latte dall'estero. Ciò – ha aggiunto – in vista di provvedimenti regionali che dovranno privilegiare chi oggi sta favorendo il conferimento di latte Fvg». Il settore agroalimentare ha comunque necessità di «liquidità» e, per dare risposte rapide, «è necessario prevedere deroghe nazionali alle regole dei bilanci regionali», ha concluso Zannier.

RICONVERSIONI ED ESTERO

Friuli Innovazione e Confindustria Udine, intanto, hanno attivato l'iniziativa Restart Fvg, per dare assistenza e supporto a imprese che possono fornire subito dispositivi per contenere il Coronavirus e che intendono riconvertirsi per prodotti e servizi ora molto richiesti e, probabilmente, anche dopo la crisi. Dal Mise è arrivato il via libera alla Camera di Commercio di Pordenone e Udine per il rilascio del certificato di «forza maggiore» per l'estero, documento fondamentale per le aziende al fine di giustificare eventuali impedimenti nell'esecuzione degli obblighi contrattuali. Infine, ieri la Giunta camerale ha confermato anche il «Bando credito straordinario Covid» con una copertura di 400mila euro. Sono fondi destinati ad abbattere le spese sostenute per le commissioni di garanzia sui finanziamenti richiesti dalle imprese.

Antonella Lanfrit

Si accelera sulla banda larga per le scuole del territorio

NECESSITÀ CONTINGENTE
L'emergenza da virus con la chiusura delle scuole spinge alla didattica via internet

ISTRUZIONE

UDINE Le scuole chiuse da quasi un mese, causa epidemia da Coronavirus, hanno fatto capire esattamente agli istituti e famiglie del Friuli Venezia Giulia il ruolo che ha l'infrastruttura informatica per realizzare la didattica a distanza. Se non c'è connessione Internet o se questa fa ancora a pugni con una velocità e una tenuta dei collegamenti all'altezza della mole di dati che si dovrebbero far viaggiare, tutto diventa più difficile e discriminante. È a partire da questo scenario che la Regione ieri ha deciso di imprimere l'acceleratore affinché tutte le scuole del Friuli Venezia Giulia possano essere dotate di banda larga, cioè un'autostrada tra le più performanti (a velocità di un gigabit al secondo) oggi disponibile per le connessioni digitali

RISORSE IN CAMPO

Su proposta dell'assessore all'Istruzione Alessia Rosolen e dell'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti, è stato dato il via libera a un investimento di 4,7 milioni, che assicurerà l'attivazione della banda larga in tutte le scuole superiori, nel 58% delle scuole medie, nel 48% delle scuole primarie a nel 47% di quelle dell'infanzia. A questa cifra si sommeranno 2,5 milioni per il collegamento delle sedi della pubblica amministrazione, per uno stanziamento complessivo, quindi, di 7,2 milioni.

In cimitero

L'arcivescovo prega per defunti e parenti

«Una sofferenza lancinante per i parenti che non possono stare vicino ai propri cari nell'ultimo passo e una sofferenza lancinante anche per noi sacerdoti che non possiamo dar loro i sacramenti; una solitudine in parte lodevolmente riempita dai medici e dagli infermieri che si stanno sacrificando con grande umanità. Quando sarà passato questo momento di prova collettiva organizzeremo assieme una riconciliazione della memoria e una preghiera per loro e per i cari dei defunti». Così si è espresso ieri pomeriggio l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato, al termine del momento di raccoglimento, veglia di preghiera e benedizione al cimitero di San Vito a Udine.

VIA LIBERA A INSIEL

Con questo atto la Regione autorizza quindi Insiel ad avviare le attività di progettazione e realizzazione del collegamento alla rete. «Il Covid-19 – hanno affermato Rosolen e Pizzimenti - lascerà in eredità situazioni molto delicate. Temporeggiare sarebbe un errore, rischieremmo di acuire criticità già presenti. Nel comparto dell'istruzione, con infrastrutture adeguate, potremo superare lo scoglio degli spostamenti non necessari, agevolare l'attività degli insegnanti e aumentare lo standard qualitativo del servizio erogato ai ragazzi».

IL PIANO PUNTA A ESTENDERE IN FUTURO LA POSSIBILITÀ DELLA DIDATTICA A DISTANZA

L'intervento previsto contempla più fasi e integra il piano regionale Erme e quello nazionale per la Bul, la Banda ultra larga. «La prima fase – ha specificato Pizzimenti -, la più immediata, contempla un potenziamento della connettività per 53 sedi scolastiche, che potranno beneficiare di un accesso a Internet centralizzato e a un netto miglioramento della navigazione, che passerà da 100 Mbps a 1 Gbps». Il secondo passo prevede «il miglioramento della connettività in 120 sedi scolastiche di 18 Comuni», ha sintetizzato l'assessore.

LA MAPPA DEGLI INTERVENTI

Saranno interessati Trieste, Udine, Brugnera, Cervignano, Cividale, Codroipo, Gemona, Gorizia, Gradisca, Latisana, Monfalcone, Palmanova, Sacile, San Giorgio di Nogaro, San Giovanni al Natisone, San Pietro al Natisone, Spilimbergo, Tolmezzo. «Progressivamente – ha concluso Pizzimenti – si raggiungerà un risultato adeguato alle esigenze del 2020». Esigenze cui non tutte le famiglie della regione, però, sono ancora in grado di rispondere, perché impossibilitate ad accedere ad un collegamento Internet in fibra.

ZONE D'OMBRA

Succede nei territori in cui questa opzione non è stata ancora resa possibile per i privati. Nell'elenco sono comprese anche aree del centro geografico della regione, non lontane dai centri abitati o periferiche rispetto alle principali arterie di comunicazione. Un «digital divide» che rischia di diventare ancora più penalizzante se le scuole si rafforzano come sorgente di didattica a distanza. Il 25 febbraio scorso, l'assessore regionale ai Sistemi informativi, Sebastiano Callari, ha presentato al Comitato italiano per la Banda ultra larga un documento in cui la Regione ha detto «no a qualsiasi ipotesi di ulteriori ritardi nella realizzazione del piano diffusione e piena disponibilità a gestire autonomamente i tratti che Open Fiber non è in grado di ultimare nei tempi stabiliti».

A.L.

L'UNIVERSITÀ

Crollano le offerte per i neo laureati

▶Le aziende hanno smesso di chiedere profili qualificati all'ateneo friulano

▶Un fresco ingegnere elettronico ha visto ritirate 5 proposte tra febbraio e marzo

UDINE Una Fiera del lavoro virtuale in un Teatrone fatto di byte, con stanze per colloqui in videochat e suggerimenti sul curriculum on line. Accade anche questo, al tempo del coronavirus. Perché, fra le aziende, ma anche fra gli studenti, il timore di partecipare ad eventi affollati (e la Fiera organizzata da 15 anni da Alig e dall'ateneo al "Giovanni da Udine" richiama migliaia di persone) traguarda ben oltre l'autunno.

FUTURO INCERTO

Come spiega il delegato al posizionamento e ai rapporti con le aziende, Marco Sartor, «i posti in Fiera per le aziende sono 60. Di solito a fine marzo sono già tutti prenotati. Invece oggi abbiamo solo 13 aziende in lista. Per questo, stiamo lavorando, con un team di tre persone, all'idea di una fiera in un teatro "virtuale", il 14 novembre. Di solito, nel foyer organizziamo gli stand aziendali: pensiamo di riproporli in delle "stanze" virtuali su internet, in cui ogni studente avrebbe uno slot di 5 minuti per i colloqui». Senza contare i seminari on line dei direttori del personale e i consigli sul web per il curriculum in italiano, inglese, francese e cinese. Certo, la speranza di tutti è che questo sia solo un "piano B" e che a novembre tutto quello che stiamo vivendo ora sia solo un ricordo lontano e possa andare in scena il "piano A" come da tradizione: «In quel caso a novembre sarebbe bello far incontrare aziende e studenti a teatro. Se non ci saranno le condizioni, verrà "allestito" il teatro virtuale».

I DATI

Gli effetti dell'epidemia sul mercato del lavoro si fanno sentire anche nei rapporti con l'ateneo. Sartor ricorda che al Career center, dove di solito arrivano 70 offerte al mese per i laureati, c'è stata una riduzione di oltre il 70% passando dalle 72 offerte di gennaio alle 42 di febbraio, alle 20 di marzo. «Un laureando di Ingegneria elettronica che a febbraio aveva ricevuto 5 offerte di lavoro, si è laureato pochi giorni fa, ma tutte le offerte sono state ritirate». Dati ancor più allarmanti per gli eventi di collocamento, che fanno incontrare domanda e offerta. Cancellati i primi appuntamenti (come due Career tour e il Mercoledì del placement, una mini fiera del lavoro con un ridotto numero di partecipanti, del 25 marzo), per gli altri "Mercoledì" in calendario ci sono pochissime candidature delle aziende: per il 6 maggio 7 posti a disposizione e 3 ditte iscritte, per il 7 ottobre 7 posti e 1 richiesta, per il 21 ottobre a Gorizia nessuna candidatura. «Di norma a marzo avevamo già esaurito tutti i posti per ottobre e novembre», rammenta Sartor.

BASTA INCONTRARSI

Anche per i Job breakfast, appuntamenti fra studenti e aziende in piazza davanti a un caffè e una brioche, previsti a maggio sono pochissime le iscrizioni: solo 6 aziende su 20 posti per piazza Libertà a Udine e solo 2 su 10 posti per Pordenone. «C'è il rischio che vengano cancellati. Le aziende, e anche gli studenti, hanno paura di andare in luoghi affollati. Inoltre i piani di reclutamento di tantissime realtà sono congelati». Da qui l'idea di realizzare la fiera del lavoro "virtuale" promossa a pieni voti dal rettore Roberto Pinton, secondo cui «l'Ateneo ha saputo affrontare finora le sfide create dal Coronavirus con grande intraprendenza, garantendo alla sua utenza disagi minimi». Il rettore snocciola i numeri: «Negli ultimi 20 giorni abbiamo consentito a oltre 600 studenti di sostenere prove d'esame orali e in qualche caso scritte a distanza. Abbiamo laureato circa 350 ragazzi e nelle prossime settimane sono in programma altre 650 lauree». Previsto un appello straordinario entro il 15 giugno per i ragazzi che non hanno potuto finire la tesi a causa dell'emergenza.

TIROCINI

Ma ci sono anche le buone notizie sul fronte dei tirocini. Dopo lo stop deciso in seguito al decreto del 10 marzo, tutte queste esperienze in azienda (erano 548) sono state sospese, ma oltre metà delle ditte, a quanto fa sapere l'ateneo, ha deciso di mantenere il rapporto con gli studenti in smart working e circa il 10% ha stabilito addirittura di assumere i ragazzi.

Camilla De Mor

PALAZZO FLORIO Viste le difficoltà nel far incrociare le richieste delle aziende con l'offerta di neo laureati l'Università di Udine sta pensando per l'autunno a un grande evento virtuale sul web se l'appuntamento al Teatro Nuovo non potesse svolgersi

La richiesta di Rete Dasi avanzata da don Di Piazza

«Rischio contagi, rilasciare tutti gli immigrati del Cpr di Gradisca»

Rilasciare tutti gli immigrati del Cpr di Gradisca d'Isonzo. È quanto chiede la Rete Dasi Fvg (che coordina chi si occupa di Diritti, accoglienza e solidarietà internazionale) dopo che una persona appena arrivata nel Centro è risultata positiva al Covid-19: "Le altre numerose persone recluse non hanno la possibilità di essere messe in isolamento – si legge in una nota -. A quando la prossima?". A spiegare le motivazioni della richiesta è Gianfranco Schiavone (vicepresidente nazionale di Asgi): «Ci sono ragioni etiche e giuridiche. La prima è la tutela della vita dei trattenuti, di chi gestisce il centro e degli operatori di pubblica sicurezza. La seconda è che il trattenimento amministrativo è finalizzato all'espulsione e in questo momento nessuno può essere rinviato al proprio Paese, proprio a causa del contagio». Da qui, la richiesta di rilascio, "almeno sospendendo l'operatività" del Cpr "che non ha possibilità di isolamento né strutture sanitarie adeguate, oltre a trovarsi in situazione già critica e di sovraffollamento". Tra le richieste della Rete Dasi, avanzate da don Pierluigi Di Piazza, c'è quella di riorganizzare il sistema secondo il modello dell'accoglienza diffusa; di consentire l'accesso al Sipriomi anche per coloro che ne sono stati esclusi dal decreto sicurezza e che le persone senza fissa dimora o che vivono negli insediamenti informali rurali siano accolte in strutture adeguate. E sul tema interviene anche il consigliere regionale Furio Honsell (Open Fvg) che ha presentato un'interrogazione alla giunta regionale: «Questo - dice - è il momento in cui ci si deve impegnare per tutelare la salute di tutti i cittadini. E per farlo è assolutamente necessario impegnarsi affinché le persone più fragili abbiano tutti gli aiuti previsti dal decreto, come un ricovero in cui poter trascorrere la quarantena».

AMBIENTE

Luci: «Sullo smaltimento dei rifiuti paghiamo i troppi no detti in passato»

UDINE L'emergenza coronavirus, che nel settore dei rifiuti rischia di diventare un'emergenza anche ambientale, mostra i nervi scoperti di «un sistema fragile che paga i troppi "no" del passato». Ne è convinto Adriano Luci, alla guida dell'omonimo Gruppo, un colosso attivo su più fronti in campo ambientale. «Con l'emergenza del Covid-19 tutti i nodi vengono al pettine», nota. Il nodo maggiore è quello dei trasporti, con i tanti stop e le mille difficoltà a spostarsi. «Con il concetto del Nimby (*acronimo inglese per "not in my back yard" ndr*), non nel mio giardino, in molti hanno detto di no a qualsiasi ipotesi e oggi non abbiamo autonomia per il nostro sistema produttivo, anche civile – riflette Luci - La farraginosità e complessità di tutto il sistema ha portato a far sì che non ci siano impianti idonei, anche in termini numerici. Non c'è autonomia della nostra regione per i rifiuti civili e industriali. A questo punto bisogna andare fuori regione o anche fuori dallo Stato per poterli smaltire».

Con le criticità che oggi sono sotto gli occhi di tutti. «Questo – aggiunge Luci – impone una riflessione per il futuro. Credo che il viaggio dei rifiuti sia un discorso da fare quando si fa un bilancio ambientale. Bisogna capire che portare i rifiuti a distanza significa non solo inquinare a livello di area ma rendere la vita più costosa e non risolvere i problemi».

Troppi "no", dice. «No ai termovalorizzatori, no alle discariche, no su tutto... Se si tocca il tema dei rifiuti c'è sempre una sollevazione popolare. Sotto l'aspetto elettorale questo argomento fa appeal. Ora, con l'emergenza coronavirus la scontiamo. Prima o poi queste cose si pagano», sostiene Luci.

Dal suo punto di osservazione privilegiato, ha ben chiara l'evoluzione in atto. «Le fabbriche sono spente e, di conseguenza, salvo quelle ancora attive, le richieste di conferimenti si sono drasticamente ridotte. Noi lavoriamo in un ambito che comprende Fvg, Veneto e Lombardia.

RICHIESTE DA TUTTA ITALIA

Ma in questo momento emergono richieste nuove da ovest e dal centro Italia. Ci sono alcune zone che prima erano orientate verso la Lombardia, il Piemonte o l'estero e che adesso si rivolgono a noi. Ci sono aziende del settore alimentare o della plastica, costrette a tenere aperto, che ci stanno interpellando. Sono ditte del centro Italia e di altri territori che prima portavano gli scarti in Lombardia e Piemonte e che ora si rivolgono a noi». Le richieste di questi potenziali clienti da quelle aree prima non servite, spiega, «si stanno incrementando. Ma siamo sull'ordine delle dita di una mano»

Darete asilo ai loro scarti? «Siamo un'attività come tutte. L'importante è farlo nel rispetto delle norme. Abbiamo sempre prediletto il fatto di lavorare sul territorio, ma se oggi ci sono esigenze, bisogna riuscire a soddisfarle. L'importante è fare i lavori bene».

Inoltre, aggiunge, «per i rifiuti liquidi stiamo dando un servizio alle aziende della nostra regione e del Veneto e non abbiamo problemi di quantità. Abbiamo anche un impianto di stoccaggio a San Michele al Tagliamento, ma non possiamo portare i materiali fuori regione e all'estero».

GLI INERTI

Per questi materiali, da costruzione in primis, «il settore è fermo». Idem per i fanghi di dragaggio («I lavori sono sospesi»). Quanto al nodo plastica, «il problema è nato già quando si è chiuso a riccio il più grande importatore che era la Cina e tutte le piattaforme sono andate in sofferenza. Ma anche qui scontiamo le politiche sbagliate. Il problema delle plastiche si risolve a monte prevenendone il consumo. Se non si può eliminare, si deve riciclare e se si deve riciclare bisogna farlo come minimo nel nostro territorio invece di raccogliere la plastica per mandarla in altri Paesi. Il miglior impatto ambientale si ottiene riducendo i consumi», conclude Luci.

cdm

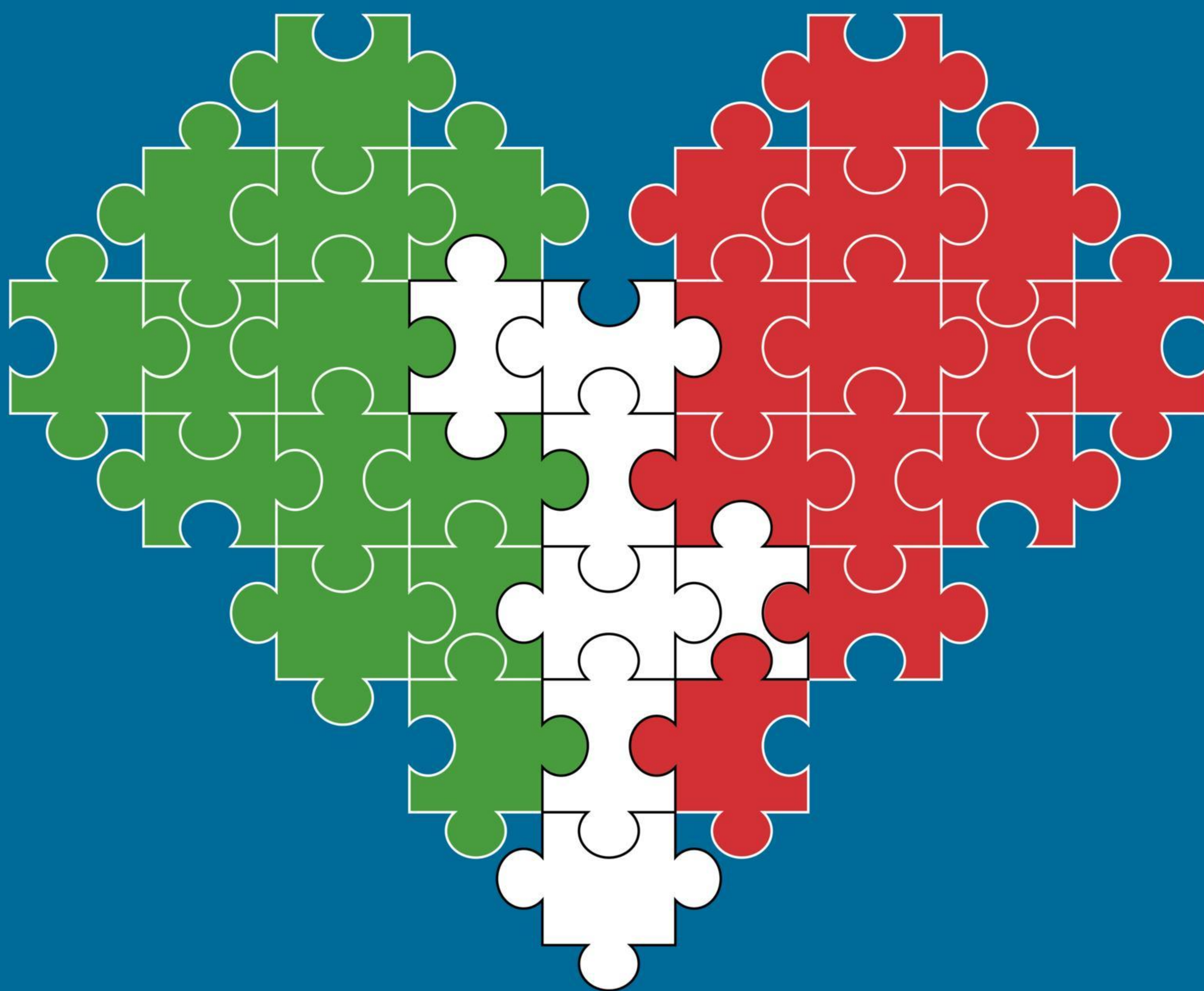
EMERGENZA SMALTIMENTO Adriano Luci, a capo dell'omonimo gruppo

Protezione civile

A Udine il Comune cerca altri volontari

Oltre alle attività legate all'emergenza coronavirus, i volontari della Protezione civile di Udine hanno dovuto far fronte anche ad alcune conseguenze dovute al maltempo. Ieri mattina una squadra è intervenuta anche a Udine Sud, in via Marsala, per rimuovere alcuni rami che, a causa del forte vento, si erano spezzati ed erano finiti in carreggiata. Non si sono invece registrate criticità in altre parti della città. I volontari udinesi, oltre che nella consegna di cibo e farmaci, stanno anche aiutando nei lavori di pulizia dei marciapiedi. L'amministrazione, inoltre, ricerca volontari civici disponibili ad aiutare in questo momento difficile.

IL GAZZETTINO

A favore dell'Azienda Ospedaliera Università di Padova

Per contribuire:

Conto corrente "Il Gazzettino per emergenza coronavirus"

IBAN: IT 98 V 03087 03200 CC0100061039
SWIFT: FNATITRRXXX C/O Banca Finnat

ULTERIORI INFORMAZIONI SU WWW.ILGAZZETTINO.IT

LA MANIFESTAZIONE AUTUNNALE L'Amministrazione comunale ha deciso le date e le aree per lo svolgimento di Friuli Doc

Friuli Doc resiste al Virus

▶Palazzo D'Aronco ha stabilito le date della 26^ edizione: dal 10 al 13 settembre

▶Franz: «Il nostro è un messaggio di fiducia» Stand in via Mercatovecchio e in via Aquileia

LA KERMESSE

UDINE Palazzo D'Aronco ha fissato le date e le aree coinvolte dalla 26^ edizione di Friuli Doc: in un periodo in cui tanti eventi slittano o vengono cancellati, un provvedimento che assume anche un senso di positività, nella speranza che per l'autunno le cose possano tornare, almeno in parte, alla normalità.

LE DATE E LE AREE

Quest'anno, l'appuntamento sarà da giovedì 10 a domenica 13 settembre: «Cerchiamo di dare un segnale di ottimismo – spiega l'assessore ai Grandi eventi, Maurizio Franz -; siamo fiduciosi che si possa fare, che l'emergenza vada ad esaurirsi, ovviamente mantenendo tutte le precauzioni che ci verranno indicate. Spero – continua -, che per allora si creerà un sistema di equilibrio grazie alla ricerca medica. Adesso sono il primo a dire restiamo a casa se vogliamo uscire a settembre, se vogliamo che ci siano le condizioni perché per allora si possa riprendere una vita quasi normale. È con questo velato ottimismo che abbiamo approvato le date e il perimetro della nuova edizione».

Per quanto riguarda l'area coinvolta, ricalcherà quella dell'anno scorso: oltre al centro storico, sono comprese quindi anche via Gemona (fino a via De Ciani) e via Poscolle mentre rientreranno via Mercatovecchio rimessa a nuovo e tutta via Aquileia (nel 2019 c'era solo un tratto, a causa dei lavori). Tra gli ospiti, l'amministrazione conferma la Carinzia (sempre in via Gemona), la Slovenia (in via Poscolle) e la Stiria (in piazzetta del Pozzo). L'intenzione di Franz è continuare il percorso iniziato: «Confermiamo lo stretto rapporto con l'Università di Udine – dice -, e col Conservatorio Tomadini, per valorizzare i giovani talenti e nell'ottica di una collaborazione dal punto di vista culturale; e anche con le associazioni di categoria e i Consorzi che l'anno scorso hanno occupato i palazzi storici della città. L'idea è anche di consolidare i rapporti con le Regioni contermini e di invitare quindi i rappresentanti dei Comuni della vicina Slovenia e dell'Austria».

PROPOSITI

Data la situazione di emergenza, allo stato attuale si tratta di propositi: «Sono idee, perché per ora siamo fermi, ovviamente – spiega l'assessore -. Certo è che quest'anno, vista l'emergenza, le difficoltà e i tempi, stiamo ragionando su come consolidare la manifestazione, piuttosto che implementarla: non ci saranno quindi grandi innovazioni, anche perché dobbiamo dare segnali di fiducia e ottimismo, ma contemporaneamente stare particolarmente attenti alle risorse. Guardiamo aventi con ottimismo e progettiamo, in attesa che le autorità nazionali e sanitarie ci dicano cosa dobbiamo fare. Tra l'altro, siamo contenti che, dallo studio fatto, i friulani risultino i più rispettosi alle restrizioni: se restiamo a casa, tra qualche mese potremo uscire di nuovo. La delibera su Friuli Doc vuole essere un segno di positività».

Brutte notizie, invece, per quanto riguArda la 5^ edizione di Border Wine, che doveva debuttare a Udine dal 31 maggio al 1° giugno, con eventi anche al Teatrone e in via Mercatovecchio: l'iniziativa, infatti, molto probabilmente salterà.

Alessia Pilotto

Enti locali

Due commissari alle Uti che chiuderanno entro giugno

La giunta regionale ha approvato ieri, su proposta dell'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, la nomina dei commissari straordinari per la liquidazione delle Unioni territoriali intercomunali che esercitano le funzioni delle soppresse Province e per il subentro e l'avvio degli Enti di decentramento regionali (Edr) di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine. «Dall'1 aprile - ha spiegato - le Uti verranno rette da due Commissari: per le Uti Noncello e Friuli centrale, le cui assemblee erano state già sciolte, Augusto Viola proseguirà il lavoro già intrapreso, mentre per le Uti Giuliana e Collio-Alto Isonzo abbiamo nominato il ragioniere generale della Regione, Paolo Viola». Definiti anche i compiti principali che spetteranno ai commissari per la liquidazione delle unioni entro fine giugno. «A loro - ha aggiunto Roberti - verrà demandato il compito di organizzare l'avvio degli Enti di decentramento regionale,che subentreranno fino alla nomina degli organi interni che ne assicureranno autonomia e funzionamento». Ai commissari avranno un'indennità pari a quella attribuita al sindaco del Comunecapoluogo, con la maggiorazione del 50% essendo commissari di due enti.

In due sull'auto Il passeggero aveva 12 grammi di coca

I CONTROLLI

UDINE Non si ferma il piccolo spaccio davanti ai coprifuochi imposti dall'emergenza Coronavirus. E così capita che le volanti della Questura friulana nel pomeriggio di martedì abbiamo intercettato un'auto con a bordo due soggetti, di cui uno già noto alle forze dell'ordine, trovandolo poi in possesso di due involucri di cellophane, contenenti 12 grammi di cocaina di ottima qualità, secondo gli inquirenti destinata alla "piazza" di Udine. Il posto di blocco, attivato nella periferia sud di Udine nell'ambito dei controlli per il rispetto del Decreto per il contenimento del contagio da Covid-19, aveva inizialmente fatto registrare da parte di guidatore e passeggero, motivazioni non plausibili circa la loro presenza sul territorio; durante il controllo, il passeggero ha tentato di disfarsi della sostanza stupefacente, recuperata dalla Squadra Volante.

Da lì il trasferimento negli uffici di viale Venezia per il deferimento alla Autorità Giudiziaria sia per inottemperanza all'art. 650 del Codice penale. Per uno dei due, G.M., il 37enne residente in provincia che si era liberato della cocaina, è quindi scattata una perquisizione domiciliare che ha portato al rinvenimento di un bilancino elettronico di precisione. Da ulteriori accertamenti è risultato che G.M. era anche colpito da un provvedimento di divieto di ritorno nei Comuni della Provincia di Udine, emesso dal Questore. Ed è scattato così l'arresto in flagranza di reato per detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio, con il conseguente trasferimento nel carcere di via Spalato.

Giovedì invece gli agenti dell'Ufficio Prevenzione generale e Soccorso pubblico della Questura hanno tratto in arresto un cittadino gambiano, irregolare sul territorio nazionale, per violazione di domicilio e resistenza a pubblico ufficiale aggravate. Poco prima delle 14 l'uomo era stato sorpreso a sradicare da terra un palo della segnaletica stradale in via Marco Volpe per poi servirsene come leva al fine di scardinare una grata di protezione di un garage condominiale della zona, in un'area interdetta ai non residenti; alla vista degli agenti ha abbandonato il palo ma se l'è presa con loro, opponendo resistenza, nonostante i tentativi di indurlo alla calma. Una volta immobilizzato e condotto in Questura è stato arrestato e dunque associato alla locale casa circondariale a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Dalla Questura friulana arriva anche l'informazione a tutti i cittadini che gli agenti impegnati nei servizi ordinari (e non) di controllo del territorio, finalizzati a controllare il rispetto delle misure di contenimento del contagio da coronavirus, hanno tra il materiale al seguito anche le copie in bianco dell'autodichiarazione che i cittadini devono compilare in caso di spostamento dalla propria residenza/dimora. Nel caso in cui qualche cittadino fosse impossibilitato a reperire il modulo, questo gli sarà fornito dagli agenti al momento del controllo. Agenti di Polizia che però per voce del sindacato provinciale e regionale del Sap, chiedono si preveda il test del tampone anche per tutte le donne e gli uomini delle forze dell'ordine impegnate sul territorio, come è stato deciso nella vicina regione Veneto.

«È una misura indispensabile per salvaguardare l'intero apparato della Pubblica sicurezza – fa sapere Nicola Tioni, segretario provinciale Sap -, la priorità va data senza ombra di dubbio a tutto il personale sanitario, ma il Comparto Sicurezza e Difesa merita la giusta attenzione per il bene del Paese. Le mascherine e i dispositivi di protezione continuano a scarseggiare e in tal senso auspichiamo che nei prossimi giorni si possa prevedere nella distribuzione, che è iniziata in questi giorni da parte della Regione alla popolazione, una fornitura dedicata anche per le forze dell'ordine».

Continua comunque a calare il numero di segnalazioni per violazione delle ordinanze che limitano la possibilità di uscire di casa. Il 26 marzo sono state sottoposte a controlli in regione 2.552 persone: 10 le sanzioni elevate, 6 le persone denunciate per falso in relazione all'autocertificazione, 11 le denunce per altri reati, emersi nel corso dei controlli. Solo una la segnalazione nell'ambito dei controlli sugli esercizi commerciali (1.481 quelli sottoposti a verifiche); nessuna sanzione amministrativa o sospensione della licenza.

Il fascino e la storia di Aquileia in dieci pillole video

L'INIZIATIVA

AQUILEIA Aquileia apre virtualmente le porte al pubblico in questo momento di chiusura forzata e aderisce alla campagna del Mibac #ioresto a casa con una nuova proposta on-line: dieci narratori d'eccezione saranno i protagonisti di altrettante "pillole video" messe in rete sul canale YouTube e Facebook della Fondazione Aquileia a partire da ieri.

«Due volte alla settimana cercheremo di sollevare un velo – spiega il presidente della Fondazione Antonio Zanardi Landi – sulle tante anime di Aquileia, provando a restituire la complessità della sua eredità storica e la vitalità della grande città cosmopolita che fu nei secoli passati. Il patrimonio di Aquileia appartiene a tutti e in questo momento abbiamo pensato di condividerlo attraverso dieci video di tre minuti realizzati grazie a un nuovo montaggio dei materiali girati per il film "Le tre vite di Aquileia", realizzato da 3D Produzioni in collaborazione con Sky Arte e Istituto Luce Cinecittà, con la regia di Giovanni Piscaglia».

Si partirà da "Aquileia e il suo patrimonio" con un excursus a cura di Zanardi Landi, poi "Il patrimonio epigrafico" narrato da Claudio Zaccaria professore emerito dell'Università di Trieste; a seguire "Aquileia e il Mediterraneo" illustrati da Cristiano Tiussi, archeologo e direttore della Fondazione Aquileia. Si andrà poi alla scoperta de "Il Museo Archeologico Nazionale" attraverso l'intervista alla direttrice Marta Novello e Le Domus di Aquileia attraverso le parole di Francesca Ghedini, professoressa emerita dell'Università di Padova. A seguire le puntate su "Le perle archeologiche nel Fondo Pasqualis" con protagonista la professoressa Patrizia Basso dell'Università di Verona, mentre l'archeologo Luca Villa spiegherà la storia millenaria della "Basilica e della Cripta degli Scavi". Degli "affreschi dell'abside della Basilica" parlerà la professoressa Enrica Cozzi, il professore Banti illustrerà la storia del milite ignoto, Cristiano Tiussi e Luca Villa racconteranno il "Palazzo Episcopale e Sudhalle" e lo stesso direttore Tiussi chiuderà la serie con gli Open Day e i giovani archeologi ad Aquileia.

LA BASILICA Uno dei grandi patrimoni culturali di Aquileia

Distretto sanitario di Codroipo cambiano due medici di base

SALUTE

CODROIPO Il Distretto di Codroipo dell'Azienda sanitaria Friuli Centrale comunica che ci sono i sostituti dei due medici di base dimissionari.

Elena Baldini sarà sostituita da Laura Paulitti nella frazione di Morsano di Castions di Strada (presso il "Centro Polifunzionale", Via A. Manzoni, 1) a partire dal 30 marzo e riceverà per appuntamento telefonando al 338 2159056, mantenendo gli stessi orari. Stefania Ciroi sarà invece sostituita a Codroipo (ambulatorio in viale Veneto 23) da Massimiliano Trina Massimiliano a partire dal 1° aprile e riceverà per appuntamento telefonando al 392 2468886, mantenendo gli stessi orari.

In entrambi i casi, l'iscrizione al medico provvisoriamente incaricato verrà effettuata d'ufficio e ci si potrà rivolgere al medico senza necessità di altre incombenze (con la stessa tessera sanitaria, anche se riporta l'iscrizione alla precedente dottoressa). L'Ufficio Anagrafe sanitaria del Distretto di Codroipo rimane a disposizione per ulteriori informazioni (e/o scelta di altro Medico curante), esclusivamente chiamando lo 0432 909165 oppure inviando una mail all'indirizzo: anagrafe.sanitarial.dist.codr@asufc.sanita.fvg.it , in quanto gli accessi all'Ufficio sono temporaneamente sospesi.

Maniago Spilimbergo

IL SINDACO
Andrea Carli e la giunta comunale continuano a riunirsi in video conferenza per non fermare la macchina amministrativa

Emergenza, la generosità delle aziende

▶Dispositivi sanitari, equipaggiamenti e consistenti donazioni finanziarie da Lion Steel, Friul Julia appalti, OdiBi e Orangetrip

▶Approvato il progetto definitivo-esecutivo per la struttura polifunzionale dello stadio comunale "Toni Bertoli"

MANIAGO

A Maniago dove il numero dei contagiati è salito a quattro (i primi tre in discrete condizioni, il quarto, un giovane, ricoverato in ospedale) si inizia a pensare a dopo l'emergenza. Il sindaco Andrea Carli e la giunta municipale si stanno continuando a riunire in video conferenza per cercare soluzioni sia rispetto alle misure anti-crisi, sia per la normale amministrazione cittadina, che sarà fondamentale quando gli effetti sanitari saranno finalmente spariti.

LAVORI ALLO STADIO "BERTOLI"

Nell'ultima seduta - virtuale - della Giunta è stato approvato il progetto definitivo-esecutivo per la realizzazione della struttura polifunzionale a servizio dello stadio comunale "Toni Bertoli". Si tratta di un fabbricato moderno, con un cospicuo numero di posti al coperto sia interni, sia sotto un porticato, che consentirà nel migliore dei modi la giusta e necessaria convivialità in occasione degli eventi calcistici che saranno organizzati nello stadio cittadino.

PROGETTO CONDIVISO

Si tratta di un progetto condiviso con le principali associazioni calcistiche, partendo dal presupposto che tale struttura potrà essere utilizzata da chiunque possa averne bisogno. Nelle prossime settimane inizieranno le pratiche per la gara d'appalto per l'esecuzione dei lavori, che prevedono anche la rimozione di parte dei fabbricati esistenti, che erano stati dichiarati inutilizzabili tanto dai Vigili del fuoco quanto dalle autorità sanitarie.

FERMI ALCUNI CANTIERI STRADALI PER DIFFICOLTÀ A REPERIRE MATERIALE COME È ACCADUTO PER I LAVORI IN VIA UNITÀ D'ITALIA

LA STRUTTURA SPORTIVA Approvato il progetto definitivo-esecutivo per la struttura polifunzionale dello stadio comunale

CLUB HOUSE

Dopo un paio d'anni di assenza, si accorciano dunque i tempi per avere nuovamente a disposizione una sorta di Club House, sul modello di quella davvero includente che è stata proposta, poco distante, nello stadio del rugby.

Questo intervento si abbina anche al lavoro, meno impegnativo sotto il profilo finanziario, di sistemazione dell'impianto di irrigazione e del manto erboso, con l'auspicio di poter ripartire nel migliore dei modi con la prossima stagione agonistica. Da ultimo, si procederà a un gap che rende l'impianto incredibilmente anacronistico rispetto alla sua storia di oltre 90 anni, essendo l'associazione sportiva stata fondata nel 1929: si procederà a dotarlo di illuminazione per poter ospitare gare anche in notturna, visto che per ora questa possibilità esiste soltanto per gli allenamenti nel campetto di sfogo.

SOLIDARIETÀ CONTAGIOSA

Proseguono le manifestazioni di solidarietà da parte delle aziende del territorio che aiutano l'amministrazione civica a trovare dispositivi per gli operatori sanitari o equipaggiamento per i volontari temporanei della Protezione Civile che sono saliti a quasi 40 iscritti; alla coltelleria Lion Steel, che ha offerto 300 mascherine (donate da un cliente cinese) alla Casa di riposo, importanti donazioni finanziarie o direttamente di Dpi sono state fatte da Friul Julia Appalti (che gestisce la discarica della Cossana), Odibi di Orlando Di Bon, Orangetrip di Alberto Mazzon che stanno dando una grande mano al Comune per farsi trovare pronti a ogni evenienza.

CHIUSO IL CANTIERE DI VIA UNITÀ

A causa dell'impossibilità a reperire materiale, alcuni cantieri stradali si sono fermati. È il caso dei lavori in corso (da quasi nove mesi) in via Unità d'Italia, l'arteria che scorre di fronte all'ospedale: la scorsa settimana, approfittando della chiusura totale al traffico, favorita dal Decreto Conte, sono state realizzat delle progressioni significative, ma purtroppo le condizioni attuali, tra cui, appunto, la difficoltà nella fornitura di materiali, impediscono di proseguire.

POSTICIPATE ISCRIZIONI AL NIDO

Un altro importante provvedimento dell'ultima seduta dell'esecutivo comunale è stato il posticipo dei termini previsti per le iscrizioni all'asilo nido: data l'emergenza Covid19 (che di fatto impedisce anche l'ottenimento di una rinnovata certificazione ISEE), le Iscrizioni, inizialmente previste nel periodo 1-30 aprile, sono state spostate al periodo 4-29 maggio. Con la possibilità di ulteriore slittamento nel caso in cui dovessero protrarsi le condizioni restrittive imposte dall'epidemia. Medesimo spostamento di date dovrebbe avvenire anche per le iscrizioni all'asilo nido privato del Nip.

Lorenzo Padovan

Soccorsa anziana con sospetta influenza

SPILIMBERGO

I Vigili del fuoco del distaccamento di Spilimbergo sono stati protagonisti di un delicato soccorso persona giovedì sera in cittàn. Alla 112 era arrivata la richiesta di intervento per una anziana, che presentava sintomi sospetti rispetto a un possibile contagio da Coronavirus. La donna era bloccata a letto da una sospetta influenza e con precedenti patologie. I Vigili del fuoco, in collaborazione con i sanitari, indossati gli idonei dispositivi di protezione individuali in dotazione al Corpo, hanno soccorso la signora, trasportandola, a braccia, su apposita lettiga, fino all'ambulanza attrezzata con allestimento interno di biocontenimento. La paziente è stata ricoverata all'ospedale di Spilimbergo, dove si stanno svolgendo gli accertamenti del caso, tanto sulle sue condizioni, quanto sulle persone che sono entrate in contatto con lei negli ultimi giorni, le quali sono state invitate a osservare l'isolamento domiciliare preventivo, in attesa di sapere quale tipo di patologia affligga l'anziana.

Bacini idroelettrici, il territorio chiede una proroga

BARCIS

«Riteniamo opportuno inserire nel Cura Italia la proroga del termine del 31 marzo 2020, previsto lo scorso anno nel Dl Semplificazioni in materia di regionalizzazione delle concessioni idroelettriche. La mobilitazione dei Consigli regionali per l'emergenza Covid-19, in questo momento non permetterebbe loro di legiferare con la dovuta accortezza». A dichiararlo, il deputato pentastellato Luca Sut già intervenuto sul tema con un Question time al Mise, dove interrogava il Ministero su quali Regioni non avessero ancora disciplinato la materia con propria legge. «L'attività delle Regioni prosegue anche sotto emergenza Coronavirus – aggiunge Sut che, lo scorso mese, aveva incontrato i sindaci della Val Tramontina interessati dalla presenza di opere idroelettriche – ma un lavoro normativo pienamente oculato e pertinente alle esigenze dei territori necessita di condizioni che, ora, difficilmente possono sussistere. Pertanto, sto intervenendo sul Dl Cura Italia, al fine di prevedere una proroga del termine, inizialmente stabilito per l'imminente 31 marzo, e con l'intento di posticiparlo ulteriormente per le Regioni che quest'anno devono ancora andare al voto. La gestione regionale di queste concessioni – conclude – rappresenta un'opportunità da cogliere al meglio, soprattutto per le aree montane soggette a spopolamento. Non vogliamo che la situazione che stiamo vivendo comprometta l'azione di sostegno a questi territori già in difficoltà». Sul tema erano intervenuti anche i Comitati spontanei della Valcellina, Valmeduna e Valtramontina che hanno organizzato a Barcis un incontro con il Comitato spontaneo lombardo della Valtellina-Valchiavenna per condividere "la fondamentale e l'ultima occasione per i territori montani rappresentata dall'urgenza, per le Regioni, di legiferare per porre obblighi e limiti di gestione ai Concessionari che sfruttano le nostre acque per produrre energia elettrica, non solo limitati alle compensazioni economiche". Tali obblighi e vincoli riguarderanno i settori, oltre che della sicurezza di opere, persone e territorio, dell'occupazione e della manutenzione, miglioramento e ripristino ambientale degli invasi e del territorio del bacino idrografico dei nostri torrenti, oggi in dissesto idrogeologico, erosi, oltre che inghiaiati. I Comitati friulani hanno presentato i loro dati e le loro esigenze. In particolare, quello della Valcellina ha espresso rabbia per l'assenza statale e regionale nel far applicare ai Concessionari le leggi esistenti in 60 anni, lasciando l'invaso di Barcis interrito e il bacino idrografico del Cellina in dissesto, ormai da decenni in stato di emergenza per abitazioni e viabilità.

L.P.

Sanvitese

IL MATERIALE RACCOLTO

«Quando sarà finita l'emergenza diventerà una mostra e le esperienze potranno essere trasformate in uno spettacolo teatrale»

pordenone@gazzettino.it

G Sabato 28 Marzo 2020 www.gazzettino.it

Coop Futura, il Centro diurno per disabili è diventato online

▶Gli assistiti da casa inviano disegni fotografie e canzoni con la dedica

▶Gli operatori stanno testando le nuove tecnologie per coinvolgere a distanza

SAN VITO

Il centro semiresidenziale della Coop sociale Futura prosegue l'attività on-line. Gli educatori del centro diurno, ora chiuso, si sono infatti reinventati i servizi e sono partite le videochiamate e le attività da far fare a casa agli utenti. E così sono arrivati disegni, foto, immagini di vita casalinga (nella foto un collage dei lavori), lettere e canzoni da condividere con tutti, mentendo le relazioni.

LA CHIUSURA

Dopo la lettera con cui l'Azienda sanitaria dal 12 marzo ha decretato lo stop dei centri semiresidenziali in provincia, agli utenti e alle famiglie è stato spiegato che non era più possibile far proseguire le attività e che le persone che ogni giorno potevano frequentare il centro e usufruire di tutti i servizi laboratoriali, di sviluppo delle autonomie e i percorsi educative dovevano restare a casa. Un centro che raccoglie oltre una ventina di persone, alle quali si sommano 25 utenti del territorio seguiti dal personale della struttura.

L'INIZIATIVA

Gli educatori, gli psicologi e gli operatori sociosanitari di Futura, hanno però pensato a un'alternativa. «Per questo - spiegano Michele Ervoni, responsabile dei servizi della cooperativa e Sara Mattei, referente del laboratorio di teatro - abbiamo pensato di continuare a fare rete anche da casa, con telefonate o videochiamate Whatsapp, proponendo a tutti attività organizzate come scrivere, disegnare, colorare, mandare foto e/o video, dedicare canzoni agli amici. Un insieme di iniziative per documentare in vario modo la vita a casa di ciascuno e condividerla con gli altri per ora in maniera virtuale, ma con il buon proposito, una volta rientrati, di raccogliere tutto e raccontare di "Noi ai tempi del Coronavirus". E l'idea che ci sta balenando in mente sarà di farlo attraverso il teatro».

«PROPONIAMO LE ATTIVITÀ ANCHE ATTRAVERSO TELEFONO E WHATSAPP PER MANTENERE LE RELAZIONI»

DISEGNI E VIDEO

In pochi giorni alla cooperativa sono arrivate molte immagini, disegni, lettere e video. «Quando abbiamo comunicato alle persone che da quel giorno in poi nessuno poteva più venire al centro diurno l'impatto è stato fortissimo. Molti - raccontano - erano disorientati, alcuni spaventati o proprio arrabbiati, e c'è stato chi si è messo a piangere. La proposta che abbiamo fatto è stata accolta, quindi, come un vero e proprio balsamo benefico». E allora c'è chi colora, chi realizza disegni con la scritta "Andrà tutto bene", chi aiuta in casa a preparare un dolce o nelle faccende domestiche, chi scrive ogni giorno un pensiero, chi ascolta musica e dedica una canzone dei Queen a tutto il gruppo. Più in generale, alla cooperativa Futura l'attività prosegue anche se con le limitazioni del caso continuando a garantire l'assistenza verso i casi più delicati, ma i dipendenti si sono adattati allo smart working, comprese le persone in inserimento lavorativo con disabilità. «Ci stiamo reinventando gli interventi on-line - commenta Sara Mattei - ci stiamo cimentando con tecnologie che magari abbiamo sottovalutato ma che scopriamo non essere poi così male e che può migliorare il nostro servizio».

Emanuele Minca

Il Comune cerca personale: bando per tre assunzioni

▶La presentazione delle domande entro il 17 aprile

SAN VITO

Il Comune alla ricerca di personale a tempo indeterminato. Nuove assunzioni nel comparto pubblico in Friuli Venezia Giulia, in particolare nel Comune di San Vito, che ha indetto due concorsi per l'assunzione di amministrativi a tempo pieno. Le selezioni sono rivolte a diplomati e laureati. I bandi di concorso scadono il 17 aprile.

In particolare, la selezione riguarda un posto per istruttore direttivo amministrativo contabile (categoria D) e due posti per istruttore amministrativo contabile (categoria C). I candidati ai due concorsi devono essere in possesso dei requisiti generici: avere la cittadinanza italiana o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Ue; età non inferiore ai 18 anni e non superiore a quella prevista dalle normative vigenti in materia di collocamento a riposo; una posizione regolare nei confronti del servizio di leva per i cittadini soggetti a tale obbligo; non aver subito condanne penali o non aver procedimenti penali pendenti; idoneità fisica all'impiego; godimento dei diritti civili e politici; non essere stati esclusi dall'elettorato politico attivo, né destituiti o dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione; non essere in condizioni di incompatibilità o inconferibilità; patente di guida di categoria B. Inoltre, sulla base delle posizioni a concorso, si richiedono i seguenti requisiti specifici per il posto di istruttore direttivo amministrativo contabile: laurea specialistica o magistrale in giurisprudenza, scienze economico aziendali, scienze dell'economia, scienze delle pubbliche amministrazioni, scienze della politica o laurea del vecchio ordinamento in giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche; conoscenza dei sistemi applicativi informatici di base e strumenti web; conoscenza della lingua inglese. Per i due posti da istruttore amministrativo contabile basta il diploma di scuola superiore, conoscenza dei sistemi applicativi informatici di base e strumenti web e della lingua inglese.

I partecipanti ai due concorsi pubblici dovranno superare due prove scritte e una prova orale sulle materie elencate nei bandi. Qualora il numero delle domande sia superiore di quello riportato sui rispettivi bandi, sarà espletata una prova pre-selettiva. Per partecipare ai due concorsi indetti dal Comune di San Vito è necessario presentare la domanda di ammissione esclusivamente in via telematica, compilando l'apposito modulo, entro le 12 del 17 aprile. Tutte le successive comunicazioni in merito alle procedure concorsuali e alle graduatorie finali, saranno pubblicate sul sito internet del Comune di San Vito al Tagliamento, sezione "Concorsi".

E.M.

MUNICIPIO A concorso tre posti a tempo indeterminato

Internet, è arrivata la fibra ottica ma alcune vie sono ancora scoperte

VALVASONE ARZENE

«È arrivata la fibra a Valvasone Arzene. Anche se non per tutti, almeno per ora». Lo annuncia il consigliere comunale con delega all'Innovazione tecnologica, Tiziano Avoledo. Il servizio in questo caso lo eroga il gestore Tim, il quale ha pubblicizzato la nuova campagna nazionale sul quotidiano Il Sole 24 ore e sul Corriere della Sera. «Questa è una storia che va avanti dal 2017 - spiega il consigliere Tiziano Avoledo - l'anno in cui Tim ha realizzato una massiccia campagna di lavori "spaccando" le nostre strade e "tirando" così la sua fibra fino agli armadi di strada». Ma chi si aspettava che da lì a poco sarebbe partito il servizio è rimasto deluso.

FIBRA OTTICA Le centrali o "armadi" lungo le strade

«Tra delibere dell'Agcom che hanno fermato l'operatività della Tim nelle cosiddette "aree bianche" e cioè a perdita di mercato come è inserita Valvasone Arzene, multe inflitte al gestore nazionale per milioni di euro e il prospettato arrivo di OpenFiber ovvero la fibra di Stato (quella vera e cioè che arriva a casa e non fino al cabinet) ora, in piena situazione d'emergenza da Coronavirus, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni si è convinta a dare il via libera a Tim che ha riavviato l'attivazione della fibra in Fttc». L'acronimo sta per Fiber to the cabinet e rappresenta un tipo di collegamento internet realizzato con cavi in fibra ottica che partono dalla centrale e arrivano fino all'armadio di strada. Il tratto di collegamento che dall'armadio di strada arriva fino a casa tua (solitamente poche centinaia di metri) è realizzato con cavi in rame. «La fibra che arriverà dentro le nostre case avverrà tra un annetto circa grazie a OpenFiber - annuncia Tiziano Avoledo -. Comunque la fibra di Tim permetterà una velocità di connessione dalle 10 alle 20 volte maggiori dell'attuale Adsl, il che significa telelavoro e teledidattica in remoto, tenere i propri dati in cloud, sante messe in streaming senza scatti, film e sport in tv in streaming hd. Portate ancora un po' di pazienza per le attivazioni: sono migliaia in contemporanea in tutta Italia». Purtroppo, per un problema tecnico di allacciamento a Valvasone Arzene rimane escluso l'armadio di via Glera, ma l'amministrazione comunale si è già attivata per dare una rapida soluzione così da coprire l'intero territorio comunale». Per verificare comunque le singole coperture sul territorio è sufficiente andare sul sito del gestore telefonico. «Ci voleva un'emergenza sanitaria - commenta il sindaco Markus Maurmair - per sbloccare una situazione di stallo che da troppi anni danneggiava i cittadini delle piccole comunità che tra liti e sentenze nella sostanza rimanevano di serie B rispetto chi vive nelle grandi città. Per ora daremo una risposta concreta alle tante richieste che in questi giorni provenivano dai concittadini alle prese con difficoltà enormi nel lavorare da casa in contemporanea con i propri figli impegnati con le lezioni online».

E.M.

Sport

SIMONE SCUFFET

«A La Spezia ho trovato l'ambiente giusto per affermarmi in campo. In attesa di tornare a giocare ammazzo il tempo con i puzzle»

Pure il volley è pronto ad alzare le mani

VOLLEY

PORDENONE Dopo hockey a rotelle e rugby, anche nel volley femminile di B1 e B2 c'è la propensione di chiudere i campionati e ricominciare da zero - a ottobre - la prossima stagione. Da parte della Federvolley non c'è ancora nulla di ufficiale ma sembra proprio che sarà questa la soluzione che tutti si auspicano. A Maniago le gialloverdi sono già da tempo a casa e nella cittadina dei coltelli è rimasto solo il tecnico ciociaro Pasqualino Leone, che sembra essersi trovato a suo agio in Pedemontana. «Credo che difficilmente si tornerà a giocare - sostiene il presidente Franco Rossato - la prossima settimana la Federazione dovrebbe mandare la comunicazione ufficiale che decreterà la sospensione. In questo momento, gli addetti ai lavori stanno prendendo tempo per studiare la formula più idonea, ma sarà difficile riprendere. Siamo fermi dal 15 febbraio e tornare in campo dopo due mesi di inattività, si rischiano sogli infortuni; la preparazione, dopo la pausa estiva, richiede otto settimane. Noi dobbiamo ancora disputare, per completare la stagione regolare, altre undici partite: diventerebbe un inutile tour de force e dovremmo giocare due turni a settimana». Quali sono le ipotesi? «Per avere un minimo di graduatoria - risponde Rossato - si dovrebbe prendere il girone di andata come riferimento, o cancellare la stagione e ripartire da zero. Non vedo altre opportunità». Questa la classifica di B1 dopo la sospensione: Offanengo Cremona 35, Volley Bas Udine 34, Giorgione e Volano Trento 33, Imoco San donà 26, Maniago Pordenone, Ostiano Cremona e Vivigas Verona 25, Nardi Mantova e Alta Fratte Padova 21, Anthea Vicenza 18, Argentario 16, Ata Trento 3, Carinatese zero.

Stesso copione in B2 rosa a Chions. «Voci insistenti affermano che i campionati verranno annullati- conferma il ds delle gialloblu della Friultex - ed è quello che auspicano tutti; ci vorrebbero almeno venti giorni per riportare le ragazze in forma e poi sarebbe difficile portare a termine il campionato». In questo periodo di emergenza cosa fanno le ragazze? «Sono seguite via web dai tre allenatori Marco Amiens (B2 e under 18), Alessio Biondi (D e under 16) e Andrea Sacchetta (under 14 e Seconda Divisione)». Riuscirete per lo meno a terminare le fasi regionali? «Per le under 18, 16 e 14 - risponde - deciderà il Comitato Fvg, ma non c'è nulla di definito». Se dovessero tener buona la graduatoria prima della sospensione, la Friultex verrebbe retrocessa in C. La classifica attuale della B2 femminile: Pittarello Pd 34, Virtus Ts 30, Cortina B1 e Rizzi Ud 29, Vergati Ps e San Giovanni al Natisone 26, Aduna Pd 21, Fasio Venezia 16, Friultex Cfv e Vispa Padova 14, Union Jesolo 12, Villa Vicentina 8.

Nazzareno Loreti

AMARCORD BIANCONERO I giocatori dell'Udinese nel 1997 festeggiano Alberto Zaccheroni per aver raggiunto la zona Uefa, primo traguardo euopeo del club in serie A

ZACCHERONI: «L'UDINESE RESTA IL MIO PIÙ GRANDE ORGOGLIO»

▶L'allenatore romagnolo festeggia quest'anno i 40 anni in panchina pensando agli anni in Friuli

▶«Avevamo individuato i calciatori e gli uomini giusti C'era armonia ed entusiasmo nel gruppo e con i tifosi»

CALCIO SERIE A

UDINE Mentre continua spedita la marcia verso il 3 aprile, ennesima tappa del percorso dell'Italia nel mezzo dell'emergenza per il Covid-19, l'Udinese aspetta evoluzioni riguardo tutto il movimento, e non solo. L'attesa è anche tempo di ricordi, dalla viva voce di chi ha vissuto grandi imprese in Friuli, come Alberto Zaccheroni, che ha parlato del momento del Paese ai microfoni di Telefriuli: «Sono blindato in casa, le giornate sono lunghe. Prima andavo sempre di corsa, ora ho più tempo per riflettere e mettere un po' di ordine, visto che sono sempre stato e mi sono considerato un gran disordinato. In questo momento si pensa ai ricordi, è inevitabile. Penso che ci sarà da rimettere in piedi tanto, ma penso in positivo e so che i friulani nel momento del bisogno si compattano e sanno superare bene tutte le difficoltà. Hanno già affrontato tante prove».

Zaccheroni si addentra anche nella questione calcistica, con le società divise tra chi vuole credere nella ripartenza e chi invece è già rassegnato: «Non c'è la soluzione perfetta, l'ideale è terminare il campionato senza penalizzare nessuno. Ma la situazione è anomala, troppo condizionata dal fattore esterno del coronavirus. Credo che o si riparte e si termina il torneo prima dell'estate o sia giusto annullarlo. Non sarebbe gratificante fare dei play off per chi ha fatto bene. So che è accaduto nella Prima Guerra Mondiale: il male minore, se non si riesce a continuare, credo sia quello di cancellare tutto».

Le lunghe giornate permettono a Zac anche di ripercorrere i bei momenti in bianconero: «Ogni tanto le partite me le riguardo, anche se non si vedevano bene come oggi. A me di quel periodo piace pensare all'armonia che si era creata nel gruppo: abbiamo indovinato sia i calciatori che gli uomini giusti. Avevo dei ragazzi straordinari, di grande spessore umano. Quest'anno sono 40 anni che faccio l'allenatore, ma quel gruppo, l'interpretazione di gioco di quella squadra, quell'entusiasmo anche tra i tifosi sono state cose uniche; è il mio orgoglio più grande come allenatore».

IL RISCATTO DI SIMONE

A La Spezia è rifiorito Simone Scuffet, anche se lo stop dei campionati ha arrestato un percorso di crescita che lo avrebbe magari potuto riportare in Friuli con un bagaglio di esperienza ampliato. Il portiere di Remanzacco ha parlato così a Tuttomercatoweb: «In questo momento la cosa più importante è e deve essere la salute di tutti perché pensare al calcio è veramente difficile: ho ancora le sensazioni delle ultime partite giocate, in cui il paese era già in emergenza. Si percepiva che andare in campo non era la stessa cosa, che ogni ora poteva cambiare qualcosa". Scuffet risponde a tono a chi ha criticato la sua scelta di scendere in Serie B: «Sembra sempre che qualsiasi scelta faccia, la A turca o la B italiana, sia negativa, ma io ho trovato in questo tanto di positivo. Spezia è stata la grande occasione, arrivata nel momento giusto del mercato, che era agli sgoccioli: stavo perdendo le speranze anche se sapevo di meritare una chance. A Udine stavo bene, ma mancava la sensazione del gruppo, era chiaro che non avrei trovato spazio». Inevitabile parlare anche della "nuova vita" che sta facendo: «Bisogna farci forza e andare avanti, anche perché non ci viene chiesto nient'altro che di stare in casa mentre molte altre persone stanno dando tutto, a volte purtroppo anche la vita, per aiutarci. Di solito alla mattina faccio una sessione di allenamento insieme ai miei colleghi portieri e i nostri preparatori; il pomeriggio lo divido tra televisione, PlayStation e dei passatempi che cerco di trovare con la mia fidanzata: stiamo facendo dei puzzle».

Stefano Giovampietro

Canzian, amato neroverde del secolo scorso

▶«Un onore trovarmi inserito nella top 11 dopo quasi 40 anni»

CALCIO SERIE B

PORDENONE «Non me lo sarei mai aspettato, ma mi ha fatto enormemente piacere». Così Claudio Canzian ha commentato la sua inclusione nella top 11 neroverde stilata dai tifosi che hanno risposto al sondaggio su Facebook attivato da Stefano Pozzan, un 4-3-1-2 che vede Careri fra i pali, Semenzato, Campaner, Stefani e De Agostini in difesa, lo stesso Canzian, Burrai e Maracchi a centrocampo, con Berrettoni trequartista alle spalle della coppia Zubin-Strizzolo. In effetti Canzian è l'unico fra i "convocati" del vecchio millennio, avendo vestito la casacca neroverde dal 1982 al 1986. Tutti gli altri sono stati o sono protagonisti di quello nuovo.

HO VOTATO NICHELE

Molto dipende dal fatto che la gran parte dei frequentatori dei social sono generalmente giovani e non hanno memoria storica. Sono stati quindi favoriti i ramarri dell'ultimo ventennio. Proprio per questo Canzian è stato sorpreso dalla "chiamata" per completare con Burrai e Maracchi un centrocampo di qualità. «Forse troppa qualità – commenta il vicepresidente della Federcalcio regionale – Dovremo imparare a sacrificarci in fase di contenimento. Anch'io ho partecipato al sondaggio e tengo a precisare di aver votato per l'inserimento di Matteo Nichele al posto mio. Personalmente avrei garantito un posto sicuro anche a Davide Gavazzi che ritengo una risorsa nel Pordenone di oggi. Credo che pochi di quelli che mi hanno votato mi abbiano visto veramente in campo. Forse – sorride ancora - ne hanno sentito parlare da papà».

CLAUDIO CANZIAN 97 volte neroverde

Canzian concorda pienamente sulle scelte di Careri come portiere e di Semenzato, Campaner, Stefani e De Agostini nel reparto arretrato. «Fantastico l'attacco – giudica poi - con gente come Berrettoni, Zubin e Strizzolo non mancherebbero certo emozioni e soddisfazioni».

DURA SCELTA

La panchina della Top 11 è stata affidata a Bruno Tedino. «Confesso che per la direzione tecnica non ho votato – afferma Canzian - mi sono astenuto. Troppo difficile la scelta, perché secondo me in ballo dovevano esserci oltre a Tedino e Attilio Tesser anche Carmine Parlato, che ha portato i ramarri in serie C e alla conquista dello scudetto dilettanti e Fabio Rossitto, che ha preso in mano i ramarri in un momento difficile facendo breccia nei cuori dei tifosi».

SOLUZIONE CANZIAN

Il numero due regionale plaude l'iniziativa di Pozzan. «Ha aiutato – dice – a combattere la noia dovuta allo stop dei campionati. Adesso ci rendiamo conto che le cose che consideri normali e scontate sono le più preziose. Onestamente non vedo la possibilità di riprendere presto. Questa non è una pausa come quella estiva nella quale non ci sono allenamenti ma hai la possibilità di fare calcetto, girare in bicicletta o giocare a tennis. Tre o quattro settimane senza attività all'aperto sono pesanti per chi fa sport. I professionisti, Pordenone compreso, devono affrontare anche problemi economici. Riprendere o bloccare tutto? Per fortuna non spetta a me decidere. Io mi occupo dei dilettanti regionali e confesso che sta crescendo l'opinione di fermare tutto sino a ottobre e, se nemmeno a ottobre si potrà riprendere, di cancellare totalmente la stagione 2019-20. La salute dei tesserati e delle loro famiglie è più importante di qualsiasi altra considerazione».

Dario Perosa

OGGI

Sabato 28 marzo

AUGURI A...

Auguri a **Tiziana**, di Roveredo in Piano, che oggi compie 44 anni, dal marito Gabriele e dal cognato Claudio.

FARMACIE

Corva

▶ **Comunale, via centrale 8**

Brugnera

▶ **Poletti, via Dante A. 2**

Maniago

▶ **Tre effe, via Fabio di Maniago 21**

Pordenone

▶ **Comunale, via Montereale 61**

Sacile

▶ **Alla stazione, via Bertolissi 9**

San Vito al Tagliamento

▶ **San Rocco, via 27 Febbraio 1511, 1**

Spilimbergo

▶ **Della Torre, corso Roma 22**

▶ **EMERGENZE**

Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

▶ **Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340**

Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

▶ **Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).**

▶ **Sportello tutela patrimoniale - A Rorai Grande, in via Pontinia, riceve il mercoledì, dalle 10 alle 12; stesso orario a Torre, in piazzale Lozer, il venerdì.**

Disponibile da ieri

Gli Overlaps lanciano il loro nuovo album

MUSICA

Da ieri è disponibile per Time To Kill Records/Kick Agency "In Your Room" il nuovo album degli Overlaps. Il lancio è stato sostentuo da Mibact e da Siae nell'ambito dell'iniziativa Per chi crea, titolare del contributo è la Kick Agency. On line anche "Wasted" il nuovo singolo del gruppo capitanato dalla cantante pordenonese Gloria Piccinin, gli arrangiamenti sono a cura degli Overlaps e il testo è stato scritto da Gloria e Kevin Bradley. Il nuovo video è scritto e diretto da Luca Castellaro, la copertina e tutte le grafiche del disco sono state realizzate da Diego Bozza.

OVERLAPS La band veneto-pordenonese guidata da Gloria Piccinin ph D.Visman

"In Your Room" è il secondo del gruppo di Pordenone/Venezia, disponibile in formato cd, vinile e musicasette e sulle piattaforme streaming Spotify e Bandcamp. Scritto e composto interamente dalla band, artisticamente prodotto da Franco Fraccastoro (già per Eldritch, Siberia, Bad Love Experience, Joyful) presso il Ram Recording Studio di Noale (Ve) e l'Am Lab di Pescara, i missaggi e il mastering sono curati dal finlandese Jesse Vainio (recentemente a lavoro con Sunrise Avenue, Apocalyptica, Poets Of The Fall) presso lo studio Mofo Music OY.

Nei mesi scorsi "In your room" è stato anticipato dal singolo "In this room" e dal brano "Your Eyes" disponibili anche su YouTube. Il 2020 è l'anno di una nuova ed eccitante avventura discografica per romana Kick Agency/Time To Kill ma questa volta è di stampo Alternative Rock/Nu Rock, sempre sotto la guida della manager Francesca Fadalti. La band ha già pubblicato un album e collaborato con Fabio Trentini (Guano Apes, Stick Men, Donots, H-Blockx, The Intersphere), promuovendo la propria musica con un tour Europeo di 26 tappe a supporto dei finlandesi The Rasmus, cui ne seguirà uno nuovo appena i tempi lo renderanno possibile.

LE NUOVE CANZONI

"Wait for me" parla di vivere con pienezza le proprie passioni, di non lasciarle scappare e di svegliarsi ogni giorno in un luogo diverso con un'opportunità diversa. "Who I am" è stata scritta in modo personale da Gloria, che sul palco ritrova l'amore incondizionato per la musica che va oltre ogni emozione e sentimento. "Queen of peace", scritto a Londra, ha uno slancio più pop. La metropoli inglese, che gode di numerosi angoli di pace, diviene soggetto di una metafora per sottolineare che la ricerca di serenità può trovare luogo anche dentro di noi. I testi degli altri brani sono a tratti poetici e metaforici, con riferimenti alla poesia decadente: lo "Spleen" di Baudelaire e le immagini evanescenti della cinematografia di Tim Burton ne sono un esempio. Non mancano riff e ritornelli incalzanti come in "Your eyes", "Mr Right" e "Wasted". "No way" e "I don't need" presentano tematiche più forti, come la ricerca della propria indipendenza mediante l'eliminazione di pregiudizi, paure, bisogni, e deleteri attaccamenti. "In this Room", primo singolo dell'album, racchiude il significato della voglia di uscire dalla propria stanza, dalla "bolla" dove tutto ha avuto inizio.

Sui canali social

Udin&Jazz condivide trent'anni di concerti

MUSICA

Il festival internazionale Udin&Jazz compie trent'anni: un traguardo di rilievo per uno degli eventi più conosciuti e apprezzati nel panorama internazionale della musica jazz. In attesa della trentesima edizione, in programma (virus Covid-19 permettendo) tra giugno e luglio 2020, per ricordare i momenti più emozionanti e i grandi musicisti che nel corso degli anni si sono esibiti sui vari palchi della regione, Euritmica ha deciso di aprire il proprio archivio e di diffondere, a partire dal 21 marzo, i video di alcuni tra i concerti più significativi dei suoi 30 anni di storia (tra questi Abdullah Ibrahim, Michel Petrucciani, Ornette Coleman, John Zorn, Charles Lloyd...).

I concerti saranno visibili a rotazione, cambiando ogni due giorni, all'interno della sezione special del sito www.euritmica.it, mentre sulle pagine Facebook di Udin&Jazz ed Euritmica sono già disponibili quotidianamente pillole video di altri concerti jazz, con alcuni spezzoni di significative performance del Festival. La rassegna è da sempre organizzata da Euritmica, associazione culturale con sede a Udine che propone e realizza attività culturali e musicali in tutta la regione.

QUESTA SERA

Protagonista dell'ottava puntata di #iosonoMecenate è la musica con le sue forme, i suoi testi e le sue immagini. #iorestoacasa con Nicoletta Taricani e Filippo Ieraci è un live set musicale che scorrerà fra le note di Domenico Modugno, Pino Daniele, Djavan Caetano Viana e di molti altri cantautori. La perfomance musicale è trasmessa in diretta alle ore 21 sulla pagina Facebook del Css Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia e resterà poi visibile su Fb e sul sito cssudine.it. assieme a tutte le precedenti puntate di #iorestoacasa con...

La voce della cantante jazz Nicoletta Taricani si unisce alla chitarra di Filippo Ieraci (componente della North East Ska Jazz Orchestra) per presentare una selezione di brani scelti e interpretati dai due musicisti del Dipartimento di Jazz del Conservatorio statale di musica Jacopo Tomadini. Ogni pezzo è accompagnato da un filo rosso piccoli racconti che lo riguarda.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Dopo una vita dedicata con attaccamento e tenace volontà al lavoro una lunga malattia ha sconfitto

Giuseppe Morich

Lo ricordano con ammirazione Arrigo Cipriani con i suoi colleghi dell'Harry's Bar e sono vicini alla moglie Elisabetta e alla figlia Ada

Venezia, 27 marzo 2070